ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 10 Dicembre 1912 MATTINO NUM. 343

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina vaglia della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Edizione (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca penali a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La bandiera italiana sventola sul castello del Garian

L'esodo dei regolari turchi dalla Tripolitania

(Per telegrafo alla "STAMPA")

TRIPOLI, 8

Oggi si è stabilita la residenza del Garian, festosamente accolta dai capi e dalle popolazioni.

(Ag. Stefani)

Come avvenne l'occupazione

Non armi, ma strumenti di pace e di lavoro

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 8, sera.

Il pacifico dominio sul territorio tripolitano si estende con moto graduale e con sempre crescente successo. Ultimata l'occupazione materiale dell'intera costa, l'attività del Comando si concentra ora in floride regioni del Mezzogiorno, e precisamente al Garian, che, quasi a simbolo della marcia civile dell'Italia, era stato alcuni giorni sono collegato, mediante quel grande strumento del progresso che è il telegrafo, con Azizia, servendosi dell'impianto della linea ottomana per la trasmissione, e dell'opera dei telegrafisti turchi, ancora residenti a Garian, per la ricezione. Ora, però, in seguito alle richieste dello stesso Caimacan e dei notabili del paese, il Comando decise di non ritardare oltre l'invio dei rappresentanti del nostro Governo sul posto. Sicurissimi della benevolenza della popolazione, che dall'Italia attende aiuto e protezione, non si trovò necessario di organizzare una spedizione grandiosa; si organizzò invece una piccola carovana composta del capitano Sirolli, istruttore della prima banda indigena a Tripoli, del tenente Piazza, in qualità di vice-residente, del tenente medico Sassoli e di una piccola schiera di soldati falegnami, muratori, telegrafisti ed infermieri. Invece delle armi, sempre e testimonianza dell'opera civilizzatrice dell'Italia, mossero così verso i nuovi paesi i primi uomini nostri come pacifici ed industri lavoratori, recanti vanghe, picconi e cazzuole: strumenti di pace. La piccola colonna formata ad Azizia mosse attraverso la pianura ondulata verso l'altipiano dell'azzurrognolo all'orizzonte. Gruppi di arabi e di beduini nomadi, incontrati lungo il cammino, mostrarono un atteggiamento tranquillo. Raggiunte le falde del ciglione roccioso, cominciò l'ascensione alpestre su per gli stretti greppi in cui serpeggiano stretti sentieri da capre. Superato il ciglione, che si erge a 700 metri sul livello del mare, la marcia della piccola schiera pacifica continuò in direzione dell'altura di circa 70 metri, ove sorge Casr Garian.

L'accoglienza ricevuta fu oltremodo cortese. Il Caimacan, che aveva in precedenza fatto noto alle popolazioni quanta utilità fosse per loro la venuta del saggio Governo italiano, ricevette con grande cordialità il capitano Sirolli ed i suoi compagni, salutando tutti a nome degli abitanti dell'intera regione. Questo primo passo, che è risolutivo per la penetrazione nel paese, riconferma ancora una volta la sagacia dell'opera politica che il governatore, coadiuvato da tutti gli organi del Comando, va compiendo. Qui a Tripoli la notizia fu accolta con vivissima soddisfazione di tutti.

Si hanno già consolanti ragguagli sulla natura del paese. Il castello del Garian giace in fondo ad una specie di vasto golfo compreso tra le profonde incisioni formate da una massa rocciosa, dall'uadi Sert ad ovest e dall'uadi Ghani ad est. La sponda dell'altipiano è montuosa ed elevasi a circa 900 metri. La zona intorno a Casr Garian, sovrastante la località Bughilan è accidentata da piccole alture e da cespugli arbusti e sarri. Tutto l'altipiano, terreno verde consistente, è disseminato di villaggi sotterranei troglotitici. Si notano foltissimi uliveti, vaste di fichi e filari di viti, nonchè campi di grano, di orzo e zafferano. Il capoluogo della regione è formato da caverne. Emergono sul terreno soltanto il castello, la casa Banceroma, la casa Regia ottomana, la casa di Geha, quattro magazzini, un caffè arabo e le scuole. Tutti questi sono caratteristici edifici di un piano biancheggianti di calce. La popolazione di Garian e dei villaggi circostanti è di circa tredicimila abitanti fra arabi, berberi, ebrei arabizzati. Gli israeliti vivono nel ristretto più fertile intorno al capoluogo. Le loro risorse in tempi normali si riducono ad olio, grano, orzo, bestiame, ortaglie, legna da ardere. Tutti i prodotti sono di ottima qualità ed abbondanti, perchè la regione non difetta di acqua. Fra la popolazione a sedi fisse circolano poi tribù nomadi di beduini. La rete stradale è fitta, ma le condizioni sono molto primitive. Sulle tenui tracce lasciate dall'invasia dell'arabo e del turco stamperà le sue luminose orme l'Italia e la regione selvaggia rifiorirà come un mirabile giardino.

GIOVANNI CORVETTO.

La regione montagnosa del Garian, — ora protetta dalla bandiera italiana, — si trova a circa un centinaio di chilometri dalla costa tripolitana, e fu esplorata con molta cura dall'inglese Shaw, il primo scienziato, che abbia studiato le condizioni etnico-geografiche dell'Africa settentrionale. Il punto di partenza e d'arrivo delle carovane da e per il Garian, è Kasr Tarhouna, una località archeologicamente importante, perchè ivi fu scoperta, da M. Da Mathimisculse, una inscrizione neo-punica. Non lungi da Kasr Tarhouna si trovano poche rovine dell'antica Thenadassa: ora la località è chiamata Anessa. Una profonda valle, la valle del Rhano, separa il territorio di Tarhouna dal massiccio del Gorian. La popolazione del Garian è di razza araba, e si divide in quattro tribù, dei *Beni-Daoud*, dei *Kuissimé*, dei *Beni-Hadiffa* e dei *Beni-Naer*: in tutto sono circa 15.000 individui. I villaggi principali, Tebadoni, Bon-Zajan, Megarba, Djihecha, Gueba, Chatan, Mesfim, Chemsa, Koubeha, Tegrina, si trovano nella parte più alta dell'altipiano, e quasi tutte le abitazioni sono sotterranee, sul tipo di quelle troglotiche. Tutto il massiccio, nettamente delimitato al sud e all'est dall'uadi Rhane, e all'ovest dalla depressione di Kikla, è fertile e ricco: la produzione maggiore è quella dei cereali. Alcune valli sono ricche di olivati selvaggi. Il Garian è la regione più arborata della Tripolitania.

La notizia a Roma

Roma, 9, sera.

Al Governo non è giunto finora, circa la occupazione di Garian, alcun particolare, oltre al comunicato dell'«Agenzia Stefani».

Il «Giornale d'Italia» così commenta la occupazione:

«Il vietato Garian di un anno fa è oggi una circoscrizione amministrativa della nostra Colonia, ed, infatti, contemporaneamente all'occupazione, è stata stabilita la residenza, vale a dire, l'amministrazione italiana, con i suoi funzionari, che succedono all'antico kaimakate del Garian. Non vi è alcun dubbio che la nuova amministrazione provvederà rapidamente all'ordinamento delle comunicazioni, via e telegrafi, fra la costa ed il ciglione dell'altipiano, che può dirsi e fu, in realtà, nell'antica età genealogica, la prima dirupata costa dell'Africa mediterranea. Nella borgata di Kasr Garian, ottima e forte posizione, i nostri potranno agevolmente costruire, sull'esempio dei predecessori romani, una ben munita fortificazione. Dall'altura del ciglione si domina la strada, che a oriente scende per Mesellata, ad Homs, e ad occidente scende a Nalut e al confine tunisino, per Dehibat. Innanzi, a nord, una ferrovia congiungerà Garian con Tripoli, ed a sud si aprirà la via all'interno, per le carovaniere, che rappresentano la via dei commerci, indicati dalla natura e dalla storia».

L'inaugurazione del mercato a Zuara

Festose manifestazioni di omaggio all'Italia

Zuara, 8.

Stamane è stato inaugurato qui il mercato, con l'intervento dei capi e notabili zuarini. Ha parlato il sindaco, inneggiando alla grande bontà dell'Italia, e facendo proteste di fedeltà. Rispose il comandante del presidio, ringraziando, e rilevando che l'aver dotato Zuara di un mercato, atto a favorire gli scambi, è una nuova prova della benevolenza del Governo verso i nuovi sudditi fedeli. I capi arabi sono felici della prossima visita del Ministro delle Colonie, e si preparano a fargli festosi omaggi.

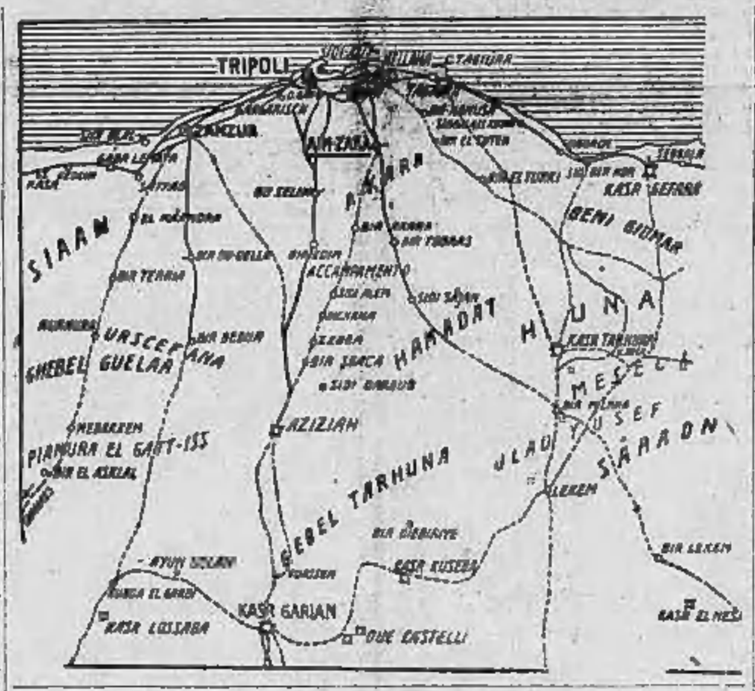
(Agenzia Stefani).

Razziatori catturati nella regione di Agilà

Agilà, 8.

Oggi, dietro domanda dell'Autorità locale, si è provveduto a scortare alcune cabile indigene, che, per ragioni di pascolo e per la coltivazione dei terreni, dovevano compiere un lungo spostamento, ad un raggio di quindici chilometri da Agilà. La squadrone incaricato della scorta ha catturato un grosso gruppo di razziatori, che infestavano la regione.

(Agenzia Stefani).



L'avanzata

La pacifica occupazione di Casr Gharian aumenterà eloquentemente le interessenti voci di disperata resistenza che alcune tribù dell'interno, arabe e berbere, avrebbero dovuto opporre alla nostra avanzata. Essa segna il nostro primo accesso sull'altopiano e assicura virtualmente la conquista di tutta quanta la Tripolitania, inquantochè non vi hanno più oramai serie difficoltà da superare nei riguardi di un'ulteriore azione militare. Sarebbe stata ardua impresa giungere colà, quando un nemico — quale avevamo di fronte — tenace, valoroso, abile nelle imboscate, ce lo avesse contrastato passo passo. Ma una volta messo piede saldo lassù, ogni resistenza avrebbe dovuto cessare, giacchè il Gebel è così conformato che alla difesa lascia pochi appigli favorevoli, a dietro di sè ha il deserto più desolante e inospitale, il deserto roccioso privo di una goccia d'acqua, la cosidetta Hammada Rossa, di cui le messe carovane hanno indicibile terrore, tanto che lo sfuggono anche a costo di allungare di centinaia e centinaia di Km. il viaggio. Immaginarsi poi se gruppi numerosi di armati, privi di tutto, avrebbero potuto per quanto sobrii, induriti alle fatiche, ai disagi, alle privazioni, soggiornarvi lungo tempo! A breve scadenza sarebbero stati costretti a deporre le armi, a chieder la pace, non avendo più innanzi a loro scampo o possibilità di riscossa, ma la prospettiva, ostinandosi nelle ostilità, di un esterminio sicuro. Era per questo che, guidato dal buon senso, il paese, prematuramente però, invocava l'avanzata sul Gebel, mentre il Comando del Corpo di occupazione, conscio delle sue responsabilità e delle necessità militari, febbrilmente preparava gli straordinari mezzi logistici che alla buona riuscita dell'impresa sarebbero stati indispensabili.

Ma prima di giungere alla fase di avanzata propriamente detta era necessario occupare la costa, organizzarvi le basi per le colonne destinate a staccarsene, per quelle che eventualmente avessero dovuto ripiegarvi o farvi capo per gli ulteriori rifornimenti di vettovaglie, di munizioni, di uomini.

Nessuno, dopo l'esperienza di un anno di guerra, avrebbe potuto imaginare che la penetrazione verso l'interno si potesse affrontare con una sola colonna. Dove sarebbe essa mai andata a finire? Dove si sarebbe diretta? Aveva il nemico un punto vitale (capitale, città importanti), colpito il quale ne sarebbe avvenuta la paralizzazione di qualsiasi sua energia? Aveva esso dimostrato così poca perspicacia, così deficiente criterio militare per supporre in lui una sola linea di condotta a noi favorevole, quella di impegnarsi a fondo, di farsi inesorabilmente schiacciare al primo distacco che noi avremmo fatto dalla costa? Non pare probabile. Valendosi della sua mobilità, della conoscenza dei luoghi, della sobrietà dei suoi bisogni, esso avrebbe divagato pel vasto teatro d'operazione, inaffrontabile sempre, però sempre presente per molestarci, renderci estenuante la marcia, compromettere la.

Un'avanzata, adunque, non si poteva immaginarla vincolata a una linea di marcia unica, tutta d'un pezzo, in massa compatta. Sarebbe stata, nel caso di cui trattiamo, una visione errata della realtà. Questa imponeva con le sue esigenze inviolabili un dispositivo più agile, più snodato, più efficiente: la scissione del corpo d'operazione in varie frazioni che avessero limitato il terreno di manovra al nemico e per tal modo ne avessero spento o attenuata l'iniziativa, incatenando e subordinando la sua azione alla nostra.

Nè, così operando, si sarebbe incorsi nel rischio di far battere qualche colonna dal nemico che avesse saputo raccogliersi in tempo e formar la sua massa. Organizzazione rudimentale, esigenze di rifornimento sopratutto d'acqua, abilità di capi che avrebbe dovuto essere assai più alta di quella sino allora rivelatasi, rendevano improbabile la riunione dei turco-arabi in unica massa operante con obiettivo comune.

D'altra parte, noi disponevamo di forze così imponenti, che le varie colonne avremmo potuto costituire siffattamente solide e vigorose da farle fronte per qualche tempo a qualsiasi eventualità, a scaglionarle a intervallarle per modo che avrebbero potuto in massima darsi mutualmente sicurezza e sostegno.

Telegrafi e telefoni da campo, telegrafo senza fili, segnalazioni ottiche diurne e notturne particolarmente favorite dalla trasparente atmosfera africana, aeroplani, dirigibili, avrebbero resa meno sensibile l'isolamento delle varie colonne, che il Comando avrebbe potuto a suo modo dirigere, coordinandone l'azione in base agli avvenimenti. La ferrovia costiera Tagiura-Tripoli-Zanzur, quella Tripoli-Ain Zara, navi da trasporto opportunamente dislocate nei porti, parchi automobilistici, truppe celeri e leggere sempre pronti alla partenza, avrebbero consentito, occorrendo, di rinvigorire e rincalzare al più presto quelle colonne che eventualmente ne avessero avuto bisogno.

Insomma, com'è da ritenere, occupata la costa, approntati i mezzi logistici nella misura corrispondente alle previsioni meno favorevoli, l'avanzata attraverso il deserto, affidata a generali sportivamente, a ufficiali intelligenti ed energici primi sempre nei cimenti, a truppe meravigliose per slancio, disciplina, resistenza fisica e morale, l'avanzata era operazione che si poteva compiere e si sarebbe compiuta con pieno successo, ove la pace non fosse sopraggiunta dopo pochi giorni dalla battaglia di Zanzur, località che avrebbe appunto dovuto essere una delle basi costiere più importanti, e quindi da prepararsi con larga dotazione di mezzi e con tutta accuratezza.

L'impresa avrebbe comportato non solo l'avanzata attraverso il deserto con le difficoltà più innanzi prospettate, ma ben ancora la conquista del Gebel, che il nemico ci avrebbe potuto contrastare con piena efficacia. E, invero, quell'altopiano, nel versante suo settentrionale prospiciente alla pianura marittima, alla cosidetta Gefara, si presenta con parete alta, più di 300 metri, nuda, rocciosa, solcata da valli brevi, strette e ripide, ma non molto profonde, e perciò la comunicazioni, che solo attraverso ad esse trovan modo di svilupparsi, sono poche e malagevoli. Le principali sono controsegnate nell'olio, pressochè alle loro testate, da centri abitati di una certa importanza, talora cinti da mura, come Casr Joffren, Casr Gharian, ove è stabilita pacificamente la residenza italiana, Zintan, Fassato, e varii altri del genere. Evidentemente, per aver più presto e più agevolmente ragione del difensore, per far sì che esso, come molti anni innanzi aveva fatto coi turchi, non avesse potuto opporre resistenza invincibile o almeno di lunga durata, noi, ammaestrati dalla sapiente esperienza romana, all'azione frontale, all'attacco diretto, avremmo fatto concorrere un'azione avvolgente a mezzo di una colonna, che partendo da Homs e procedendo attraverso le colline di Meselata e all'altipiano di Tarhuna avrebbe dovuto giungere sul rovescio delle posizioni occupate dal difensore, costringendo questo o a ritirarsi in tempo verso l'inospite territorio dell'Hammada Rossa, o a deporre le armi.

Quell'avanzata, però, attraverso al deserto, quella conquista di viva forza del Gebel, se sarebbero valse a confermare e anche a esaltare il nostro prestigio militare, ci avrebbero per contro imposto molti sagrifizi di sangue e di denaro in un'ora torbida della vita internazionale, e nelle popolazioni, che oggi si sottomettono con sorprendente arrendevolezza, avrebbero seminato germi di odii e di vendette.

Dobbiamo esser quindi lieti che la pace sia giunta in tempo, e ben ancora rallegrarci che il Governo di Tripoli abbia avuto chiara visione della situazione, per modo da non indugiare un momento nella rapida occupazione del paese, che rappresenta il miglior sistema per pacificarlo e tangibilmente piegarlo alla nostra effettiva sovranità. La bandiera italiana che da ieri incontrastata e acclamata sventola sul castello del Gharian denota che quella pacificazione, più che ovviata, può ormai considerarsi quasi compiuta.

A.

La notturna e silenziosa partenza dei regolari turchi accampati a Gargaresch

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 20,30.

L'alba è sorta stamane, dopo lunghe giornate di burrasca e di vento, limpida e tersa in un cielo di cristallo. Sapevamo che al primo calmarsi del mare le truppe turche, accampate presso Gargaresch, si sarebbero imbarcate sul piroscafo Verona, già da due giorni ancorato nelle acque di Tripoli. Siccome splendeva il sole e il mare era calmo e azzurro, mi diressi a cavallo verso Gargaresch, l'ultima tappa della cavalleria e dell'artiglieria ottomana sul suolo tripolino. Arrivando all'ingresso delle vecchie trincee dell'accampamento di Gargaresch intravidi sotto gli ulivi e radi palmizi, sulla destra della strada verso il mare, le caratteristiche tende coniche già a me note. Erano quelle di una parte della squadrone di cavalleria che doveva imbarcarsi sul vapore Sannio, essendo il carico del Verona quasi completo. Intorno a queste tende regnava una calma assoluta. I cavalli, legati in branchi circolari di quindici o venti, ripotavano con le orecchie abbassate. Sul limitare di una tenda stavano sdraiati sopra alcune chaises longues i giovani ufficiali che sorseggiavano caffè e liquori. Tre, seduti sopra una cassa, leggevano, nell'ultimo numero del Matin arrivato in Libia, le notizie della guerra balcanica.

I preparativi per la partenza

Su tutto il campo regnava un profondo silenzio. Non un soldato passava fra tenda e tenda. Alcuni dormivano ancora, avvolti nei pesanti cappotti e coricati sulla sabbia. Nel campo vicino, separato da una siepe di fichi d'India, c'era invece agitazione. I soldati col caratteristico fez giallo-verde e coperti dal pastrano andavano e venivano recando selle, pali, fasci di fieno, sacchi e tende. Non era però il movimento pittoresco e febbrile offerto solitamente dalle masse di truppa che stanno per levare il campo. Si notava una lentezza affaticata, sul triste lavoro. Nube di malinconia, pur nel sereno sfolgorante, gravava su quella massa di uomini giunti all'epilogo della loro sventurosa campagna di quattordici mesi attraverso il territorio tripolitano. La massa esigua rappresentava tutta un esercito, tutta una nazione vinta dal boldo valore e dalla sagace preparazione militare dell'Italia. Quasi a formare un simbolico contrasto, sulla vetta della torre dell'osservatorio di Gargaresch, che biancheggia di fronte all'accampamento, sventolava nella luce argentea il tricolore.

Quasi tutte le tende dell'artiglieria e del gruppo dei cavalleggieri in procinto di partire erano state smontate. Al posto di quella grande del Comando c'erano ancora due rusee dipinte in rosso. Il colonnello di artiglieria Mehad-bey sedeva accasciato su una di esse tenendo il capo tra le mani e lo sguardo fisso al suolo. Il colonnello di stato maggiore Gemal-bey, con il fez di astrakan nero e il cappotto grigio, passeggiava avanti e indietro con le mani raccolte sulla schiena in atteggiamento cogitabonda. Il nervosismo manifesto dei capi si diffondeva su tutti i soldati che, in turco, urlavano frasi concitate, forse invocazioni profane ad Allah e gesticolavano irritati.

Il "kurbasc,, del luogotenente

Mentre passavo a cavallo tra le tende assistetti ad una scena curiosa. Un turco, che ritengo un caporale o seppi poi essere un luogotenente, irruppe, urlando come un ozesso, in un gruppo di soldati che stavano raccogliendo una grossa tenda. Egli impugnava uno scudiscio e, sempre urlando, prese a staffilare i suoi soldati, i quali non si ribellarono, ma passarono, colle schiene curvate, sotto il sibilo del kurbasc. Avvicinatomi poco dopo a Gemal-bey gli chiesi se fosse permesso staffilare i soldati. «Il seraitt défendu... » mi rispose e alleggiò le labbra a una espressione tra fatalistica e rassegnata, come per dire: è questa una consuetudine tollerata.

Una staffetta turca, giunta attraverso il pianoro sabbioso è proveniente dalla sede del Comando del presidio italiano, recò l'ordine di prepararsi alla partenza. Erano le 10. Una colonna di carrette e di muli italiani avevano caricato i viveri e le salmerie turche. Si udirono alcuni comandi, urlati a squarciagola dagli ufficiali che passavano al galoppo fra la moltitudine confusa. Numerose pariglie di cavalli vennero attaccate ai pezzi da campagna, che si avviarono verso l'uscita dell'accampamento, allineandosi lungo la strada. Seguirono sei cannoncini da montagna su piccoli affusti tirati da muli.

L'ordine di partenza e un contrordine improvviso

Al comando di Gemal-bey, che montava un cavallo bianco, e di Mehad-bey, anche il reparto dei cavalieri balzò in sella e in lungo colonna si incamminò, seguita dai nostri carri di trasporto e dai muli carichi di vettovaglie. Ogni soldato turco si era accomodata l'uniforme nel miglior modo possibile; quasi tutti ostentavano cartuccliere incrociate a tracolla e alla cintola. Moltissimi portavano il fucile. Gli ufficiali avevano la sciabola sguainata. All'uscita del campo italiano era schierata una compagnia del 84.o fanteria per rendere gli onori militari. Precedeva l'intera colonna un plotone della 6.a compagnia dell'84.o fanteria, al comando del tenente Ferrari. Alle 10,45 la lunga fila di 220 cavalli e di circa 200 uomini era uscita dall'accampamento di Gargaresch e si snodava, come un serpente bruno, punteggiato dalle macchie verdastre dei fez, sul pianoro ondulato, aperto al largo respiro del mare che, placato ormai, distendeva la sua sterminata superficie azzurra fin contro la prossima spiaggia. Senza incidenti la marcia procedette, in un generale, alto silenzio, in un'ora bellissima del fresco meriggio invernale africano: l'accompagnava una persistente ombra di tristezza profonda. Alle 11,10 i turchi arrivavano alle mura di Tripoli.

Già si era sparsa in città la prima voce dell'imminente arrivo, e molte persone cominciavano a dirigersi verso la piazza del Pane, quando due carabinieri giunsero a briglia sciolta alla porta del muro di cinta, recando un biglietto, con l'ordine di far retrocedere l'intera colonna al suo primitivo accampamento di Gargaresch.

Le condizioni del mare non permettevano l'imbarco. L'ordine venne comunicato a Gemal-bey, che fece un gesto di sorpresa, quindi comandò a queste truppe il dietro-front.

L'intera colonna si avviò per la via poco prima percorsa, giungendo alle 13 entro il campo di Gargaresch. I cavalli e gli uomini ripresero il loro posto, e furono rapidamente piantate alcune tende. I sei pezzi da campagna e i sei da montagna furono lasciati sul margine del campo. Il pomeriggio passò in una calma siesta, sotto il tiepido sole. Al tramonto si accesero numerosi fuochi tra tenda e tenda; i soldati preparavano melanconicamente il loro ultimo rancio in terra libica, mentre sul campo, sul deserto e sul mare calava la notte fredda e serena, piena di stelle.

L'ultimo addio a Tripoli italiana

A mezzanotte la scena alla quale avevo assistito al mattino si ripetè nella ridotta di Gargaresch, sotto il peso di un più cupo silenzio e di una più grave tristezza. La colonna turca, ricevuti ancora gli onori militari da una compagnia di soldati italiani, si rimise in marcia, e questa volta definitivamente. Precedeva la cavalleria, coi cavalli disposti a coppie; seguiva a un quarto d'ora di distanza l'artiglieria. Apriva la marcia una compagnia del 20.o fanteria; la chiudeva un plotone di carabinieri a cavallo. Lungo la grande carovaniera, nel buio fitto e nel silenzio alto, rotto soltanto dagli ululati del vento, il corteo procedette spedito, senza un canto, senza una parola. A me, che mi recai a incontrarla, quella striscia di uomini neri, che parevano raccolti ciascuno in un pensiero lugubre, mi fece l'effetto di un corteo funebre, non di soldati in partenza. Persino i nostri soldati erano colpiti dallo spettacolo singolare e triste, e avevano sul volto una impressione di disagio. Così il corteo giunse a Tripoli, ed entrò in Sciara-Azizia, svoltando nella piazza del Pane, poco prima delle due. La città, che forse molti di quei soldati avrebbero desiderato vedere un'ultima volta, dormiva, dominata dall'ombra. Solo nella Sciara qualche caffè, ancora aperto, gettava sul selciato oscuro strisce di luce gialla. Un gruppo di giornalisti, qualche ufficiale, pochi nottambuli e due canzonettiste, riuniti innanzi ad un bar, furono gli unici spettatori dell'esodo dei turchi. Questi sfilarono rigidi, seri, cogli occhi fissi nel vuoto, senza volgersi ai lati, senza guardare nessuno. I loro volti bronzini nelle sciè luminose divenivano olivastri: sembravano visi di fuggiti di ammalati. I finimenti dei cavalli, per quanto aggiustati il meglio possibile, apparivano miseri, e le cavalcature non scintillavano più. Qualche mantellina grigio-perla di ufficiale metteva sul grigiore uniforme dei cappotti una nota chiara. La sfilata lungo il breve tratto di via per raggiungere il cortile del Pantico, dove doveva avvenire l'imbarco, durò poco, ma, per questo breve, quella traversata della città ai cavalleggeri e artiglieri ottomani dovette sembrare eterna. Fu un momento penoso per tutti, e nessuno osò turbarlo con un gesto o con una parola. Per un quarto d'ora non si udì che lo scalpitare monotono dei cavallini arabi e il volare fragoroso dei dodici cannoni.

Il "presentat'arm,, ai vinti

All'ingresso del Panificio la 9.a compagnia del 33.o fanteria si schierò in due file ai lati del convoglio turco, e il capitano gridò: Presentat arm! Un comando turco del colonnello Gemal-bey gli rispose: così quelle due piccole rappresentanze di due eserciti, che furono nemici, si dissero col saluto militare il loro addio.

Dopo qualche minuto, il vasto cortile, che si apre sotto la banchina del Castello, inghiottì nella sua oscurità profonda prima la cavalleria, poi l'artiglieria, poi i carriaggi. Alle 3 il portone del Panificio unì a suoi battenti dietro le spalle degli ultimi militari turchi che abbiano calcato il suolo di Tripoli. Seguirono le operazioni di imbarco, che durarono a lungo, sino alla mattina.

Conversai, mentre assistevano al carico dei cavalli sulle maone, con alcuni ufficiali turchi, conosciuti in questi giorni; ma li trovai, sebbene sempre cortesi, insolitamente taciturni. Soltanto Hemin-effendi, il gliscre solitamente di cavalleria mi disse, stringendomi la mano: «Arrivederci a Costantinopoli, in tempi migliori».

GIOVANNI GORVETTO.

Grave incendio nel "suk,, di Bengasi

Il mirabile slancio dei pompieri indigeni

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 9, ore 18.

Il Corpo dei pompieri, costituito a Bengasi cogli elementi migliori della Polizia indigena, è stato messo alla prova, e si è potuto con piacere constatare che funziona egregiamente. Un incendio violento è scoppiato nel suk poco dopo la mezzanotte, e si deve al pronto accorrere dei volonterosi tutti e alla loro ottima preparazione se non ebbe quelle disastrose conseguenze che poteva avere, data la località in cui si svolse. Il suk di Bengasi, più che un mercato coperto, creato con organiche disposizioni e sapienti previdenze, è un vicolo sudicio, un agglomeramento di casette malamente costruite e peggio riparate; le botteghe non hanno né originalità, né eleganza; sono vere tane, difese dal vento e dall'acqua con mura di fango e letti di legname coperti con alghe e spalmati di gesso. Il vicolo, sudicio, è tutto un susseguirsi di botteghe, divise l'una dall'altra da sottili pareti. Non vi sono mura di confine per un lungo tratto, non vi sono vicoli intersecanti. Un incendio in un luogo simile non può essere che un disastro.

Le difficoltà per isolare il fuoco sono enormi. Eppure, ciò nonostante l'incendio è stato isolato; il fuoco non ha potuto divorare che tre sole botteghe, causando un danno di poche migliaia di lire. Poche migliaia, per modo di dire, poichè i proprietari dei negozi fanno ricalire il danno a 70 mila lire. Ma non è da prestare loro troppa fede. Calcolano la merce a prezzo di affezione. Il suk è nella notte immerso nel buio completo. Scoperto l'incendio e diramatone l'avviso agli Enti interessati, accorse tosto il tenente Palombelli, per dirigere l'opera di estinzione. Tanta era l'oscurità, che si pensò per un momento a concentrare sulla località la luce del riflettore della nave San Giorgio. Bastarono invece poche lorce a vento, che aggiunsero al tragico spettacolo un colore anche più impressionante. Nella notte si udirono molti squilli di cornette, ma la popolazione bengasina si può dire che apprese la notizia dell'incendio quando questo già era stato domato, quando dei tre negozi non restava che un mucchio di macerie fumanti. E fu viva soddisfazione per tutti capere che l'importante servizio dei pompieri aveva funzionato in modo così lodevole. L'affollamento nella località dell'incendio fu tutto il giorno vivo. La causa dell'incendio si ignora, e riesce incomprensibile, pel fatto che, essendo ieri sabato, i negozi rimasero chiusi. L'interessamento dell'Autorità e l'opera disinteressata dei militi e dei soldati per la estinzione dell'incendio stupì profondamente l'elemento indigeno. Uno di essi mi diceva: «Anche quando vi erano i turchi, i soldati accorrevano, ma non per estinguere il fuoco e salvare la merce, ma per rubare quanto era in pericolo e fuori pericolo. I soldati italiani agiscono molto diversamente».

Ecco un episodio curioso. Uno dei tre ebrei danneggiati dal fuoco, mentre le truppe del genio procedevano allo sgombro delle macerie, presi varii sacchi, cominciò ad empirli di terra. Richiestogli il perchè, rispose: «Ho lasciato nel banco tremila lire; spero ancora di trovarle». La riconoscenza degli ebrei del suk è così viva, che volevano oggi inviare al Sovrano un telegramma di ringraziamento.

GIGI MICHELOTTI.

Il gravissimo pericolo corso da una corazzata francese

Tolone, 9, ore.

Una viva emozione è stata cagionata ieri sera in città da una voce impressionante e che disgraziatamente non era che troppo fondata. Una sentinella preposta alla sorveglianza delle stive delle polveri della corazzata *Patrie* ormeggiata al golfo Yuan, avendo udito crepitii impressionanti diede l'allarme ed avvertì un'altra sentinella che si recò immediatamente nella stiva accompagnata da altri marinai.

Si osservò che le casse delle polveri cominciavano ad alterarsi. Informato per telegrafia senza fili il vice ammiraglio Boué de Lapeirère comandante dell'armata navale, questi avvisò senza ritardo il Ministero della Marina. Finalmente questi ordinò lo sbarco immediato di quindici casse sospette. Queste sono state trasportate a Tolone a bordo di una controtorpediniera per essere visitate dall'ufficio delle esperienze pirotecniche.

La voce infondata di una catastrofe del "Mauritania,,

"Tutto va bene a bordo,,

Liverpool, 9, notte.

A proposito della voce corsa a Londra e a Parigi di una pretesa catastrofe del transatlantico *Mauritania*, la Compagnia alla quale appartiene il *Mauritania*, annuncia che si è potuto oggi, a mezzogiorno, comunicare con questa nave, che a quell'ora si trovava a 565 miglia all'ovest di Queenslow. Il *Mauritania* ha segnalato che tutto va bene a bordo.

Nuove impressioni in Italia e all'estero sul rinnovamento della Triplice

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le circostanze influenti sulla anticipazione secondo i circoli di Roma

Roma, 9, notte.

Vi dissi ieri sera che la rinnovazione anticipata del trattato della triplice alleanza non è stata una novità, essendo stato anticipato tutte le rinnovazioni precedenti, che la anticipazione è in generale giustificata dalla straordinaria importanza e dalla grande delicatezza del trattato e che, nel caso odierno, riuscì particolarmente utile in vista dell'imminente soluzione del problema balcanico e delle eventuali modificazioni nello «statu quo» in Oriente.

A queste ragioni di opportunità internazionale si può aggiungere una ragione di opportunità, per così dire, interna, cioè nei riguardi della pubblica opinione nei tre paesi. Nel rinnovamento della triplice alleanza avviene ciò che succede sempre nel rinnovamento della rappresentanza nazionale. La legislatura, secondo lo Statuto, dovrebbe durare cinque anni; invece nessuna legislatura ha mai durato tanto. La Camera è stata sempre sciolta prima del 5 anni, perchè non si può procedere alle elezioni generali senza speciali riguardi all'opportunità del momento. Similmente per il rinnovamento del trattato della triplice alleanza, si deve scegliere il momento più opportuno tanto nei riguardi della situazione diplomatica internazionale, quanto nei riguardi delle correnti della pubblica opinione dei tre paesi alleati.

Durante la guerra italo-turca il momento non era punto opportuno. Non soltanto perchè allora non conveniva affatto all'Italia di procedere a quel passo, mentre era esposta da tutti i lati, ma anche perchè la perfida campagna italofoba della massima parte dei giornali austriaci e germanici aveva creato un ambiente tutt'altro che favorevole al rinnovamento della triplice alleanza.

Pareva anzi (e forse era vero) che la bancocrazia internazionale avesse scatenato quella tempesta contro l'Italia per provocare fra gli italiani una corrente tanto ostile ai due paesi alleati da rendere impossibile o, per lo meno, difficilissimo il rinnovamento della triplice alleanza. La bancocrazia internazionale avrebbe molto probabilmente raggiunto la sua meta se non fosse divenuto signore e donno della Repubblica francese l'illustre Poincaré. Non ho bisogno di rievocare alcun ricordo, perchè non c'è alcun italiano che non sappia che Poincaré è il più grande benemerito del rinnovamento della triplice alleanza, anzi del rinnovamento fatto senza opposizioni serie e col pieno consenso generale.

Grazie a Poincaré il rinnovamento della triplice alleanza è parso la cosa più naturale di questo mondo in Italia e fuori d'Italia. Al rinnovamento l'Italia non avrebbe mai consentito prima della pace di Losanna; dopo, bastava scegliere il momento più opportuno. Alla scelta del momento attuale ha contribuito efficacemente la guerra balcanica non soltanto in se stessa, ma anche per le polemiche che essa aveva suscitato.

Ricorderete che il massimo organo della politica estera francese, il «Temps», aveva aperto una vera campagna a proposito dell'Albania, pubblicando quasi ogni giorno articoli tendenti a seminare zizzania a piene mani fra l'Italia e l'Austria. Contemporaneamente una parte della stampa italiana, animata da sentimenti slavofili, aveva aperto una campagna contro l'Austria e contro il Governo italiano, che accusavano di essersi messo al servizio dell'Austria. Si può forse escludere del tutto che le due campagne non abbiano contribuito a far affrettare il rinnovamento della triplice alleanza? Si può cioè escludere che la campagna anti-austriaca avrebbe potuto creare ostacoli al rinnovamento e che, considerata tale eventualità, sia stato giudicato opportuno, anche da questo punto di vista, il pronto rinnovamento?

A me pare che la imminente soluzione del problema balcanico sia stata la grande opportunità e che questa sia stata rafforzata dalle previsioni ora esposte. Che la soluzione del problema balcanico dovesse rendere meno opportuno il rinnovamento della triplice alleanza, mi sembra un errore. La guerra balcanica ha tolto l'incubo che pesava sull'Italia e che era fonte di gravi e non infondate preoccupazioni.

Quando la Turchia era ancora padrona del Sangiaccato di Novi Bazar e della Macedonia si poteva sempre temere che l'Austria, spinte o sponte facesse la tanto temuta avanzata fino a Salonicco. Questa possibilità contribuiva un poco ad impedire che le relazioni fra i due Stati e le due popolazioni divenissero cordiali perchè erano moltissimi in Austria coloro che spingevano la Monarchia a fare l'avanzata e non erano pochi in Italia coloro che diffidavano dei propositi pacifici dell'Austria nella penisola balcanica. Basta, in proposito, ricordare il periodo agitato delle relazioni austro-italiane all'epoca del passo di Muerzsteg. Questa forte causa di profondi dissidi fra l'Austria e l'Italia è stata eliminata radicalmente dalla guerra balcanica. Gli Stati balcanici, conquistando il Sangiaccato di Novi Bazar, hanno tolto all'Austria ogni possibilità di futura avanzata in qualunque senso, perchè ora il territorio austriaco non confina più coi territori soggetti alla Turchia, ma è circondato da ogni lato, ben inteso nella penisola balcanica, dai territori di Stati balcanici, cioè il Montenegro e la Serbia.

Ora l'Austria non è più in grado di fare la tanto temuta avanzata balcanica ed è cessata la grande preoccupazione in Italia; perciò il rinnovamento della Triplice alleanza, questa volta, si è potuto fare, da parte nostra, con animo più tranquillo.

Della penisola balcanica sarà sottratto al dominio dei quattro Stati balcanici alleati soltanto il territorio dell'Albania, ma su questo territorio siamo garantiti dal notissimo trattato del *nolli me tangere*, che rassicura pienamente l'Italia e l'Austria. Un colpo di mano dell'Austria sull'Albania sarà impossibile materialmente e diplomaticamente; materialmente perchè il territorio austriaco non confina con il territorio albanese, diplomaticamente perchè c'è il trattato del *nolli me tangere*.

Che l'Italia debba avere sull'Albania l'identica influenza dell'Austria è indiscutibile. Io sono in grado di dirvi che in proposito i due Governi sono pienamente concordi. Non bisogna del resto dimenticare che i trattati valgono tanto quanto li fanno valere gli Stati contraenti.

Crispi si servì del trattato della Triplice per riportare vittorie diplomatiche veramente notevoli: ad esempio, quelle della protezione delle missioni cattoliche nell'Estremo Oriente, dell'interdizione di trasformare in militare il porto di Biserta, dei greci di Massaua (i greci ci hanno sempre procurato dei grattacapi), del pretore di Firenze, della clausola per la importazione dei vini italiani in Austria e tante altre.

Invece altri ministri non riuscirono a cavarne alcun frutto.

Per qualcuno l'essere alleati equivaleva a seguire sempre ciecamente la volontà degli alleati. Ora che l'Italia è uscita dalla minore età, ora che, grazie all'impresa di Libia, è divenuta più grande, più forte e più temuta, ora che ha acquistato piena coscienza dei suoi diritti e della sua potenza saprà volgere a suo profitto tutti i trattati, cominciando da quello della Triplice Alleanza e passando a quello del *nolli me tangere*. Da ogni trattato ricava sempre maggior profitto il contraente più intelligente e più forte. Per lungo tempo il trattato della Triplice giovò più alla Germania, perchè la Germania, oltre essere più forte, aveva i migliori uomini di Stato; per lungo tempo noi siamo stati non soltanto i più deboli, ma anche i più divisi da misere lotte intestine e i più incoscienti, perfino i più ignoranti di tutto ciò che esisteva all'infuori e magari in casa nostra. Per lunghi anni noi abbiamo ostentato la nostra crassa ignoranza di cose estere, compresa la geografia, e abbiamo persino deriso quei pochi che si sforzavano di far comprendere la vitale importanza per l'Italia dell'equilibrio nel Mediterraneo e del problema balcanico. Allora l'Italia, salvo parentesi dovute a nomini eccezionali al Governo, era e non poteva essere che la Cenerentola della Triplice Alleanza. Ora tutto è mutato: ora c'è la nuova Italia che saprà trarre tutti i profitti possibili dal trattato della Triplice Alleanza e dal trattato del *nolli me tangere*.

G.

Il commento di un ufficioso romano

Roma, 9, mattino.

Notevole è il commento del «Popolo Romano» alla rinnovazione della Triplice, rispecchiando in questo momento il giornale ministeriale le idee della Consulta, il giornale ministeriale rileva come la notizia della rinnovazione sia stata accolta come la cosa più naturale di questo mondo, e nota come la ragione di questa accoglienza sia molto semplice.

«Un accordo fra individui, come fra Nazioni, — nota il «Popolo Romano», — ha per esclusiva base fondamentale la difesa legittima delle rispettive esistenze, mercè la reciproca assistenza per la conservazione della integrità patrimoniale acquisita da ciascuno dei contraenti nel rispetto dei legittimi interessi degli altri. Non può ragionevolmente un tale accordo suscitare diffidenza alcuna nelle persone oneste e nemmeno la minima contrarietà. Quindi, siccome questo e non altro è il carattere della Triplice Alleanza, siccome queste e non altro è il fine che si propongono gli alleati della Triplice Alleanza, come ne è prova e controprova una esperienza di 30 anni, qualunque sospetto diviene così assurdo».

Il «Popolo Romano» nota con soddisfazione che gli stessi autorevoli giornali francesi, che nel 1902 riconobbero come pegno di pace europea la rinnovazione del trattato, considerano ed interpretano nello stesso senso la rinnovazione della Triplice, ed è perfettamente logico.

«E poi superfluo rilevare, — conclude il giornale ministeriale, — l'apprezzamento della stampa dei paesi alleati, la quale, concordemente esprime viva soddisfazione per l'atto compiuto, in una intonazione molto cordiale e lusinghiera per la Nazione italiana.

«E giusto altresì rendere omaggio agli uomini di Stato per avere sollecitato la rinnovazione di un patto che, all'atto pratico, dovrà essere la più efficace assicurazione all'Europa contro ogni pericolo di conflagrazione fra i grandi Stati, garantendo ai rispettivi popoli un avvenire di pace operosa, che dovrà tanto più durare, in quanto che i reggitori delle grandi Potenze riusciranno, come si ha fiducia, a risolvere razionalmente l'antico ed arduo problema di Oriente».

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 9, mattino.

Il «Journal», commentando il rinnovamento della Triplice, pubblica stamane, la seguente nota:

«Il grande fatto del giorno, nella evoluzione della crisi balcanica, è il rinnovamento della Triplice Alleanza. E', infatti, assolutamente chiaro che la proroga anticipata della Convenzione, che unisce la Germania, l'Austria e l'Italia, è più ancora la pubblicità data a questo avvenimento nelle circostanze attuali, è determinata unicamente dagli avvenimenti d'Oriente. I commenti della stampa, così a Roma come a Berlino ed a Vienna, fanno risaltare questa particolarità. Alla vigilia del giorno in cui sia per definirsi, davanti all'Europa, la vita politica balcanica, le Potenze della Triplice Alleanza hanno voluto ricordare al mondo la loro solidarietà, e dare l'impressione di una forza coerente, pronta ad entrare in giuoco.

«Pensate l'Austria e l'Italia abbiano consentito a legarsi le mani, bisogna che esse abbiano serie ragioni di credere che la nuova situazione balcanica rispetterà i loro interessi essenziali. Questa convinzione suppone almeno un programma nettamente definitivo e la volontà di metterlo in esecuzione: così il rinnovamento della Triplice sembra come una risposta mordace a coloro, i quali, dimentichi di un passato di ieri, hanno preteso trarre delle conclusioni completamente inesatte di certe campagne della stampa italiana, inspirate dal solo desiderio di aumentare i vantaggi che ritrae l'Italia. E' inutile questo avvertimento, sia agli Stati balcanici che alle Potenze della Triplice Intesa. Agli uni e agli altri si dà chiaramente a comprendere che dietro la campagna che l'Austria sia facendo, appoggiandola con centinaia di migliaia di baionette, vi è un gruppo di Potenze pronte ad apporzierla in ogni eventualità».

Note della "Tribuna,, Le obbiezioni

Roma, 9, notte.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, rileva che l'accoglienza fatta in generale dalla stampa italiana al rinnovamento della Triplice Alleanza può essere qualificata di approvazione, con alcune riserve ed obbiezioni di cui due principali:

«Con la prima si domanda, con riferimento speciale alla nostra conquista della Libia, se non era desiderabile che le condizioni del trattato fossero modificate. A parte, che non è facile discutere delle condizioni di un trattato e delle loro possibili modificazioni, quando queste condizioni non sono conosciute, riguardo alla questione della Libia è da osservare che il rinnovamento dell'Alleanza è avvenuto dopo il riconoscimento della nostra sovranità sui territori conquistati, per i quali, essendo essi coperti dalla nostra bandiera, valgono ancora nelle clausole fondamentali del trattato che ci assicura la nostra integrità territoriale.

«La seconda obbiezione si riferisce al fatto che l'Alleanza sia stata rinnovata con l'anticipazione di qualche mese. Prima di tutto l'Alleanza è stata sempre rinnovata parecchi mesi prima che scadesse il termine del rinnovamento. Non si cambia una alleanza come si cambia una casa, e si comprende che nessuno degli alleati possa lasciare gli altri nel dubbio e nell'incertezza delle sue intenzioni sino all'ultimo giorno formalmente fissato. Quando l'intenzione concorde del rinnovamento ci sia, ogni esitazione o dilazione potrebbe diventare ragione di inquietudini e di sospetti. Ma l'obbiezione, più che riferirsi all'anticipazione per se stessa, domanda se, in vista dei mutamenti dei Balcani e della generale tensione internazionale non sarebbe stato forse più opportuno aspettare per vedere come si andranno mettendo le cose. Ora - continua la *Tribuna* - noi siamo risolutamente contrari a questo modo di vedere. Quello di rimanere sull'uscio non è mai una posizione favorevole e, più che astuzia, è segno di abulia; ma particolarmente sfavorevole riuscirebbe in condizioni per certo rispetto anormali, come le presenti. Una determinazione chiara e precisa della nostra situazione si imponeva a noi come agli altri membri della Triplice, tanto nell'interesse nostro, quanto nell'interesse generale.

«Vi sono oggi già abbastanza elementi di incertezza nella situazione internazionale per aggiungerne altri, mentre siamo convinti che la sicurezza, che la compagine della Triplice rimane intatta, anzi riceve maggior forza dal rinnovamento che avrà un effetto grandemente favorevole al mantenimento della pace, mentre un'ulteriore garanzia in questo senso deriva dal fatto che essa sia rinnovata *in ei simplicitier*. Dopo che trenta anni di esperimento ne hanno provato il suo carattere pacifico e difensivo, l'annunzio di modificazioni avrebbe potuto in un momento, come l'attuale, suscitare sospetti e inquietudini, sia pure non giustificati. Il nostro sopraessedere con l'intento di studiare i nuovi elementi portati nella politica europea dagli avvenimenti balcanici e la possibilità di nuove e più favorevoli combinazioni avrebbe potuto diventare, esso stesso, e pericolosamente, un elemento nella situazione. Nè crediamo che questo studio si possa fare teoricamente, nè che tre o sei mesi sarebbero a questo studio bastati. La politica internazionale si studia nei fatti e nella vita, ed è nel futuro che gli avvenimenti, a cui ora assistiamo, e le loro possibili conseguenze potranno essere pesati e valutati».

Una storia romantica

Col titolo «Come è stata rinnovata l'alleanza», la *Tribuna* scrive:

«Qualche giornale pubblica sul modo con cui è stata rinnovata la Triplice, una storia qua e là leggermente romantica, con viaggi improvvisi e quasi misteriosi ed altri ingredienti del genere. Secondo le informazioni nostre, le cose sono andate assai più semplicemente e non pare che alla rinnovazione di un trattato internazionale sia necessaria una inscenatura troppo solenne. Con la seconda metà dell'anno in corso, si era ormai entrati nel periodo entro il quale il rinnovamento dell'alleanza aveva avuto luogo nelle occasioni anteriori, periodo procedimi sempre di qualche mese il termine fissato per il rinnovamento stesso. Quindi comunicazioni e scambi di idee ebbero luogo in proposito nelle tre capitali e mezzo dagli ambasciatori. Del resto le disposizioni a rinnovare l'alleanza erano già così ovvie in tutte le parti interessate, che queste comunicazioni e scambi di idee, che possono essere intervenuti anche durante la visita di Berchtold in Italia e del marchese Di San Giuliano a Berlino, non assunsero affatto una importanza eccezionale. D'altra parte, materia di discussione non c'era. Anche l'ingrandimento dell'Italia nella Libia non portava un nuovo elemento. L'alleanza, come è formulata, comprende già gli interessi d'Italia in ogni parte dove sventola la sua bandiera. La rinnovazione del trattato è quindi stato un fatto semplice compiutosi per semplice affermazione di consenso e che non aveva bisogno di preparazioni speciali di fronte agli avvenimenti dell'ultimo anno, come quelli dei Balcani e della Libia, e ciò per il carattere del trattato che provvedeva, nella sua forma stabilita e senza bisogno di modificazione, agli effetti di questi avvenimenti».

Impegno per 7 anni

La *Tribuna* pubblica infine:

«Alcuni giornali, occupandosi del rinnovamento della Triplice, hanno annunziato che tale rinnovamento fissa un periodo di impegno di 12 anni. Tale informazione non è esatta. Siamo in grado infatti di annunziare che il rinnovamento della Triplice impegna i tre Stati contraenti per un periodo di 7 anni, per un tempo cioè uguale a quello per cui il trattato fu rinnovato la volta precedente».

Le dichiarazioni degli ambasciatori di Russia e di Germania a Roma

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» ha intervistato l'ambasciatore di Russia presso il Quirinale, signor Krupenskyi, per sapere la sua impressione sulla rinnovazione del trattato della Triplice Alleanza. L'ambasciatore ha risposto:

— Io non sapevo prima che si avvicinasse una così vicina rinnovazione della Triplice. Sapevo che il trattato scadeva nel giugno 1913. La notizia di ieri, però, non mi meraviglia.

Alla domanda, poi, se questa anticipazione abbia qualche significato, l'intervistato ha risposto:

— Credo che no, specialmente per quanto riguarda i rapporti dell'Italia con la mia Nazione. L'Italia ha avuto dalla Russia, fino a poco fa, tali prove di amicizia, che i rapporti del Governo di Roma col Governo di Pietroburgo non possono essere alterati. Nè penso che si debba dare un valore al fatto che l'Italia ha rinnovato il trattato prima di quella Conferenza, o, meglio, di quel «pour parler» diplomatici, che si annunziano prossimi.

L'ambasciatore di Germania, von Yagow, interrogato anche dalla «Tribuna», ha risposto che non c'è nulla da dire, poichè tutto è stato detto. Nessuno, del resto, dubitava che l'alleanza sarebbe stata rinnovata, nè in Germania, nè in Italia.

All'osservazione, poi, che da alcuni si ritiene che, rinnovata in questo momento l'alleanza, possa sembrare quasi una pressione esercitata nella imminenza della soluzione della vertenza austro-serba, l'ambasciatore ha così risposto:

— L'alleanza è stata sempre rinnovata prima del termine fissato. Non c'era alcuna ragione di fare una eccezione.

Nuovi giudizi di uomini parlamentari

Roma, 9, notte.

La questione del rinnovamento della Triplice alleanza sarà indubbiamente portata alla Camera o, per essere più precisi, tenteranno di portarla parecchi deputati presentando interrogazioni e interpellanze al Governo sull'argomento. Ma vorrà il Governo rispondere? Oppure si trincererà, come è avvenuto per la politica balcanica, dietro la necessità del silenzio?

Un'interrogazione

Intanto l'on. Pinchia ha presentato una interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere quale fondamento abbia la notizia comunicata dall'*Agenzia Stefani* del rinnovamento della Triplice Alleanza. L'interrogazione, intenzionalmente ironica, tende a fare rilevare la mancanza di riguardo di cui, secondo l'onorevole Pinchia, ha dato prova il Governo verso il Parlamento, comunicando una notizia di tale importanza mediante l'Agenzia telegrafica governativa invece di comunicarla alla Camera che era aperta nel momento in cui la notizia fu comunicata a Vienna. Nelle sfere ministeriali si risponde che l'annuncio fu dato mediante la *Stefani* perchè ieri, cioè domenica, giorno fissato d'accordo fra i tre Governi per l'annuncio ufficiale, la Camera era chiusa. Si può notare a tale proposito che la rinnovazione del trattato fu annunziata a Vienna fino da sabato, giorno in cui la Camera italiana era aperta e il Governo avrebbe potuto farla comunicare al Parlamento. Si risponde nelle sfere ufficiose affermando che se l'annuncio fu dato a Vienna non dodici ore di anticipo, ciò avvenne indipendentemente dalla volontà del Governo italiano. Si esclude insomma la mancanza di riguardo verso il Parlamento, implicitamente accennata nella interrogazione dell'on. Pinchia. Quest'ultimo dichiarava oggi che la sua interrogazione non va oltre la questione di forma in cui la comunicazione avvenne.

L'avvenimento politico del giorno conduce naturalmente alla ricerca delle diverse e delle impressioni delle personalità più in vista sul significato e sulla portata della rinnovazione della Triplice. Ma nel mondo politico italiano si è piuttosto restii a pronunziarsi sul delicato argomento. Ecco i pochi pareri degli uomini politici finora venuti alla luce.

Un ex ministro degli esteri

Il senatore Canevaro, che fu ministro degli Esteri, interrogato dalla *Tribuna*, ha detto:

«Ho appena avuta la notizia della rinnovazione della Triplice. Se debbo dire la mia impressione, la notizia della rinnovazione non mi ha prodotto sorpresa perchè la cosa mi è parsa naturale e non mi sorprenda che tale rinnovazione sia avvenuta cinque mesi prima della scadenza del patto. Alla vigilia della conferenza di Londra, nella quale si dovranno risolvere importanti questioni internazionali, è bene che non vi siano incertezze, le quali potrebbero produrre nuove complicazioni e gravi pericoli. E' bene che i singoli gruppi di Potenze europee e la Triplice intesa si presentino regolarmente costituite anche per un prossimo avvenire, in modo che ciascuna di esse possa discutere e decidere senza preoccupazioni per l'ignoto. Quanto alla materia del patto, era rinnovato, si può dirne bene o male più o meno teoricamente parlando; ma politicamente in tal genere di atti politici il bene o il male dipendono dal vantaggio o dal danno che una potenza ne può ricevere, credo che l'Italia abbia ottimamente provveduto continuando a rimanere in una alleanza dalla quale ha ricevuto del vantaggio e, per lo meno, non ha avuto mai danno. Data appunto la esperienza che ne abbiamo fatto, non mi sorprende, anzi giustifico, la rinnovazione avvenuta in un momento importante.

— Queste alleanze — fu domandato al senatore Canevaro — secondo il suo pensiero, dovranno continuare sempre?

— E' conseguenza naturale del modo nel quale sono state fatte. Se esse di esse si sciogliessero, la guerra può diventare inevitabile e, trattandosi di principi politici di equilibrio europeo, potranno forse scioglierai questa alleanza il giorno che due Potenze dello stesso gruppo si facciano la guerra fra di loro.

Il senatore Vischi

Il senatore Vischi interrogato a sua volta ha risposto:

— La rinnovazione della Triplice alleanza non ha prodotto nè poteva produrre un senso di sorpresa. Si prevedeva che il patto sarebbe stato rinnovato e così vi erano preoccupazioni al riguardo, giacchè ognuno ha ultimamente dimostrato dalla lega fra l'Italia, la Germania e l'Austria è entrata nella coscienza nazionale, come d'altra parte in Europa si sa che essa è un elemento di pace e una garanzia tra le Potenze.

— I fatto della rinnovazione anticipata non ha non speciale significato?

— Certo — rispose l'on. Vischi — il Governo ha avuto il suo motivo per fare ogni quanto avrebbe potuto fare fra cinque mesi e ci sembra che l'esistenza di quei motivi sia evidente. Lo stato generale della politica internazionale, la nervosità creata dagli avvenimenti balcanici e la opportunità di affermare che nulla è mutato nel proposito e negli intenti di uno dei due gruppi di grandi Potenze sono circostanze che basterebbero a dare ragione di quello, che può essere stimato savia previdenza del Governo e che a me pare anzi procedimento di avvedutezza.

— Si insiste però nel lamentare che il trattato sia stato rinnovato senza modificazioni.

— Su ciò bisogna intendersi. Una modificazione, secondo me, è inutile fare. Se si pensa un po' e si rifà la storia della nostra alleanza con gli imperi centrali — e giustificazione, la giustificazione — tutti sanno che l'Italia, originariamente, entrò nella triplice in condizioni di evidente inferiorità rispetto alle altre due nazioni. L'Italia non si trovava a poter trattare da pari a pari e doloramente dovevo acconsentirmi di esprimere un'opinione senza fiducia che avesse pesa preponderante. Queste erano le condizioni nostre fino a qualche tempo fa, ma venne un meraviglioso risveglio della coscienza nazionale. Noi comprendemmo (e lo riconobbero la Potenze) che ci avviavamo ad un grande avvenire. Con la fusione dell'anima popolare si attuavano rapidamente successi militari, progressi di industria e di commerci, solidità di bilanci, resistenza finanziaria ed economica: tutti questi progressi portarono l'Italia al grado di vera grande Potenza. Oggi dunque, mutate le condizioni di uno dei contraenti, noi siamo nella Triplice non più per benepiacito della Germania e dell'Austria, ma per loro desiderio e vi siamo in condizione di eguaglianza. L'intesa però afferma che un patto nuovo è in re ipsa. Nel rinnovo dell'alleanza sta il fatto che noi siamo stradati dei inferiori a pari con notevolissimo avvento di territorio, con rinnovata forza morale e militare e in grado quindi non di esprimere un desiderio ma di esprimere nettamente un parere e sostenerlo e farlo sentire in condizioni, ripeto, assolutamente identiche a quelle degli altri due alleati. Del che ne possiamo che compiacerci.

A Montecitorio vi erano pochi deputati, e le rare personalità politiche non erano disposte a lasciarsi interrogare sul tema della Triplice. Gli on. Bettolo, Salandra e Sonnino erano muti su questo argomento. L'on. Lacava, affrontato dai giornalisti, si è limitato a dire:

— Credo che abbia fatta buona impressione. Credo che possiamo essere soddisfatti e ben soddisfatti.

Il rinnovamento della Triplice e il Vaticano

Aspro dissidio tra Russia e Santa Sede

Roma, 9, notte.

(A.) — In qualche ambiente giornalistico si era sparsa oggi la voce che il Vaticano aveva subito una spiacevole sorpresa nell'annunciato rinnovo della Triplice: probabilmente la notizia non resterà negli ambienti in cui veniva sussurrata e verrà diffusa. Ora posso dirvi che essa è completamente errata. Certo il Vaticano non poteva mostrarsi sorpreso del rinnovamento della Triplice, sia perchè nelle sfere diplomatiche di ogni paese tale rinnovamento già si riteneva sicuro sino dalla visita del conte Berchtold a Pisa e solo si discuteva sull'epoca più o meno prossima della firma del trattato, sia perchè avendo la Santa Sede un Nunzio accreditato presso la Corte austriaca, a, in questo momento, in buone relazioni col Governo, i rapporti da Vienna dovevano pure contenere qualche dato in merito a questo avvenimento di carattere internazionale.

Niente sorpresa adunque e tanto meno dispiacere, perchè è ormai noto a tutti che dall'avvento al pontificato di Pio X la politica vaticana già orientata decisamente verso l'*entente*, e piena di ostilità per la Triplice, cambiò rotta definitivamente. La *débacle* della politica rampolliana, che ebbe il suo maggiore esponente con la visita di Loubet a Roma, non lasciava del resto aperta altra via. Il Vaticano, al tempo di Leone XIII aveva posto a capisaldo della sua politica l'ostilità alla conclusione della Triplice. Tutti i rappresentanti del Vaticano all'estero avevano ricevuto l'ordine di impedirla e istruzioni tassative erano state trasmesse al Nunzio di Vienna: il Vaticano giunse persino a minacciare la rottura delle relazioni del Papa con il vecchio Imperatore se avesse apposto la sua firma sotto il trattato di alleanza con l'Italia, cioè che lo Vaticano doveva significare l'adesione ed il sostegno al nuovo Regno ed il tramonto di qualsiasi sogno temporalista.

La Triplice fu conclusa il primo viaggio di Guglielmo II a Roma con una fermata a Vienna, dove si preparò la inscenatura di quella visita al Papa finita in modo tanto drammatico, tolse a Leone XIII l'ultima illusione di fondare su Bismark e sull'Austria il coronamento del suo sogno dorato. La Francia e la Russia ebbero allora le simpatie del Vaticano, perchè da un conflitto armato fra i due raggruppamenti delle Potenze aspettava la soluzione della questione romana, ma dopo molti anni di ansie tutto crollò. La Repubblica non divenne, come non avrebbe mai potuto divenire, clericale: la Russia fece i suoi affari a danno dell'Austria nei Balcani con una quasi incontrastata propaganda e diffusione della religione ortodossa, fulcro e focolare delle varie nazionalità slave, e Loubet venne finalmente anche lui a Roma, ignorando il Papa. Pio X assistette a questa visita come una vittima senza colpa, e, da poco sulla sella di Pietro, non poteva altro che richiamare dagli archivi della Segreteria di Stato quella protesta contenente la famosa: «Colui che detiene», che era già stata adoperata per conto dei suoi predecessori. L'orientamento che ne seguì fu logico, come è stato ferreamente logico sinora il pensiero politico che informa il presente Pontificato.

Non si può dire che all'estero i Nunzi e i rappresentanti diplomatici del Vaticano abbiano fatto una politica di ostilità e di punture di spillo contro l'*entente* nè esistono documenti, o almeno indizi, che inducano a credere questo. Ma vi sono sicure prove che la Santa Sede non ha fatto nemmeno una politica ostile alla Triplice nè mancavre più o meno dirette per ostacolarne il rinnovamento. Data la logicità della politica di Pio X, c'è da supporre che abbia tenuto conto delle forze conservatrici che la Triplice rappresenta e si sia deciso di non ostacolarla.

Ora di nuovo torna a far capolino in Vaticano la tendenza che tiene sempre gli occhi sulla Francia più o meno bloccarda. Da Parigi giungono continui incitamenti ad una conciliazione, ma il fine pratico è troppo evidente: Pio X non rinuncierà alla questione di principio per la quale respinse ogni proposta e provocò la rottura delle relazioni diplomatiche con la Figlia primogenita.

Di più la Russia è ai ferri corti col Vaticano. Gravi ostilità giornalmente si compiono contro il clero ed i vescovi cattolici. I Balcani sono inoltre per la Santa Sede un terreno infido e pericoloso. La propaganda ortodossa ha direttive intransigenti. Negli Stati ortodossi slavi non è ammesso nemmeno il proselitismo cattolico fra ortodossi.

Dunque la notizia stasera lanciata non può provenire che da un equivoco o da un errore o da un desiderio più o meno confessabile. Pio X rimane più che mai fisso nel suo programma di astenersi da ogni brigo politico e da ogni intrigo diplomatico. L'amara esperienza del suo illustre predecessore non poteva, non può che mantenere Pio X in tale risoluzione.

La Commissione tecnica amministrativa decide la bonifica di 10.000 ettari nel Comacchio

Pesaro, 9 sera.

La Commissione tecnico-amministrativa nominata dal ministro dei lavori pubblici e composta dei commendatori Ramazzo, Pellero e Maganzini, coll'incarico di definire la controversia riguardante l'iniziando grande bonifica di Comacchio, ha ultimato oggi i propri lavori dopo varie sedute che si tennero negli uffici della deputazione provinciale e del genio civile, coll'intervento dell'on. Marangoni e dei rappresentanti del Comune di Comacchio, del rappresentante della concessionaria impresa Maioli. Le discussioni si conclusero col riconoscimento delle già eseguite deduzioni, del genio civile di Ferrara. Le comunicazioni stradali dei terreni bonificandi, le quali nel progetto originario non superavano i 22 chilometri, furono portate a 35 per un importo di circa 800 mila lire. In base all'accordo definitivo raggiunto solo stasera, la grande opera di risanamento, che ritornerà all

Il dolce passato

Appena seduta nel cantuccio del vagone Gemma lo guardò e sorrise: sguardo tenero, sorriso affettuoso, ma un po' stanco.

— Non mi fare quella faccia smarrita, Giorgio; sembri un fanciullo spaventato. Sali anche tu un momento... Quanto bisogna aspettare ancora perchè il treno parta!

— Dieci minuti.

Il giovane balzò su, le sedette dirimpetto e le prese la manina inguantata di grigio. Poi sospirò e disse:

— Infatti, ho paura.

— Paura di che!

— Non so... paura che tu stia tanto tempo lontana, che tu non ritorna più...

— Che fanciullo! Per una settimana di assenza...

— Una settimana è lunga... Che cosa vai ch'io faccia durante tutta una settimana senza di te!... Se almeno tu mi lasciassi scrivere!...

— Questo no... — disse la giovane signora smettendo di sorridere e rabbuiandosi un poco negli occhi. — Pensa come sarebbe poco delicato, poco buono ricevere le lettere di un nuovo fidanzato nella casa del mio povero marito, accanto a mia suocera... No, tu sarai ragionevole: ti divertirai, penserai alla nostra casa, alle compre che si devono fare ancora; penserai a me e aspetterai il telegramma col quale ti annuncierò il mio ritorno. Va bene?

— Per forza!... — sospirò Giorgio rassegnato.

Si guardarono e si corrisero, con amore: egli le attanagliò ancora la mano con una stretta disperata, alla quale ella gettò un piccolo grido.

— Perdonami, anima mia. Che brutto sono! Ritorna presto...

Cominciavano a chiudere gli sportelli con fragore; il giovane scese e la signora s'alzò e uscì nel corridoio per salutarlo ancora dietro il vetro. Ritto, alto, elegante, col cappello in mano, Giorgio la guardava avidamente, perdutamente, con tristezza, con adorazione, con tutta l'anima negli occhi azzurri e dolci, e una peggiora visibile nell'espressione buona e fanciullesca del viso, sulle labbra un poco tremanti di commozione e di desiderio:

— Ritorna!... Ritorna presto!...

Gemma accennò col capo lievemente, due volte; il suo sorriso già tanto dolce si raddolcì, s'intenerì ancora; ella pensò con segreta compiacenza:

— Come m'ama!... E' così bello, così giovane, così fanciullo...

E, come se Giorgio dovesse udire, mormorò non troppo forte:

— Sì, arrivederci, caro... Tornerò, tornerò presto...

E stette a guardarlo finchè le fu possibile; poi si volse, rimase nel suo cantuccio, si raccolse tutta, colla veletta abbassata, le mani nel manicotto, la pelliccia stretta alle spalle, mentre entravano nello scompartimento due giovani signore vestite di scuro e accuratamente velate, con un giovane magro, pallido, visibilmente infermo. Uno strano odore di medicinali e di disinfettanti fluttuò nell'aria; il giovane salutò e si mise a tossire: le due signore, che parevano sue sorelle, si accomodarono accanto a lui in silenzio; nessuno dei tre rivolse uno sguardo all'elegante e impellicciata signora, ricantucciata nella parte opposta. Gemma volse il capo verso il finestrino a guardare il paesaggio: campi e prati fuggivano; fuggivano le colline e le case e tutto pareva grigio e smorto: grigi i campi e i prati, grigie le colline e le case, grigi gli alberi che alzavano i loro rami nudi e sottili contro il cielo pallido d'un grigio delicato, perlaceo... tutto un paesaggio sfumato, sfumato, di un'incomparabile tristezza. Ella rabbrividì e trasse un lungo sospiro come per sollevare il suo cuore schiacciato da un peso improvviso. Perchè quel senso di profonda, grave malinconia? Era colpa della triste mattina, o del giovane infermo; di quell'odore di medicinali, o di quei volti abbattuti di donna sui quali si leggeva la fatica delle veglie e la rassegnazione sopra al dolore e alla morte? Forse di tutto ciò insieme, forse di una cosa più intima sorgente di tristezza e di rimpianto... Ma non era giovane, non era bella, non era promessa sposa a un uomo che l'adorava, non era, non doveva essere felice? Perchè dunque quell'accasciamento doloroso, quello sconforto di tutto, quel sapore amaro che intossica la bocca, quel senso di vuoto, la gemma della vita che anche nei momenti più buoni e più belli ci tolse il cuore in uno spasimo, ci riempie la testa di neri presagi e ci fa pensare:

— E poi?... E dopo questo? E con questo? Non verranno forse ugualmente il dolore, la morte, la fine di tutto?...

Gemma conosceva il fascino e i pericoli di quella misteriosa malinconia, e tentò di liberarsene l'anima. Troppo tardi: era già ghermita da quei freddi, neri artigli, già stretta in quella morsa, già rassegnata a cedere...

Le due ore di viaggio le parvero eterne, di una lunghezza, di un peso mortale. Alla stazione c'era la carrozza ad aspettarla. La piccola città deserta e tranquilla pareva ancora addormentata nella nebbia che l'avvolgeva. Salendo in vettura Gemma domandò al vecchio domestico, che le apriva lo sportello e la guardava con un buon sorriso affettuoso e triste:

— Come sta la contessa?

— Bene, signora contessina.

Gemma trasalì a sentirsi chiamare ancora così, come ai tempi del suo matrimonio, tempi tanto lontani ormai, eppur tanto vivi ancora nella memoria e nel cuore. Tutto si manteneva come allora: la carrozza corrosa, i vecchi domestici, la piccola città tranquilla. E palazzo chiuso e silenzioso, la porta massiccia, il giardino lussuoso, lo scalone ornato di piante verdi. La contessa, un po' più vecchia, un po' più lenta e pallida di un tempo, venne ad incontrarla cogli occhi pieni di lacrime e un sorriso tremante; l'abbracciò materno, in silenzio, la guardò in viso e l'abbracciò ancora, più forte.

— Cara... Cara... Che gioia per me rivederti... Come sei stata buona a venire!

Gemma rispose all'abbraccio, ma non aprì bocca. Aveva la gola serrata da una commozione indefinibile e sentiva una gioia acre e strana a ritrovarsi lì dentro, dove tutto pareva rimasto ad aspettarla durante la sua assenza.

— Come sto bene qui! — ella pensò mentre si toglieva in camera pelliccia e cappello e faceva un po' di toeletta per scendere a tavola. — Tutto come prima: i mobili, le tende, le immagini, i fiori... i miei ritratti, quelli di Enrico...

Lo ripetè a sua suocera mentre sedevano entrambe alla mensa scintillante di cristalli e di argenteria nella grande e austera sala da pranzo.

— Ah, mamma, come starei bene qui!...

La vecchia dama scosse il capo.

— Dio sa se lo vorrei, cara... Ma non sarebbe giusto: io son tanto vecchia e tu sei ancora tanto giovane... Io posso vivere (quel poco che mi resta) di ricordi, qui dentro... Ma tu hai tanto tempo davanti, tanta vita, tante cose...

Allora, durante il breve desinare, esse parlarono del fidanzato di Gemma, con pacatezza e serenità: la giovine signora ne fece un lungo e ragionato elogio, la vecchia ascoltò interrompendo tratto tratto con qualche tranquilla esclamazione di compiacimento; poi esse parlarono dell'epoca del matrimonio, della nuova casa già quasi completamente allestita, delle parentele del fidanzato; infine tacquero a lungo. Dopo, non ne parlarono più. Gemma s'agitò per la casa, scese un momento in giardino, tornò nella sua camera, poi raggiunse di nuovo la suocera nel suo salottino da lavoro, al pianterreno, verso il giardino dove la vecchia contessa lavorava, leggeva i libri di devozione e, più di tutto, ascoltava con religioso raccoglimento le voci del passato. Quel giorno ella teneva sulle ginocchia un lavoro; vedendo entrare la nuora, lo prese in mano vivamente fingendo di occuparsene.

— Vuoi che t'aiuti, mamma?

— Volentieri...

Dieder qualche punto, ma nè l'una nè l'altra potevano continuare: le loro mani si abbandonavano pesantemente in grembo, il loro capo si piegava sotto il cumulo dei ricordi. Entrambe vedevano Enrico dappertutto, Enrico che entrava nel salotto e le guardava lavorare in silenzio col suo buon sorriso allegro; Enrico che passava davanti alla finestra, in giardino, e si alzava in punta di piedi per guardarle; Enrico che sonava al pianoforte nella sala accanto, un po' buio, fino a che la sera scendeva. Suonava, e dopo un momento di silenzio la chiamava contemporaneamente, con quella sua bella voce, un po' velata, calda di passione:

— Gemma, vieni un po' con me...

E la faceva sedere accanto a lui e non si saziava di tenerla stretta a sè, di guardarla, di accarezzarla, come se sapesse di avere i giorni contati... Dio, come si erano amati, come si erano amati!...

Gemma l'aveva sposato giovinetta, per consiglio di una vecchia parente, l'unica ch'ella avesse e presso la quale era andata ad abitare, uscita dal convento. Era una fanciulla seria, ma non spensierata, tranquilla e ragionevole, epperò si era facilmente adattata a sposare un uomo ch'ella conosceva vecchissimo, che aveva vent'anni più di lei, ma che appariva un gentiluomo di bellissimo aspetto, di dolci maniere, di nobile animo. Egli l'aveva amata con trasporto d'amante, con tenerezza di padre, con affetto di fratello. Tutto quello di cui Gemma era stata privata nella sua fanciullezza di orfana, ella aveva trovato nel marito. Non solo egli l'aveva amata, ma amora l'aveva educata alla gioia, alla bontà, alla bellezza della vita... Sei anni interi aveva durato quella felicità. Poi... Quando Gemma pensava alla morte d'Enrico, sentiva ancora un brivido d'orrore serpeggiarle nelle vene, e stendeva istintivamente le braccia come per difendersi da quella cosa inumana, crudele, orrenda che è la morte dell'essere più caro, come per gridare aiuto e implorare pietà dalla fatalità cieca che segna con sì implacabile ferocia le anime unite e amanti. Enrico era morto e allora la madre e la moglie, fulminate, inebetite di dolore, cieche di disperazione, si erano avvinghiate violentemente.

— Non ti lascierò più...

— Non ci lasceremo più...

E altri cinque anni erano passati, cinque anni di dolore e di desiderio sempre più esasperati giorno per giorno, ora per ora; anni di solitudine silenziosa, popolata di ricordi e di fantasmi: Enrico... Enrico dappertutto: Enrico che viveva ancora nei loro discorsi, nei loro pensieri: Enrico pianto ogni notte con uguale tristezza dalla madre e dalla vedova...

Dopo, poichè Gemma deperiva costantemente, la suocera era riuscita ad allontanarla un poco, a mandarla in una grande città, da giovani parenti, per farla curare e distrarre. Era ancor tanto giovane! Lontana, la vita l'aveva ripresa, un nuovo amore era sbocciato nel suo cuore, ella si era persuasa che poteva ricominciare una nuova esistenza. E la madre d'Enrico, ch'era generosa e buona com'era stato suo figlio, aveva, udendo la notizia, benedetto Iddio. Ancora adesso lo diceva:

— Lo pregherò tutte le sere, perchè mi concedesse di lasciarti in pace, non sola, quaggiù, povera figliuola!

Gemma non rispondeva. Il pensiero di Giorgio l'occupava poco, i giorni passavano velocemente: ella l'impiegava a ricordare; la notte, poi, si addormentava a stento, e appena addormentata sognava Enrico con una precisione e una nettezza crudeli e si svegliava colla sua immagine davanti agli occhi.

Invece di una settimana ne erano oramai passate due e Gemma non accennava a partire. Come, come strapparsi al dolce passato! Come aveva fatto a lasciarsi persuadere ad amare un altro uomo! Perchè si era promessa? Non sarebbe stato meglio vivere sempre così, in silenzio, nell'ombra, fedele a un ricordo, per lunghi anni, tutti quanti? Ogni sera ella si domandava coscienziosamente: — Ma come potrò ripartire di qui? Giorgio mi aspetta... è vero... ho promesso... Ma non posso, Dio mio, non posso!...

Finalmente, alla fine di quindici giorni, ella risolse, una sera, di non partire più: scrisse una lunga lettera a Giorgio, domandandogli perdono, dicendogli che metteva l'animo in pace, ma che ella non si sentiva di ricominciare una nuova vita. E andò a letto sollevata, serena, quasi contenta. Che lunga notte fu quella! Ella dormì un sonno di piombo e le parve di essere desta. Quanto tempo passava? Dei minuti o dei secoli? Sognava di partire e vedeva un uomo che piangeva; forse era Giorgio, poi diventava Enrico, che la guardava con un dolce sorriso di rimprovero e la domandava tristemente:

— Perchè fai soffrire così? Perchè fai piangere così?... Lascia in pace i morti... I morti coi morti, i vivi coi vivi...

Ella pure piangeva di tristezza, direttamente; si svegliò all'alba, col viso rigato di lacrime. Le parole udite in sogno le risuonavano all'orecchio:

— I morti coi morti, i vivi coi vivi...

Scese dal letto, si vestì, vide la lettera sulla scrivania, ricordò la decisione presa. Strappò la lettera: le pareva che Enrico stesso le imponesse di farlo. Poi andò dalla suocera, che era ancora coricata:

— Mamma, se non parto subito, non parto più... Dimmi una parola e resto per sempre con te...

La madre le afferrò il capo, la baciò sui capelli, sulla fronte, in silenzio, senza piangere. Poi le disse:

— Va, cara, va.

E si coprì il viso, mentre Gemma usciva precipitosamente. Tutto il resto: il telegramma spedito a Giorgio, la partenza, il viaggio, tutto le parve un sogno. Ella era tutta tesa verso una commozione nuova, era tutta ansiosa, vibrante, divorata d'impazienza... Alla stazione si affacciò, vide subito il viso pallido e emagrito di Giorgio mutato dall'angoscia, i suoi buoni occhi che la cercavano e che si rischiararono di una luce divina quando la videro. Si abbracciarono, si strinsero, senza aprir bocca. Poi, in vettura, alla gli appoggiò il capo stanco sulla spalla, egli le cinse la vita con mano tremante, si chinò verso di lei, le cercò gli occhi con gli occhi, ansiosamente, perdutamente; e poichè ella rispondeva con un sguardo umido e dolce, che chiedeva perdono, egli non le disse nulla: le suggellò la bocca con un lungo bacio e ascoltando quel cuore che adesso batteva insieme col suo, sentì che l'aveva riconquistato e questa volta per sempre.

CAROLA PROSPERI.

Il fratello di Pio X a Montecitorio

Roma, 9, notte.

Il signor Angelo Sarto, fratello di Pio X, si è presentato oggi due volte nei corridoi di Montecitorio a chiedere dell'on. Di Bagno deputato del Collegio di Bozzolo. Il signor Angelo Sarto, che nel fisico rassomiglia molto al fratello Pontefice, è ufficiale postale alle Grazie, piccolo paesello del Mantovano. Stamane, non avendo potuto parlare con l'on. Di Bagno, ha lasciato la sua carta da visita, sulla quale era scritto: « Tornerò qui alle 16 ». Infatti alle 16 il signor Angelo Sarto ha parlato a Montecitorio con l'on. Di Bagno.

La partenza dei prigionieri turchi da Caserta

Come è fallito

l'ultimo tentativo turco di rompere il cerchio di ferro attorno a Scutari

(Dal nostro inviato speciale)

Avamposti montenegrini, 8 dicembre.
(Telegrafato da Antivari, 9).

Il pomeriggio di ieri era trascorso senza fatti specialmente notevoli. Solo era continuato regolarmente il bombardamento montenegrino di Scutari. I forti al sud della città, come pure le batterie della pianura del Fushatoj, avevano risposto, però debolmente, mostrando quasi il desiderio di risparmiare munizioni. L'artiglieria turca di Tarabosch invece era uscita dal suo mutismo, cercando colle sue granate di danneggiare le batterie montenegrine. Rombi smozzati, lontani, provenienti con insistenza dal di là della catena montuosa, avevano pure dimostrato che la grossa fortezza turca sostenuva un vivace duello con le artiglierie montenegrine dell'esercito del generale Martinovich. Nulla però lasciava prevedere che questa notte la fortezza stessa sarebbe stata teatro di un violentissimo attacco.

Umorismo a colpi di fucile

La sera era discesa ostinatamente piovigginosa; una nebbia densa ed opaca avvolgeva ogni cosa, velando anche le vicinissime montagne. Erano condizioni queste forse favorevoli a tentare una sorpresa, ma difficilissime per svolgere un combattimento serio, non distinguendosi un uomo a dieci passi di distanza. Le prime avvisaglie del combattimento si sono avute verso le 19 di sera, come di solito annunciate dallo schioppettio rado di fucili. Erano piccole guardie avanzate montenegrine, poste di rimpetto a Vraka, che, in mezzo alla nebbia, malgrado la densa oscurità della notte, avevano creduto veder muoversi alcune ombre sospette. Le linee montenegrine, distendendosi davanti alla borgata di Vraka sono talmente vicine alle posizioni avanzate turche, da far sì che le avanguardie possano udire le reciproche voci. Fra piccoli gruppi, posti in avanscoperta, la fucilate sono quotidiane. Qualche volta, gridando, i soldati dei due eserciti si motteggiano. Ieri mattina era avvenuto un episodio caratteristico che credo interessante di raccontare. Appena a 200 metri da una piccola altura dietro la quale si celà un posto montenegrino, si trova una stradicciuola campestre protetta da una siepe lungo la quale corre un profondo fosso. In questa trincea improvvisata si trovano sempre due o tre sentinelle turche. Stamattina, durante il cambiamento di guardia, in segno di scherno un soldato montenegrino di dietro alla sua piccola altura, ha gridato alle sentinelle turche: « Avreste una tazza di caffè da offrirmi? ». « Venite a prenderla a Scutari! » è stata la risposta.

— Ve la pago subito — ha ripetuto il montenegrino sparando.

— Eccovi il resto! — hanno risposto i turchi mentre tre pallottole passavano alte, ululando sopra la testa del montenegrino. E così ebbe l'originale colloquio è cessato.

Tra Vraka e Scutari

Attorno alle case di Vraka, oltre a parecchi pezzi di artiglieria, si trovano alcuni battaglioni comandati dal maggiore Popovich, ufficiale che si è distinto in tutti questi ultimi combattimenti. Vraka è il punto montenegrino più vicino a Scutari, poichè lo separano dalle prime case di quella città meno di cinque chilometri di perfetta pianura. E' da qui che le artiglierie di Vucovich danneggiano specialmente la città assediata. Stanotte i turchi hanno tentato un furioso attacco contro questo punto per cercare di scuotere un poco il cerchio di ferro che pesa ogni giorno di più inesorabile sopra di essi.

Il combattimento è durato fra un intensissimo crepitare di fucileria ed il rombo ininterrotto del cannone per quasi cinque ore. Nulla è più impressionante di un combattimento notturno, anche se non è la prima volta che vi si assiste; però quello di stanotte assumeva una forma quasi mostruosa. Era un brancicare pauroso di uomini, cercandosi, guatandosi nella nebbia, screzziata di lampi, in cui le fiammate e gli scoppi degli shrapnels, le vampate dei pezzi si circondavano di bizzarri aloni ora sanguinei, ora violacei. L'obbiettivo dei turchi era di impossessarsi delle batterie montenegrine, sperando che la nebbia e l'oscurità desse a loro il vantaggio della sorpresa. La loro speranza era stata completamente delusa. I turchi, per giungere alle prime linee di difesa montenegrina dovevano attraversare uno spazio di 500 metri, completamente scoperto. Vi si slanciarono di corsa. Questo primo assalto fu respinto malgrado che le batterie turche rovesciassero una pioggia di shrapnels sopra la trincea assalita. Immobili, distesi in terra, i montenegrini ricevettero le prime linee turche con fuoco accelerato infernale, mentre le mitragliatrici dalle due parti vomitavano a raffiche i loro getti di proiettili. Il cannone con la sua voce enorme copriva il frastuono, che a momenti assumeva una furia quasi spasmodica. La nebbia tratto tratto diventava luminosa prendendo strane fosforescenze sanguinee.

Vampe a fosforescenze tragiche nella notte

I turchi, respinti, avevano indietreggiato lentamente fino alle loro linee da cui continuava ininterrotto il fuoco, onde frangere un possibile contrattacco montenegrino. Questi però non si mossero. Aspettavano. I turchi, respinti, non erano però scoraggiati malgrado le numerose perdite subite. Pochi minuti prima delle otto l'intensificarsi della fucileria annunciava un ritorno offensivo di un nuovo battaglione che tentava un assalto alla baionetta, venendo così infrangere il suo sforzo contro l'insormontabile barriera di fuoco dei montenegrini. Il frastuono della fucileria e del cannone non tardò ad allargarsi, prolungandosi sulla sinistra verso Grudaimira, dando quasi l'impressione che la battaglia diventasse generale.

I cannoni di tutte le fortezze turche di Bandandoli, Tepe Berditza e perfino di Tarabosch si erano coronati di fiammate, mentre le artiglierie montenegrine rispondevano sopra tutta la linea. Il formidabile cannoneggiamento durò appena un quarto d'ora, poi cessò. Anche la fucileria non tardava a diradarsi. Nella notte nebbiosa e cupa subentrò il silenzio. Non era però che una breve pausa. Alle 10,25 con il solito corteo di frastuono i turchi tentavano il loro terzo assalto meno violento però del precedenti.

Le falciatrici d'uomini Nel letto d'un torrente

I montenegrini si erano intanto rinforzati in una meravigliosa posizione fornita loro da un piccolo torrente incassato, di cui due giorni fa avevano deviato il corso. Ivi a fior di terra avevano posto tre nuove mitragliatrici. Le falciatrici di uomini non dovevano tardare a dimostrare i loro terribili effetti. I turchi, decisi a vincere a qualsiasi costo, avevano ricevuto rinforzi. Alcuni battaglioni freschi si ammassavano ormai visibili dietro la lunga trincea. La nebbia lentamente dopo mezzanotte aveva cominciato ad alzarsi, permettendo di scorgere nel chiarore lunare, gli oggetti.

Alle 1,15 tutti i cannoni turchi installati in faccia a Vraka aprirono un fuoco a salve. Una grandine di ferro fra il moltiplicarsi degli scoppi, tra il continuo frusciare delle pallottole degli shrapnels si abbattè nuovamente sopra le case del villaggio ove i battaglioni montenegrini vigilavano. Immobili vicini ai pezzi carichi, puntati sopra la pianura, gli artiglieri montenegrini aspettavano gli ordini. Contemporaneamente fondendo in un rombo unico formidabile venti rombi rabbiosi, venti cannoni vomitarono la loro carica, che aprì solchi di sangue attraverso le linee turche, che si erano gettate urlando furiose all'assalto. Le file tentennarono un momento. Fu un attimo. I vuoti erano fitti colmati da nuovi arrivati, i quali, scavalcando i morti ed i feriti, continuavano la loro avanzata. Nelle batterie montenegrine esplose una specie di parossismo di distruzione. Senza interruzione i colpi si succedevano ai colpi. La fucileria frammista al battito furioso delle mitragliatrici aveva raggiunto il massimo della sua intensità. Se i turchi riuscivano lentamente ad avanzare, passo a passo, non potevano fare indietreggiare però di un centimetro i montenegrini, decisi a soccombere piuttosto che a cedere.

La mischia feroce

L'onda assalitrice era riuscita a raggiungere i primi posti montenegrini, ed ivi si svolgevano individuali ed atroci corpo a corpo, a colpi di baionetta, a colpi di calcio di fucile. Nel bagliore lucido dello scoppio di una granata fu visto un montenegrino afferrare per la canna il fucile spianato contro di lui. Il colpo partì: la mano che turava la bocca dell'arma fu trapassata, ma non lasciò la sua preda, finchè un colpo a bruciapelo non atterrava il turco assalitore. Malgrado però tutto il vero eroismo dei turchi, anche questo assalto doveva riuscire inutile. Dopo mezz'ora, durante cui gli assalti si rinnovarono senza interruzione, le compagnie turche respinte e decimate dovettero ripiegare battute di fianco dai pezzi di assedio di Grudaymira, i quali facevano piovere sovra esse valanghe di grosse granate. Il numero delle forze che i turchi hanno impegnato in questo combattimento, a cui parteciparono con quasi tutte le loro artiglierie, dimostra da parte del nemico che il tentativo è stato un vero sforzo disperato. Tutto fu inutile. Nè lo spreco enorme delle munizioni così preziose contro la città assediata, nè il gravissimo sacrificio delle vite montenegrine hanno aggiunto un nuovo nome, una nuova data nella lista, pur già così lunga, delle loro vittorie. Alle 2 del mattino il combattimento poteva considerarsi finito, dopo aver durato ininterrotto quasi sette ore. Solo per due ore ancora, cessata la fucileria, i pezzi d'assedio montenegrini hanno continuato a fuonare. Il bombardamento di Scutari continua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

ISTITUTO KINESITERAPICO
TORINO

I tubi di « tot » fornitimi hanno avuto fra i miei ammalati un successo entusiastico. I dispettici che ne hanno fatto uso, se ne sono serviti bene, anzi benissimo.

Dott. G. Bravetta
Condirettore

CASA DI SALUTE
ODERZO

E' da qualche anno che ordino il « tot » in molte malattie del tubo gastro enterico specialmente se accompagnate da abnorme sviluppo di gas dopo i pasti, e mi ne sono trovato abbastanza contento. E' un buon preparato.

Dott. Samaritani Cav. Silvio
Direttore

PATRONATO DELLE GIOVANI OPERAIE
ROMA

Feci usare il «tot» in alcuni malati poveri che ebbi occasione di vedere, e in ragazze operaie ascritte al Patronato per le giovani operaie: e mi è grato significare, che, avendolo usato in casi di atonia intestinale e gastrica, dispepsia ed altri simili affezioni del canale digerente, ho avuto sempre a constatare i benefici effetti del « tot ».

I malati hanno assai rapidamente migliorando, e se in alcuno non si è ottenuto la guarigione credo debba ascriversi alla incuria in cui i pazienti erano stati per troppo lungo tempo.

Dott. Filiberto Baffoni-Lucinis

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e non tratto risultando dalla pratica medica che le formule orali nelle ricostituzioni del sommerolo riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1913

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno **irrevocabilmente** estratti il 15 Gennaio 1913. Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400.

PRIMO PREMIO

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	6 mesi	3 mesi
Italia e Colonie	L. 18,15	L. 10,40	L. 6,65
Estero . . .	L. 37,25	L. 20,--	L. 11,50

compresa la spesa per l'invio della Cartella in piego raccomandato.
(Ritirando la Cartella ai nostri Uffici i prezzi suesposti si intendono diminuiti di L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero).

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

☛ Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta, che desiderano ricevere la Cartella della Lotteria, devono mandare alla nostra Amministrazione **in ricevuta dell'abbonamento fatto** ed unire rispettivamente **L. 1,75, L. 2,25 e L. 2,50**, secondo che sono abbonati annui, semestrali o trimestrali.

☛ **Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

TUTTI GLI ABBONATI
che desiderassero ricevere ogni settimana anche

LA STAMPA SPORTIVA

il più bel giornale di sport che si pubblichi in Italia, in venti grandi pagine riccamente illustrate, aggiungano
per un anno L. 4, per sei mesi L. 2,25, per tre mesi L. 1,20
(per l'Estero rispettivamente L. 8, 4,25 e 2,25).

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, inviando la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.
I nuovi abbonati indichino la **decorrenza** dell'associazione e l'**edizione** desiderata.
Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Camera dei Deputati

Roma, 9, sera.

Presidenza del Vice-Presidente CARCANO.
La seduta comincia alle ore 14.5.

Ancora pei Veterani

MIRABELLI, Sottosegretario alla Guerra, agli onorevoli Colajanni e Giovanni Amici, che interrogano circa il ritardo nella concessione delle pensioni ai veterani, ripete l'assicurazione già data ad altri interroganti, che, cioè, fra quattro mesi sarà posto termine al lavoro di assegnazione.

AMICI GIOVANNI confida che veramente si procederà con la maggior sollecitudine, ed insiste in quanto già ebbe a dire altra volta, e cioè, che si sarebbe potuto benissimo tralasciare di richiedere il certificato di cittadinanza ed il visto del vescovo ai certificati di nascita. Avrebbe anche desiderato che per alcuni particolari fatti d'armi si fosse largheggiato, ammettendo gli atti di notorietà invece del foglio di congedo.

MIRABELLI afferma che la norma sulla pensioni ai veterani viene applicata in modo regolare, e che non si è mai richiesto il visto del vescovo agli atti di nascita rilasciati dalle Provincie meridionali.

La Roma-Napoli funzionerà nel 1915

DE SETA, Sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara all'on. Casciamico che la direttissima Roma-Napoli potrà essere in esercizio nel 1915.

CANTARANO rileva che si deve ancora provvedere all'appalto ed alla ultimazione di importantissimi e difficili lavori; talchè, dato il lungo tempo occorso per quei pochi lavori, che sono ora compiuti, non può legittimo il ritenere che la direttissima non possa essere ultimata nel termine stabilito.

Raccomanda che si adatti la trazione elettrica, ed si vuole che la direttissima risponda alla sua finalità nazionale.

PINOCCHIARO-APRILE, ministro di G. e G., presenta vari disegni di legge, fra cui uno per la « proroga dei termini per la pubblicazione del nuovo Codice di Procedura Penale ».

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta egli pure vari disegni di legge, fra cui uno di « modificazione alla legge sugli Istituti di Emissione »; un altro di « proroga per un anno della Convenzione della Banca d'Italia pel servizio di Tesoreria »; un terzo per la « Conversione in legge del R. Decreto 30 novembre 1912 riguardante i provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato ».

Dopo due interpellanze di interesse locale, la seduta termina alle ore 16.40.

Domani seduta alle ore 14.

L'on. Montù ricevuto dal Re

Roma, 9, notte.

Il Re ha ricevuto oggi l'on. Montù, trattenendolo lungamente a colloquio. Il Re si è interessato specialmente della partecipazione degli aviatori alla guerra libica ed allo svolgimento dell'aviazione in Italia. Ha appreso poi con soddisfazione dall'on. Montù l'ottima impressione fatta nel Paese dalle promozioni per merito di guerra conferite agli ufficiali dell'aviazione e dei dirigibilisti militari, capitano Piazza e comandante Scelsi. L'on. Montù ha poi intrattenuto il Re sulle maggiori opere che si stanno compiendo nel Collegio di Crescentino. Espose lo stato della pratica per la tranvia Chivasso-Biella e per il servizio automobilistico Brusasco-Crescentino-Livorno-Figliano-Ivrea, che verrà inaugurato nella primavera. Per ultimo l'on. Montù informò il Sovrano dei lavori del ponte Faldella, presso Saluggia, ponte che dovrà essere inaugurato entro il mese di marzo. L'on. Montù pregò il Re di voler designare un Principe di Casa Reale a rappresentarlo all'inaugurazione del ponte Faldella. Il Re promise d'incaricare un Principe di Savoia, ricordando che anche il Duca di Genova quanto il Duca d'Aosta hanno compiuti a lavori importanti nel Vercellese.

Il trattato di Losanna al Senato

Roma, 9, notte.

E stato presentato al Senato il disegno di legge per l'approvazione del trattato di Losanna, preceduto da una breve relazione ministeriale, la quale rileva che « il disegno, approvato quasi all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, è il degno coronamento della grande impresa coloniale che ha dato all'Italia il posto che aveva diritto nel Mediterraneo. »

Ricordato quindi che il 5 novembre 1911 veniva proclamata la sovranità dell'Italia sulla Libia, la relazione nota che « il trattato di Losanna, firmato il 15 ottobre 1912, dava di questa sovranità così chiara conferma che prima ancora che esso venisse notificato a tutte le Potenze, tutte riconoscevano la sovranità dell'Italia sulla Libia. »

« Tolta in tale guisa — prosegue la relazione — dal terreno internazionale la questione della Libia, l'Italia poteva, liberata da questa antica e costante preoccupazione, riprendere con maggiore libertà di azione il suo posto nel concerto delle Potenze e fare valere più efficacemente i suoi interessi e le sue ragioni nell'assetto nuovo che si prepara nell'Oriente. Riassunti così in breve tutti i risultati dell'opera del Governo cui contribuirono validamente esercito, marina e diplomazia » che deve coronarlo il suo felice successo alla fermezza ed alla concordia della nazione italiana, è superfluo entrare nell'esame delle singole disposizioni del trattato la cui migliore illustrazione è del resto il *modus procedendi*, firmato il 15 maggio dai plenipotenziari delle due Potenze. »

La relazione continua giustificando succintamente le ragioni dell'art. 2 del progetto e conclude esprimendo la fiducia del Governo che il Senato vorrà, al pari della Camera, riconoscere le ovvie ed alte ragioni per cui all'approvazione del trattato, che consacra il pieno successo della gloriosa impresa, convien associare l'efficiente dimostrazione della coscienza che l'Italia ha della missione di civiltà da essa spontaneamente assunta verso sè stessi e verso il mondo.

Nasi sarà rieletto

Trapani, 9, notte.

Le nuove elezioni politiche sono fissate per il 29 dicembre. Sarà naturalmente rieletto l'onorevole Nunzio Nasi, senza ombra di competitori. Tuttavia, il partito lavora con grande attività, perchè l'affermazione sul nome di Nasi riesca imponente.

Maria Rygier "candidata politica,, nel Collegio di Carpi

Carpi, 9, notte.

In seguito alle deliberazioni del Congresso collegiale socialista, di astenersi nella imminente lotta politica e di non combattere l'onorevole Bertesi, venne proposta dai rivoluzionari la candidatura-protesta di Maria Rygier. A tale scopo sono state indette delle riunioni rivoluzionarie sovversive, per costituire un Comitato di agitazione.

La riunione della Commissione per la legge sui servizi marittimi

Roma, 9, notte.

Oggi si è riunita, a Montecitorio, la Commissione che esamina il disegno di legge sui servizi marittimi. E' stato approvato il chiesto aumento di tre milioni di sussidio, rinviando poi a domani la lettura della relazione dell'onorevole Cassuto.

Venne poi esaminato il progetto sulla Marina libera, rinviando anche per questo ogni decisione.

La Maggioranza della Commissione si è manifestata favorevole all'idea di istituire a Palermo, data l'importanza dei suoi cantieri navali, un porto di armamento, e lasciare Napoli a sede del Compartimento, per le nuove linee di navigazione, Italia-Londra e Italia-Canadà. Come per le precedenti questioni, anche per questo si è deciso di riunire a domani ogni provvedimento definitivo.

Mentre i delegati balcanici si recano a Londra per discutere la pace

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

I Serbi credono che la Turchia aspiri sinceramente alla pace

Belgrado, 9, mattino.

Il Presidente della Camera, Nicolich, plenipotenziario di Serbia alla Conferenza per la pace di Londra, dichiarò ad un giornalista che i delegati balcanici, dopo la conclusione della pace, si occuperanno delle questioni risultanti dalla nuova situazione dei territori dello Turchia europea, che saranno ceduti agli alleati. E' una missione politica molto ardua, che incombe, — dichiarò il Nicolich, — ma sarà facilitata dal desiderio degli Stati confederati di giungere ad una soluzione soddisfacente senza compromettere l'unione di cui poterono apprezzare la necessità e l'opportunità dai risultati teste ottenuti. I negoziati saranno condotti, da parte nostra, col maggiore spirito di conciliazione, senza opporre esigenze che, sappiamo, dovrebbero essere necessariamente respinte dalla Turchia. La questione della pace non può essere risolta affrettatamente.

« Per quanto ci riguarda, siamo disposti a discutere senza precipitazione, ma imparzialmente, accordando tutta l'attenzione che meritano alle questioni che ci saranno sottoposte. Tuttavia, non potremmo lasciarci trascinare a negoziati, senza speranza di vederli giungere ad un risultato positivo. Il punto importante è di sapere se la Turchia crede di poter in seguito continuare la lotta in condizioni più favorevoli, ma d'altra parte, non sembra esserci reso ben conto della sterilità di una più lunga resistenza ».

Nicolich aggiunse: « La prova che la Turchia considera vana ogni ulteriore resistenza, si ha nel fatto che essa domandò di trattare la pace ed accettò le condizioni di un armistizio, che lascia la piazza assediata in una situazione critica.

« Vi è dunque motivo a credere nella lealtà dei suoi intendimenti, e noi parliamo con la speranza e la fiducia di riuscire ».

L'ex-Presidente del Consiglio, Novakovich, si espresse in termini analoghi insistendo nel rilevare lo spirito di conciliazione che anima il Governo serbo, desideroso di non perdere i vantaggi delle sue vittorie, di porre fine alla guerra e di ristabilire così le condizioni normali nella esistenza della Nazione. « Il fatto che i Turchi accettano di trattare anche coi Greci, quantunque questi non abbiano aderito all'armistizio, deve interpretarsi come una prova che la Turchia aspira sinceramente alla pace ».

(Agenzia Stefani).

Continuano le trattative per la resa di Adrianopoli

Parigi, 9, mattino.

Telegrafano da Mustafà Pascià al New York Herald, 8: « *Continuano le trattative per la resa di Adrianopoli. Sono stato informato ieri sera che i pochi corrispondenti di guerra che qui rimangono non tarderanno a ricevere l'autorizzazione di accompagnare lo Stato Maggiore bulgaro nella città.*

« *Quando Shukri-pascià, il quale ha difeso la fortezza con tanto valore ed ha così spesso tentato di sempere il cerchio di ferro dell'esercito bulgaro, si arrenderà, riceverà probabilmente gli onori di guerra ed il presidio avrà l'autorizzazione di uscire dalla città con le sue armi ed i cannoni da campagna, ma senza munizioni.*

« *Le truppe che ritornano dal fronte dell'est cominciano ad arrivare a Mustafà Pascià. Dapperlutto si notano manifestazioni di gioia in previsione della pace definitiva. Si formano piccoli gruppi per visitare le fortificazioni intorno ad Adrianopoli. I corrispondenti sono stati autorizzati a fotografare i cannoni da assedio, solamente nascosti dietro le difese. Gli addetti militari stranieri, che hanno seguito le operazioni dell'esercito bulgaro, sono passati di qui stamane, diretti a Sofia, provenienti da Lule Burgas e da Demotika. Ciò che ha più impressionato durante le recenti ostilità è stata la fuga da Kirkilisse dei Turchi, che lasciarono il paese letteralmente coperto di materiale da guerra e di provvigioni, per un valore di cinquanta milioni di franchi.*

« *Tutti gli addetti militari sono in buona salute; fra essi sono il colonnello De Loys, svizzero; il capitano Molena, dell'Argentina; il tenente Miles, nord-americano; il colonnello Lyons, inglese; il conte De Mathorel, francese; il conte von Mazow, tedesco; il colonnello Barone, italiano; il colonnello Romanovsky, russo; il maggiore Lom, spagnuolo; il conte Mizuchi, giapponese; il conte De Bega, rumeno; il maggiore Geide, ungherese; il capitano Willert, olandese; il capitano Lindencrone, svedese; il capitano Fontaine, belga* ».

Venizelos e gli altri delegati greci in viaggio per Londra

Atene, 9, sera.

Il presidente del Consiglio Venizelos e gli altri delegati, che parteciperanno ai negoziati di pace, sono partiti stamane, alle 10, per Londra.

(A. Stefani).

Il Governo provvisorio albanese manderà un delegato alla Conferenza per la pace

Costantinopoli, 9, sera.

I notabili albanesi, riuniti presso l'ex-Vali di Monastir, hanno discusso sull'opportunità dell'invio a Londra di un delegato per seguire i negoziati di pace ed hanno deciso di lasciare tale cura al Governo provvisorio di Albania.

(Ag. Stefani).

Un incrociatore tedesco a Samos?

Costantinopoli, 9, mattino.

Corre voce che la Germania invierà prossimamente un incrociatore a Samo.

Il Comandante turco di Scutari non riceve il parlamentario montenegrino e non rispetta l'armistizio

Cettigne, 8, ore 12,5?
(Ritardato nella trasmissione).

Il sottotenente Giorkovitch, parlamentario montenegrino, che portò la comunicazione dell'armistizio al comandante di Scutari, è ritornato ieri. Egli ha dichiarato che Hassim Riza Bey gli fece dire dal capo di Stato Maggiore che egli era dolente di non poterlo ricevere, credendo che la comunicazione che portava non fosse ufficiale, essendo pervenuta per mezzo di una Legazione straniera. Dopo la partenza del parlamentario, il fuoco di artiglieria dei forti è stato aperto contro le posizioni montenegrine, che da principio non hanno risposto, a causa dell'armistizio; essendo però il fuoco divenuto intenso, i Montenegrini hanno risposto efficacemente, fino a ridurre al silenzio l'artiglieria turca.

Nei circoli di Cettigne si è sorpresi della condotta di Hassim Riza, comandante di Scutari, che non ha ricevuto il parlamentario montenegrino, il quale portava la comunicazione dell'armistizio. Le truppe si tengono pronte a rispondere ad ogni attacco e all'eventuale uscita dei turchi da Scutari.

Il generale Paprikoff, che era addetto allo Stato Maggiore al re Nicola durante la guerra, è partito per Londra, come delegato per le trattative di pace.

La polemica greco-bulgara sulla resa di Salonicco

Atene, 9, sera.

L'Agenzia di Atene pubblica: « Alcuni giornali europei pubblicarono un rapporto, che sarebbe stato redatto dal generale Teodoroff sulla capitolazione di Salonicco.

Ignoriamo se tale documento sia autentico; non di meno non è inutile pubblicare il rapporto che fin dal 29 ottobre (vecchio stile) il generale Dauglis, capo di Stato Maggiore greco, diresse al Ministro della guerra:

« Il 21 corrente, dice il rapporto, riceveva mo al Quartiere generale una lettera del console di una grande Potenza in cui si diceva che le conferenze per la capitolazione della città avevano luogo fra il comandante in capo Tachin pascià e i consoli delle Potenze.

« Tali informazioni concordavano con quelle pervenute da altre fonti sicure le quali dimostravano che, in seguito alla disfatta di Jennitza, avvenuta il 19-20 corrente, l'esercito turco era in pessimo stato ed era incapace ad opporre resistenza.

« Il 24-25 ottobre l'esercito greco, composto di sei divisioni, passò il fiume Asios; ed il 25 sera si avanzò contro l'esercito turco di Salonicco. Fino ad allora non si aveva alcuna informazione circa l'avvicinarsi dell'esercito bulgaro.

« Si presentarono al Quartiere generale i consoli di Francia, Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra, accompagnati da Cherif pascià, governatore militare di Salonicco ed ottennero la capitolazione della città e dell'esercito turco, e nella notte 25-26 Tachin pascià, nella sua qualità di comandante in capo, Cherif pascià e Carapiporia come suoi rappresentanti speciali, per trattare le condizioni della capitolazione.

« Non avendo il Diadoko accettato le condizioni, cominciò alle ore sei del mattino del 26 un attacco generale contro l'esercito turco che occupava le posizioni ad est di Dedilikos, mentre simultaneamente le divisioni di cavalleria operavano un movimento aggirante, presso Vathi Lakos e Depsighia, e verso Baltzos, movimento che fu compiuto nella mattina del giorno 26.

« Tachin pascià fu così costretto prima che la battaglia cominciasse ad accettare tutte le nostre condizioni sulla capitolazione dell'esercito e dei forti di Karabutun.

« Poco dopo giunse un ufficiale di cavalleria, il quale arrivato al Diadoko che verso mezzogiorno alcuni cavalieri bulgari erano apparsi ad Apostolar, a trenta chilometri da Salonicco. L'ufficiale che li comandava aveva annunziato al suddetto ufficiale greco che egli si proponeva di passare la notte a Giovestion, a 25 chilometri da Salonicco, che 15 chilometri indietro vi era la cavalleria e, che a 45 chilometri da Salonicco si trovava una divisione bulgara.

« Questa infatti passò la mezza tra il 26-27 a Giuvestina a trenta chilometri da Salonicco. Nella notte stessa fu firmato il protocollo della capitolazione dell'esercito turco e una parte della nostra settima divisione occupò la stazione della ferrovia.

« Alle ore stessa il Diadoko, con una lettera avvertì il comandante della divisione bulgara che era inutile che egli si avanzasse su Salonicco, considerando che l'esercito turco che vi si trovava aveva capitolato, ed avrebbe consegnato le armi.

« Il 27 mattina, mentre si procedeva al disarmo, la divisione bulgara si avanzò da Giuvestina a Salonicco. Quando giunse verso Hadji, il generale Kalaris, comandante della seconda divisione, vedendo che l'esercito bulgaro si disponeva in ordine di battaglia, avvertì con una lettera il generale Teodoroff, comandante della divisione di arrestarli; considerando che l'esercito turco si era arreso.

« La lettera del generale Kalaris fu consegnata ad un ufficiale bulgaro il quale la trasmise al generale Teodoroff. Malgrado ciò le truppe bulgare che avevano traversato le linee della seconda divisione si misero a tirare cinque o sei colpi di cannone sui soldati turchi che stavano per essere disarmati. Tachin pascià avvertito di ciò diresse al Diadoko una protesta.

« Dopo una nuova comunicazione i Bulgari si fermarono ad Airati. Non di meno durante la giornata del 27 il disarmo continuò.

« Salonicco venne occupata dal reggimento « Euxeni di Costantinopoli » e dalla settima divisione.

« Il 28 i Bulgari continuarono la loro avanzata arrestandosi ad alcuni chilometri dalla città. Un ufficiale bulgaro si recò allora al palazzo del governatore e chiese al capo di Stato Maggiore Generale l'autorizzazione per l'esercito Bulgaro di entrare in Salonicco. Il generale Dusmanis osservò che la domanda doveva essere rivolta dal generale al Diadoko. Il generale Teodoroff, seguito dal ministro di Bulgaria a Parigi, Stanciolf, ufficiale nella riserva dell'esercito bulgaro in qualità di interprete chiese un'udienza al Diadoko.

« L'udienza venne accordata, e con una dichiarazione formale si riconobbe la occupazione della città da parte dei Greci. Essi riconobbero che non era il caso di procedere ad una occupazione collettiva, e non chiesero capitolità che per due battaglioni, in pessime condizioni a causa del cattivo tempo. Il Diadoko accondiscese alla domanda a condizione di riferirne al Governo greco. Stanciolf pregò il Diadoko, se il Governo non avesse accettato il soggiorno in città dei due battaglioni bulgari, di comunicare ciò al generale bulgaro accordando un termine di dieci ore.

« Contemporaneamente il generale Teodoroff fece dichiarare da Stanciolf al Diadoko che i due battaglioni durante il loro soggiorno a Salonicco sarebbero rimasti agli ordini del comandante greco della piazza di Salonicco e avrebbero inviato ogni giorno un ufficiale a ricevere gli ordini del giorno ».

Firmato: Il comandante di Stato Maggiore Generale: DAGLIS.

La libera pratica accordata all'"Adriatico,,

Roma, 9, notte.

La « Tribuna » ha da Corfù:

« La visita e gli interrogatori a bordo del piroscafo italiano « Adriatico », catturato ieri a Vallona, proseguirono anche stamane. La lungaggine dipende dal fatto che le Autorità locali attendono istruzioni da Atene per risolvere il delicato incidente. Il piroscafo ha ottenuto libera pratica, ma gli si è inibito l'imbarco e lo sbarco delle merci, nonchè lo sbarco di 17 passeggeri albanesi. Il passeggero francese Marcello Lobara, proprietario di duemila sacchi di farina diretti a Vallona ha protestato ed ha consegnato la protesta a questo Consolato francese ».

Il Governo italiano aveva autorizzato lo scalo a Vallona

Bari, 9, sera.

Sulla cattura del piroscafo *Adriatico* da parte della flotta greca di Vallona, si hanno questi particolari. Ieri mattina giunse alla direzione della Società « Puglia » un laconico telegramma da Corfù che annunziava l'arrivo in quel porto, in istato di cattura, del piroscafo *Adriatico*, la più grande e più recente nave di questa Società di navigazione.

Per parecchie ore la notizia rimase priva di conferma e di particolari. L'*Adriatico*, acquistato due mesi or sono e varato nella prima decade di ottobre, era stato da poco tempo assegnato alla linea postale di Stato, che fa servizio sulle coste dell'Epiro. Il comando dell'*Adriatico* è tenuto dal capitano Nicola Stefelli, che ha alla sua dipendenza due ufficiali, un macchinista e 25 uomini d'equipaggio. Durante il periodo della guerra italo-turca e poi in causa degli avvenimenti balcanici, degli scali assegnati all'*Adriatico* fu escluso quello di Vallona. Poco tempo fa il nostro Governo, avendo appreso che qualche piroscafo del Lloyd austriaco aveva toccato le acque di Vallona, impartì alla « Puglia » precise disposizioni affinchè anche l'*Adriatico* avesse compiuto i suoi scali e nel prossimo viaggio avesse pure approdato nella baia di Vallona. Venerdì sera, infatti, per la prima volta, l'*Adriatico* salpò da Brindisi direttamente per Vallona. Dopo una traversata burrascosa, nelle prime ore del mattino apparve la baia: un incrociatore greco si avvicinò a tutta velocità, e intimò al piroscafo di fermarsi, quindi fece compiere dai suoi ufficiali una visita a bordo.

Quali siano stati i risultati di questa visita non è stato ancora possibile sapere. L'*Adriatico* aveva nelle sue stive farine e granaglie dirette a commercianti di Vallona. Avrà l'autorità greca considerato il grano e la farina come contrabbando di guerra? Non si sa. Quello che è certo è che le autorità militari e marittime greche dichiararono il piroscafo catturato e disposero per il sollecito sbarco della posta e dei passeggeri. Un'ora dopo l'*Adriatico* venne accompagnato dall'incrociatore greco fuori della baia, donde fu fatto partire per Corfù, sempre scortato dall'incrociatore ellenico.

Velcyano abbattere la bandiera albanese

Roma, 9, notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Vallona, in data di ieri, i seguenti particolari sulle cannonate di Vallona:

« Una granata cadde in città, vicino al Consolato austro-ungarico, colpendo una abitazione mussulmana, nella quale arrecò qualche danno. Le altre cannonate danneggiarono i muri del casotto della Dogana, senza colpire, fortunatamente, alcuna persona. Dopo questa bravata, alcuni notabili albanesi si recarono dall'ufficiale greco e gli chiedevano spiegazioni sull'ingiustificato cannoneggiamento. L'ufficiale dichiarava che aveva tirato contro una nave, che credeva carica di farine. La rada, invece, era completamente deserta. Poco dopo, l'ufficiale soggiungeva che aveva intenzione di buttar giù la bandiera innalzata dal Governo provvisorio albanese, che da parecchi giorni, sotto la presidenza di Ismail Kemal Bey, siede in permanenza, con i suoi nove ministri, fra i quali è il famoso Ivan Bolletinaz. Poco dopo, le navi greche si allontanavano verso l'isolotto di Sasseno.

« Quattro cannoniere greche, «Alphicea», « Pignos », « Europas » e « Achetos », dal principio della proclamazione dell'indipendenza albanese, hanno incrociato ininterrottamente nella baia, spesso due alla volta, e spesso accompagnate da piroscafi mercantili, che si sono quasi sempre concentrati nei dintorni dell'isolotto di Sasseno, che è la chiave di questa magnifica baia, occupata effettivamente dai Greci fin da 15 giorni fa. La bandiera greca sventola sul faro dell'isolotto, dalla parte del Capo Linguetto. Ma un fatto più grave è da segnalare: alla bandiera si è aggiunto lo sbarco, vero e proprio, di un minuscolo Comando militare di trenta uomini, i quali potrebbero essere anche le staffette di un più notevole sbarco. Si ignora se sia stato sbarcato anche qualche pezzo da montagna. Ora, le truppe greche sono molto vicine a Vallona, poichè hanno raggiunto la posizione di Kimaro, distante dieci ore di marcia da questa rada ».

L'inaugurazione della Borsa delle merci e dell'Istituto di scambi internazionali a Genova

Genova, 9, sera.

Alle ore 10.30 i ministri Nitti e Leonardi-Cattolica inaugurarono la nuova Borsa delle merci (antica Borsa dei valori) in piazza Banchi.

Il vasto salone era adorno con trofei, bandiere, stemmi, palme e fiori. In fondo era il palco di onore, sormontato dal busto in bronzo del Re.

I ministri giunsero in vettura di mezza gala, accompagnati dalla Presidenza della Camera di Commercio, e presero posto sulle poltrone dorate nel palco d'onore. Vennero salutati dai senatori Maragliano, Bensa, Rolandi-Ricci; dai deputati Canepa, Macaggi, Carcassi, Tassara, Celesia, Pietro Chiesa, D'Oria, Croce, Fiamberti; dal sindaco professore Grasso; dal commendatore Zunino, presidente della Deputazione provinciale, dal comm. Ronco, dal viceprefetto barone Oreglia di Santo Stefano, e da tutte le autorità civili e militari.

Il salone era affollato dai primari commercianti, industriali, armatori, banchieri, ecc.

Presso la tavola il sindaco, portando il saluto della città ai due ministri, bene auspicando per l'avvenire della patria. Pronunciò quindi il suo discorso il comm. Danè, presidente della Camera di Commercio.

I due oratori furono vivamente applauditi.

Il discorso del ministro Nitti

Quindi il ministro Nitti improvvisò uno splendido discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla chiusa da una vera ovazione.

L'on. Nitti ha dimostrato quale sia la situazione di Genova di fronte all'economia nazionale: ogni sviluppo della Nazione, in certa guisa, trova riscontro nel traffico marittimo e nell'aumento del commerci di Genova. E' innegabile che la produzione sia ovunque in Italia in aumento notevole. Ciò che è più confortante è che, in certa guisa, i progressi realizzati sono, sia pure in misura disuguale, ripartiti in tutte le Nazioni.

L'onorevole Nitti espone una serie di indici economici, da cui risulta che dal Piemonte alla Sicilia, ovunque vi è sviluppo di cultura agraria, formazione di nuove industrie, aumento di risparmio. La cifra dei depositi di risparmio ha sorpassato i sette miliardi. La capitalizzazione annuale, cioè la differenza fra la produzione ed il consumo, che ancora qualche anno fa era calcolata appena a 500 milioni, supera ora notevolmente il miliardo. Tutti gli indici concordano e gli scambi interni e gli scambi internazionali e la saldezza del nostro Consolidato, sono la prova dei progressi realizzati.

Se in qualche industria vi è un senso di malessere, esso dipende da mancanza di coordinazione, oppure è conseguenza degli stessi sforzi, che sono stati necessari per la formazione. Lo sviluppo di Genova, dei suoi traffici, della sua Marina, interessa tutta la Nazione.

La Borsa dei prodotti di Genova — dice l'oratore — avrà un'azione economica sempre più grande, su tutta la vita italiana.

Il Ministro nota con soddisfazione come tutti abbiano concorso a formare questa nuova situazione dell'Italia. Pure, traverso tutte le difficoltà, un senso di fiducia intima regnò tutti gli sforzi, così anche durante un anno di guerra, come risultò da una accurata indagine, i depositi non si sono contratti, anzi, sono aumentati, e il movimento degli affari è proceduto regolarmente, e gli scambi sono cresciuti. La saldezza delle nostre alleanze e la cordialità delle nostre amicizie, danno all'Italia una posizione rispettata. Ma ciò che è ragione di conforto è il vedere come l'elevazione delle classi lavoratrici, cui in tanto parte è dovuto il progresso compiuto, sia venuta a coincidere con lo sviluppo delle produzioni e con l'affermazione di una situazione internazionale, che tutti riconoscono assai maggiore. Nella vita dei popoli, come nella vita degli individui, la conquista della ricchezza, come la conquista della fama, è più pronta e difficile nei primi gradi; ogni aumento successivo riesce assai meno penoso ed assai meno difficile.

Così le vie dell'avvenire si aprono più serene e trovano la Nazione più fidente. Il Ministro, dopo un saluto a Genova, chiuse il suo discorso, dichiarando aperta, in nome del Re, la nuova Borsa dei prodotti.

La Camera di Commercio depose al monumento a Cavour, nel centro del salone della Borsa delle merci, una gran corona di alloro, con bacche dorate e ricco nastro tricolore.

Terminata l'inaugurazione, i ministri si recarono all'*Hôtel Isotta* ad una colazione intima offerta dalla Camera di Commercio.

Alle ore 14,30 i ministri Nitti e Leonardi-Cattolica, accompagnati dal segretario cav. Lordi e Di Martino, dal sindaco, dal comm. Danè, da deputati ed altre autorità, si recarono a visitare la sede dell'Associazione generale del commercio, ricevuti dalla Presidenza e da numerosi soci.

All'Istituto di scambi internazionali

Dopo un rinfresco, i Ministri si recarono ad inaugurare l'Istituto degli scambi internazionali a Ponte Spinola, ricevuti dal comm. Ronco, dal commendatori Bizzozzero e Frescura ed altre autorità. Il comm. Ronco salutò i Ministri e ricordò come nacque l'idea dell'Istituto, destinato a dare al porto degno posto fra i porti commerciali. Parlarono pure il comm. Bizzozzero ed il prof. Frescura, esprimendo l'ordinamento e gli scopi dell'Istituto.

L'Istituto occupa tutto il secondo piano, convenientemente adattato allo scopo, del grande magazzino merci sul Ponte Spinola, ed è ripartito in cinque sezioni fondamentali:

1) Mostra campionaria permanente per l'esportazione — 2) Mostra campionaria permanente dei prodotti dei paesi esteri — 3) Mostra campionaria permanente dei prodotti delle Colonie italiane di diretto dominio — 4) Mostra degli italiani all'estero — 5) Mostra di campioni industriali esteri.

Nella prima sezione, in eleganti e comode vetrine, razionalmente disposte, gli industriali italiani espongono i loro prodotti e manufatti specialmente destinati all'esportazione. Per quanto non completa, questa sezione fa già raccolte le mostre di tanti stabilimenti che hanno complessivamente circa seicento milioni di capitale.

La seconda sezione raccoglie i prodotti dei paesi esteri assolutibili di utili importazioni. Vi figurano l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile, il Cile, l'Equatore, il Venezuela, la Repubblica Dominicana, l'Ungheria, ecc.

La sezione terza contiene i prodotti delle nostre Colonie (Eritrea, Somalia e Benadir), specialmente materie prime, che in nostre industrie importano dalle Colonie straniere a caro prezzo, mentre potranno averle eguali o superiori ed a migliori condizioni dalle nostre Colonie.

Nella quarta sezione è ampiamente illustrata l'azione commerciale, industriale ed agricola degli italiani all'estero, col nobile ed utile intento di far conoscere in Italia il posto assolutibile che i nostri connazionali hanno saputo conquistarsi all'estero.

La quinta sezione, infine, è dedicata alla mostra delle merci lussuriamente esportate dagli Stati europei nei grandi mercati di oltre mare o che l'Italia, pur producendole, non esporta affatto ed assai scarsamente, per difetto di confezionamento, imballaggio, ecc.

Completa l'Istituto, vero modello del genere, una Biblioteca speciale pel lavoro degli italiani all'estero, un salone di lettura ed un ufficio di informazioni commerciali cui si aggiungeranno fra breve un ufficio meteorologico per l'esame dei prodotti nuovi, nazionali ed esteri, ed un ufficio di traduzioni.

Alla Società dei pescatori

I ministri, le Autorità ed il seguito si recarono quindi al ponte Morosini, ove s'imbarcarono in lancia a vapore, recandosi alla stazione di Foce a visitare la Società dei pescatori. La folla, raccolta sulle spiaggie, fece ai ministri una calorosissima accoglienza. Nella sede della Società parlarono i deputati Canepa Celesia e Chiesa, esprimendo i desiderata della buona e forte classe dei pescatori, confidando nell'efficace azione del Governo.

Rispose l'on. Nitti, vivamente ringraziando della simpatica accoglienza. Disse che farà quanto gli sarà possibile per migliorare l'industria della pesca; promise il suo aiuto alla Società; provvederà all'assicurazione dei pescatori in caso di morte.

Dopo un vino d'onore, i ministri e le Autorità, in vettura, tornarono in città.

Il banchetto

Alle 19,30 nel salone della Camera di commercio vi fu un banchetto di 170 coperti in onore dei ministri.

Il salone del banchetto è tappezzato di ricchi damaschi in velluto e illuminato da grandi lampadari e bracci a luce elettrica. Le tavole sono scintillanti ed infiorate. Alla tavola d'onore, posta al centro il comm. Danè, presidente della Camera di commercio, che ha alla destra il ministro Leonardi Cattolica, il vicoprefetto Barone Oreglia, il comm. Ricci ed i deputati Macaggi, Fiamberti e Centurione; a sinistra il ministro Nitti, il sindaco prof. Grasso, il procuratore generale del Re, il generale Ricci ed i deputati Carcassi, D'Oria e Canepa. Seguono tutte le altre autorità civili e militari e le notabilità dell'industria, del commercio e della finanza. Il pranzo fu è servito con grande eleganza e cordialità.

Cronaca Cittadina

La Regina Margherita e i Duchi di Genova alla tomba della Principessa Elisabetta

I fiori hanno fatto alla salma anche una piccola croce

Proveniente da Arenzano, è giunta ieri mattina, col diretto di Genova, S. M. la Regina Margherita, accompagnata dal marchese Guicciolli, dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Sant'Elia e dalla contessa Malaballa. Ad attenderla alla stazione di Porta Nuova erano la contessa Sforza, alcuni gentiluomini della Corte, il prefetto senatore Vittorelli ed il questore.

La Regina, appena scesa dal suo vagone-salon, si è avviata rapidamente all'uscita, traversando la sala d'aspetto e parlando animatamente col prefetto. Appariva profondamente rattristata e in preda a vivissima commozione.

Sotto l'atrio, verso la via Sacchi, attendevano le automobili reali, e Sua Maestà col seguito partì subito alla volta di Superga.

La visita alle cripte

Sul colle l'avevano preceduta con un gruppo di dame e di gentiluomini di Corte, i Duchi di Genova, giunti pure in automobile dal Castello di Agliè. Appena la Regina arrivò sul piazzale, il Duca e la Duchessa le mossero incontro scendendo dalla gradinata della Basilica, dove si erano soffermati, e salutarono l'augusta Ospite con grande effusione. Il Principe Tommaso diede quindi il braccio alla Regina e l'accompagnò nella Basilica. La Regina scese subito nelle cripte reali, dove già si era ricondotta la tomba della Principessa Elisabetta, ed assistette ad una Messa, celebrata da monsignor Brielli, il quale benedisse poscia il loculo.

Dopo la cerimonia i Duchi di Genova si intrattennero con la Regina a pregare lungamente presso la tomba, quindi presero congedo da Sua Maestà e ripartirono per Agliè.

A sua volta la Regina ritornò a Torino e si recò al Castello di Stupinigi. Quando risalì in automobile Sua Maestà era assai commossa ed aveva le lacrime agli occhi. Alle ore 15 l'augusta signora ripartì, col treno di Genova, per Arenzano, col marchese Guicciolli, la marchesa di Villamarina, la contessa Malaballa — che fu per tanti anni la compagna premurosa della Principessa Elisabetta — e con la principessa di Sant'Elia. Alla stazione fu ancora essequiata dalla contessa Sforza e da gentiluomini di Corte. La Regina ha espresso la speranza che gli autori dell'ignobile sacrilegio non restino impuniti.

I gioielli rubati

Dicemmo che i volgarissimi autori della profanazione avevano rubato alla salma gli orecchini di perle e brillanti: possiamo ora aggiungere che non sono questi i soli gioielli trafugati. I malfattori hanno anche tolto all'estinta Principessa un anello nuziale che recava incisa una data, e si sono impossessati di una piccola croce d'oro. Non toccarono invece, perchè nella fretta non se ne avvidero, un'altra crocetta di rilevante valore ed un anello, che fu rinvenuto nel feretro.

Gli orecchini rubati sono di foggia piuttosto semplice e si compongono di una perla ciascuno, con sovrapposto un brillante.

L'Autorità di Polizia continua le sue indagini, ma finora esse non hanno dato alcun risultato. Si dice che effettivamente sarà stabilito un premio — pare di mille lire — per chi saprà fornire indicazioni che possano condurre alla scoperta dei colpevoli. La cittadinanza si interessa del gravissimo fatto e vorrebbe che la Polizia riuscisse a risolvere il non facile quesito. Molte persone sono state interrogate, ma, purtroppo, si è rimasti al medesimo punto di prima. Gli indizi sono assai vaghi e, più che altro, si deve procedere per ipotesi.

Certamente un premio potrebbe allettare qualcuno a fare qualche rivelazione, perchè i ladri furono parecchi indubbiamente, e il proverbio dice che quando due persone sono a conoscenza di un segreto ve n'è già una di troppo; ma per poco ancora che tardi la promessa del compenso in denaro i malfattori avranno avuto tutto il tempo di liberarsi dei gioielli rubati e prendere il largo: se pure non l'hanno già fatto.

Per conto suo la Questura si è chiusa in un riserbo rigidissimo, e non c'è da augurare altro che esso preluda a qualche buona operazione. Sarebbe assai doloroso che gli sforzi di funzionari e agenti dovessero restare senza alcun risultato.

Consiglio Comunale

(Seduta del 9 dicembre)

La seduta era indetta, causa al solito, per le ore 15, ma alle 16, quando il sindaco salì al seggio presidenziale, i consiglieri che già si trovano nell'aula non raggiungono la quindicina, gli assessori compresi: alle 16,10 uno dei segretari ci avverte che i consiglieri presenti nel palazzo municipale sono 25! Alle 16 e un quarto il SINDACO però avverte che, pur non essendo presente il numero legale dei consiglieri, dà la parola ai consiglieri per le

Osservazioni e raccomandazioni

BACHI richiama l'attenzione della Giunta sulla cascina Verdina, immobile che potrebbe essere allagato, ora che sono venuti meno i ragioni di conservare questo terreno, e che sono state presentate diverse richieste di acquisto.

Domanda poi quando verrà presentato il bilancio preventivo pel 1913, rilevando opportuno che venga sollecitamente discusso, per evitare il troppo lungo periodo di gestione provvisoria.

CORSI lamenta che un maestro della Scuola serale municipale Torquato Tasso faccia della propaganda, durante le lezioni, di idee non perfettamente consone alle nostre istituzioni e alla nostra religione.

RATTI vorrebbe che i cortei funebri percorressero meno che è possibile le vie sulle quali si aprono le finestre dell'Ospedale di San Giovanni.

SCIORATI lamenta che l'Ufficio municipale abbia colpito con la tassa di esercizio e rivendita l'Ospedale di San Giovanni per la sua farmacia. Si associa poi alla raccomandazione di Ratti, spiegando che le sepolture si fanno girare intorno all'edificio del San Giovanni perchè qualche sacerdote non vuol essere defraudato dei suoi diritti di stola.

Domanda al sindaco se è informato degli appunti gravissimi che si fanno al cappellano del Cimitero, il quale fuma anche da vicedirettore, ciò che egli disapprova altamente, perchè l'ufficio di vice-direttore del Cimitero non è compatibile con le funzioni di sacerdote di un culto speciale.

MAROCCO lamenta i gravi ritardi con cui i vagoni alla Stazione di smistamento e di Piccola Velocità sono consegnati ai rispettivi destinatari.

Il SINDACO ricorda le dolorose perdite che hanno fatto di questi giorni le famiglie di tre colleghi, Barberis, Manfredi ed Averame, ai quali manda affettuose condoglianze.

Accenna poi alla malattia del collega senatore Foà, le cui condizioni sono così migliorate da lasciare grande speranze in una pronta guarigione. A lui manda, in nome del Consiglio, cordiali auguri.

A Bachi risponde poi che nulla osta a che si venda la area della cascina Verdina, e che spera di potere fra non molte sedute presentare al Consiglio il bilancio preventivo del 1913.

A Ratti e Sciorati risponde che si informerà degli inconvenienti da loro lamentati, e farà tutto il possibile perchè siano eliminati.

A Sciorati fa rilevare poi che la farmacia dell'Ospedale di San Giovanni non serve soltanto per gli ammalati ricoverati nell'Ospedale, ma serve anche il pubblico e questo fa a scopo di lucro.

Avverte poi che non può certo dare alcuna risposta sugli appunti mossi al cappellano del Cimitero, sulla condotta del quale si sta appunto facendo un'inchiesta.

Accetta la raccomandazione di Marocco.

SCIORATI replica che, se la farmacia dell'Ospedale di San Giovanni lucra sulle vendite ai privati, questo lucro va tutto a beneficio dei ricoverati stessi dell'Ospedale; tanto che il Governo stesso non crederà di tassare di ricchezza mobile quella farmacia.

BACHI, replicando, domanda in modo preciso se il bilancio preventivo del 1913 sarà presentato al Consiglio entro il mese di dicembre corrente..... almeno per giustificare la parola « preventivo ».

Vorrebbe poi che si discutessero più presto che sarà possibile le due mozioni per l'esecuzione delle opere più necessarie alle regioni periferiche della città, e circa la navigazione del Po fra Moncalieri e Torino.

L'assessore USSEGLIO risponde a Corsi che il fatto da lui riveiato gli è riuscito completamente nuovo, quindi farà fare subito indagini sull'opera di quel maestro, che, del resto, è un vecchio maestro a riposo, il quale ha chiesto di fare lezione, in via eccezionale, nelle scuole serali.

Finalmente, sono le 18 e tre quarti, essendosi raggiunto il numero legale, si dà lettura del verbale dell'ultima seduta.

Il SINDACO indice quindi subito la votazione per la rinnovazione di alcune Commissioni.

Intanto procede al sorteggio di un commissario per la rinnovazione parziale della Commissione amministratrice delle Aziende municipali elettrica e delle tranvie.

Il consigliere Meschio, il più giovane del Consiglio, invitato dal sindaco, estrae il nome dell'amministratore Beccaria-Incisa di Santo Stefano.

Le Colonie alpine

Entrando nell'ordine del giorno, s'inizia l'esame della riforma dello statuto delle Colonie Alpine per fanciulli poveri, riforma sulla quale è chiesto il parere del Consiglio comunale.

CORSI esamina, criticandola, parecchie delle riforme proposte, suggerendo infine di rimandare ogni decisione, invitando la Giunta a studiare anche il nuovo statuto, specialmente perchè non creda si debbano fare innovazioni nell'insegnamento religioso.

GHERARDINI invece appoggia la proposta della Giunta per l'approvazione del nuovo statuto organico.

PALBERTI invece sostiene Corsi nella sua osservazione sull'insegnamento religioso ai fanciulli delle Colonie Alpine, anche per non modificare in questa materia l'espressione del desiderio dei fondatori delle Colonie. Crede che farebbe pessima impressione nei paesi alpini, in cui le Colonie si recano a villeggiare, il vedere i piccoli che la Colonia raduna non frequentare la Messa; e il domandare ai genitori l'esplicita dichiarazione che vogliono l'insegnamento religioso pei loro bambini sarebbe in certo qual modo un far loro pressione.

A Palberti replicano PAGLIANI e LAVA che si dichiarano favorevoli alla proposta della Giunta.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non ha difficoltà a che anche per l'insegnamento religioso si mantenga la vecchia formola dello statuto.

SCIORATI: — Allora la nuova formula la respingiamo noi.

CORSI propone che sia mantenuta la vecchia formula, secondo cui « l'insegnamento religioso sarà dato ai fanciulli i cui genitori non vi si oppongano ».

Il SINDACO: — La Giunta accetta questa proposta.

GHERARDINI: — Altro rospo ingoiato!

ORIBAUDI: — No... una piccola nausea! *(Ilarità).*

Il SINDACO indice quindi l'appello nominale chiesto per questa votazione. Approvano la proposta della Giunta 27 consiglieri. Votano contro 13: cioè sono la Minoranza e Lavini, Pagliani e Amar; astenuto 1 (Bozzolo).

Il SINDACO comunica quindi che le votazioni oggi fatte hanno dato questi risultati:

Rappresentanti del Comune di Torino, nel Consorzio per la concessione della tramvia Torino-Brusasco — Eletti: 1. Migliorelti di San Sebastiano cav. avv. Costantino, consigliere comunale; 2. Giovara cav. ing. Carlo, consigliere comunale; 3. Cerlana conte ing. Arturo, consigliere comunale.

Sovraintendenti dell'Istituto Professionale « Maria Laetitia » — (Anno scolastico 1912-1913) — Sovraintendenti scolastici: 1. Barberis avvocato Carlo, consigliere comunale; 2. Galateri di Genola conte Annibale — Sovraintendente artistico: 1. Follini cerom. prof. Carlo.

Sovraintendenti del Corso Superiore dell'Istituto « Margherita di Savoia » — (Anno scolastico 1912-1913) — 1. Manicardi prof. commendatore Dino, consigliere comunale; 2. Tessaro di Castellazzo conte avv. Carlo.

Deputati di vigilanza per le Scuole Elementari — (Biennio scolastico 1912-1913 e 1913-1914) — II. Scuola F. Aporti (Po): Perucconi cav. professore Placido, ex-preside di Liceo — XXIX. Scuola V. Troya: Lavini cav. avv. Giuseppe, consigliere comunale — Per tutte le altre Scuole si eleggono i deputati di vigilanza attualmente in ufficio.

Commissione del Bilancio 1913 — 1. Bocca, voti 37; 2. Cavaglià, id.; 3. Darco, 36; 4. Gabetti, 36; 5. Molinari, 37; 6. Prinetti, 37; 7. Rinaudo, 36; 8. Timossi, 34.

Revisori dei conti per l'esercizio 1912: Borra, 7; Ghiti, 9; Migliorelti di San Sebastiano, 8; Negri, 12; Rey, 10.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno non danno più luogo a discussione.

Il servizio dei pompieri

Su una proposta riguardante la sovraintendenza di cavalli e cocchieri per il servizio dei pompieri, GHERARDINI raccomanda alla Giunta di risolvere radicalmente questo problema, mentre ora si spendono più di 80 mila lire all'anno per i 20 cavalli che sono a disposizione continua dei pompieri. Sollecita l'adozione dei carri automobili, invitando la Giunta ad iniziare in bilancio gli stanziamenti occorrenti. Raccomanda l'applicazione negli stabilimenti più importanti degli avvisatori automatici.

Cede poi che il Municipio dovrà un bel giorno presentare un progetto di assicurazioni incendi, come si è fatto già in molte città inglesi, senza più che il Municipio, con le enormi spese che fa, non poco vantaggio che alla Società assicuratrici private.

SINCERO appoggia la raccomandazione di Gherardini per la sostituzione delle pompe automobili alle pompe a cavalli.

GIOVARA spiega che il Municipio ha comprato dal Comitato dell'Esposizione del 1911 tutto l'impianto degli avvisatori-incendi; ora non si tratta che di metterlo in opera, e rivenderlo agli industriali. Si associa poi in parte alla raccomandazione di Sincero e Gherardini per le pompe-automobili.

LEVI pure si associa alla considerazioni di Gherardini e osserva che converrebbe che la stanza in cui si vogliono tenere i cavalli fosse allogata un po' più verso la periferia, dal momento che alla Caserma centrale si sono già la pompe-automobili; vorrebbe anzi un poco più di decentramento in questo servizio così importante.

Ai vari oratori risponde, dando spiegazioni, l'assessore BOLMIDA, il quale avverte che la Giunta vuole praticamente addivenire a quelle riforme così desiderate da tutti. Disgraziatamente in pratica non ha ancora indicato in modo preciso quale sistema convenga adottare.

LEVI vorrebbe che nella spesa dei pompieri cominciassero maggiormente i terzi, a beneficio di quali il servizio è fatto.

A proposito di un'autorizzazione, al Sindaco e stare in giudizio, LEVI e LAVA rilevano che si tratta di una lite che si trascina da quattro anni in conciliatura e che verte su una somma di venti centesimi, che un farmacista chiede al Municipio!

Il SINDACO — Ma si tratta di una questione di principio nella grave questione delle farmacie.

Sulla stessa questione parla ancora AMAR, il quale spiega che si tratta di un farmacista che non è in regola con la legge e che quindi il Municipio deve non riconoscere.

SCIORATI ricorda che la Giunta promise di estendere anche ai farmacisti non piazzati il servizio di provvista dei medicinali ai poveri.

Il SINDACO fa notare che si tratta di una cosa che si riferisce al passato e che pregiudica tutta una lunga serie di ricette di beneficenza spedite per il passato da farmacie non piazzate.

Alle 18 e tre quarti la seduta pubblica è rinviata, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Le indagini per l'assassinio d'una mondana

I sospetti a carico d'un soldato e il suo arresto

L'individuo che la Polizia aveva tratto in arresto, perchè era stato l'amante della Bianca Donati, assassinata in una casa di piazza Palazzo di Città, e come tale si recava spesso a trovare la giovane donna, venne rilasciato in libertà. Egli ha provato ad esuberanza il suo alibi ed ha dimostrato anche di essere un galantuomo; colpevole soltanto di una soverchia ingenuità, poichè si era prefisso di redimere la sua amica. In seguito alle indagini, i sospetti si rivolsero a carico d'un soldato, un alpino richiamato, appartenente a buona famiglia. Costui la notte del delitto si trovava in casa della Falciani, la giovane che abita cioè nello stesso alloggio dell'assassinata, e vi rimase fino all'alba. Interrogato, il soldato dichiarò dapprima di non conoscere neppure la Falciani; poi, di fronte alle precise contestazioni dei funzionari, confessò di essere da tempo in relazione con l'amica della disgraziata Donati e spiegò di aver negato per timore di provvedimenti disciplinari dei suoi superiori. Interrogò il soldato avrebbe alcuni gioielli da donna e spiegò questo strano possesso, dicendo che appartenevano alla Falciani, la quale gli li aveva affidati perchè, non avendo più il coraggio di dormire nell'alloggio dopo il delitto avvenuto, tornava portandoli con sè, di essere derubata.

Il giudice istruttore, avv. Bobba, ha interrogato a sua volta lungamente il soldato, il quale è in istato di arresto. E' un bel giovanotto, alto, slanciato, robustissimo. All'Autorità pare strano che costui, trovandosi in compagnia della Falciani nella camera attigua a quella dove fu compiuto il delitto, non si sia accorto di nulla. Anche la Falciani fu sottoposta ad un lunghissimo interrogatorio ed ha dichiarato anch'essa di aver dato i suoi pochi gioielli in consegna all'alpino perchè glieli custodisse.

Denunzie di ropina

Il signor Bartolomeo Molina, fu Enrico, abitante in via Soana, N. 14, informò la Questura che sabato sera, verso le 23,30, mentre si avviava verso la sua abitazione, si sentì improvvisamente fermato alle spalle da un individuo, il quale gli mise le mani sugli occhi. E subito dopo un altro individuo lo frugò nelle tasche e s'impossessò del portafogli, contenente L. 30, nonchè una cambiale e alcune carte. I due rapinatori si allontanarono poscia precipitosamente.

Mentre scendeva

Carla Martini Domenica, d'anni 44, cadde per le scale della casa di sua abitazione in via Petrarca, N. 17, producendosi una ferita lacero contusa al capo, con rottura di una piccola arteria. Il marito e due guardie municipali, per consiglio del dottor Gibba, accorso dal Municipio a prestarle i primi soccorsi, la condussero con vettura pubblica al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in giorni 15.

Travolto mentre nel letto

Nella propria soffitta della casa n. 7 di via Villa della Regina, ieri sera venne trovato cadavere sul letto certa Romana Bonelli, di anni 73.

Chiamato il medico municipale dottor Galliani, questi ne constatò la morte avvenuta per malattia poche ore prima.

L'autorità di Pubblica Sicurezza, accorsa sul luogo, ha escluso quindi l'ipotesi di un delitto.

La Bonelli era degente da qualche tempo a ritorno al suo capezzale vegliano spesso a confortarla e ad assistere, sopra e pia signore.

La morte di una bambina

La bambina Marengo Adelina, di mesi sei, la quale nell'ultimo giorno dello scorso novembre dall'abitazione della sua nutrice in via Volpiano, venne trasportata al San Giovanni, in seguito a gravi scottature riportate con del latte bollente, è morta la scorsa notte nel Nosocomio in cui era ricoverata.

Grave infortunio ad un meccanico

Il meccanico Umberto Elia, d'anni 22, abitante in via Gioberti, 37, mentre nello stabilimento di pesi e misure della ditta Opessi, in corso Raffaello, 22, era intento al suo lavoro sopra una scala, una cinghia di trasmissione lo investiva gettandolo al suolo violentemente.

Il poveretto fu dai compagni e da due guardie municipali trasportato con barella all'ospedale San Giovanni, ove venne medicato dal dottor Longo di ferite alla testa e al dorso, guaribili in venti giorni.

Mostra di piano

investita da un carro tramvario

All'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Arsenale, la maestra di piano e canto Giovanna De Grandi, d'anni 27, abitante in via Saluzzo 32, veniva investita e gettata al suolo da un carro tramvario trainato da un cavallo, il cui conducente rimase sconosciuto.

Accompagnata all'ospedale San Giovanni, la De Grandi fu medicata dal dottor Longo e giudicata guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

9 dicembre 1912.

NASCITE: Si, cioè maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Del Bosco Eugenio con Marzia Carolina — Pilone Luigi con Rafanoti Celestina vedova Degna — Rocchio Ernesto con Mirotti Paolina.

MORTI: Grafò Maria n. De Iacchio, d'anni 68, di Torino, possidente, coniug. Firenze, 58.

Fantino Luigia n. Bertero, id. id. di Castelli, casalinga, via Madama Cristina, 62.

Barocco Paolo, id. 60, di Castelli, segretario, via Ormea, 8.

Ogliani Giovanni, id. 72, di Villarbasse, segretario, via Tarantino, 9.

Torrago Silvio, id. 19, Verona, studente, via Lamarmora, 24.

Gramegna Luigia ved. Pagliero, id. 68, di Borgo Lanzaro, agiata, via San Francesco da Paola, 14.

Martino Amedeo, id. 17, di Torino, agiato, via Mercanti 2.

Comelo Teresa ved. Massero, id. 71, di Villanuova, casalinga, via Nicola Bruno, 3.

Lazzari Rosa ved. Scaiani, id. 60, di Cioggia, casalinga, corso Palermo, 72.

Bruni Manaiella, id. 43, di Modena, verniciatore, via S. Parco, 126.

Martino Domenica, id. 58, di Vicoforte, Mondovì.

Rota Carlo, id. 90, di Colonia (Argentina), parrocch.

Martini Anna, id. 87, di Villarfocchiardo, fantesca.

Boschetti Domenica, id. 88, di San Nicolò di Villa, religiosa.

Derrani Emilio, id. 40, di Prince, contadino.

Real Margherita, id. 22, di San Michele al Tagliamento, religiosa.

Comelo Teresa, id. 36, di Bianzè, varia.

Miglio Chiara Maria, id. 53, di Bellinzago, religiosa.

Bianco Giovanni, id. 80, di Torino, meccanico.

Pittono Maria, id. 43, di Torino, casalinga.

Più i minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 21. — Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 Dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 715.6; ore 15: 714.3; ore 21: 713.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3.4 Minima — 5.5

Pioggia Caduta — Nelle quindici ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 3.0
Temperatura minima della notte dalle ore 9 — 0.5
Stazione meteorologica municipale (Corso Regina)
Temperatura massima del giorno 8 — 2.9
Temperatura minima della notte dalle ore 9 — 5.1
11 Dicembre 1912 — Il sole nasce alle ore 7.30, tramonta alle ore 16.46.
Giorno della luna 3.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 dicembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Libre 100,875 (giornaliero).

Rendita — Cambio settimanale Lire 101,325.

Genova, 9 dicembre — Nella ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.25 — Londra Lire 25 18 [illegible] — Germania Lire 124,05 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 100,80 — Austria Lire 104,50.

Pellegrinaggio Nazionale in Libia

Il Comitato organizzatore del Pellegrinaggio Nazionale alle tombe dei valorosi caduti in Libia ha definitivamente deciso per l'effettuazione il periodo che corre tra il 9 e 23 febbraio: esso durerà perciò quindici giorni. Molte ragioni avevano indotto il Governo ad invitare la Commissione Esecutiva a rimandare l'effettuazione del Pellegrinaggio ed ora grazie all'intervenimento dell'on. Buccelli, presidente del Comitato Parlamentare, il Governo ha dato il nulla osta, accordando inoltre molte facilitazioni.

Alla sede della Commissione Esecutiva — in Galleria Nazionale — si ricevono le iscrizioni e ivi si possono pure ritirare le schede di adesione ed i programmi-orario, che si inviano a chi ne farà richiesta.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Biscaretti.

Scontro di tranvie

L'incidente è avvenuto all'incrocio di corso Vittorio Emanuele II e via Sacchi. Per un falso scambio si sono urtate due vetture tranviarie, della linea Valentino, che procedevano in senso inverso, manovrate, una da Ida Pizzo Martielli, e l'altra da Benedetto Paparchi. Per la violenza dello scontro, le tranvie rimasero gravemente danneggiate e furono ritirate dal servizio. I passeggeri se la cavarono con un po' di spavento: soltanto due di essi, Giovanni Rondani e Giovanni Grimaldi riportarono, per il sobbalzo, alcune leggere contusioni. Le guardie municipali provvidero a ristabilire la circolazione interrotta.

Arresti

Domo Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Magenta, N. 5, fu arrestato nella scorsa notte perchè sorpreso nell'atto di scassinare una porta in detta via.

— Pel furto di una valigia, contenente biancheria, fu pure arrestato il ragazzo Borla Biagio di Giuseppe, d'anni 14.

Disgrazie

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato, ieri, il muratore Giovanni Gorgellino, di anni 57, abitante in via Bra, 8, il quale, mentre lavorava nello Stabilimento della Brevetti-Fiat, in via Cuneo, 30, era caduto accidentalmente da una scala, fratturandosi il piede destro. Fu giudicato guaribile in sessanta giorni.

— Al capo-linea di Piazza Emanuele Filiberto, certo Pietro Tommasi, di anni 51, nell'agganciare due carrozze tranviarie, della linea Lingotto, si lasciò cogliere tra i respingenti e riportò una contusione ad una gamba, guaribile in dodici giorni.

— Il carrettiere Bartolomeo Tosco, d'anni 35, nel discendere da un carro, cadde malamente e riportò la distorsione del ginocchio destro. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Sul corso Vittorio Emanuele II, un cavallo, attaccato ad un carro, s'imbizzì e prese la fuga verso Porta Nuova. Il suo conducente, Carlo Bossotto, di anni 70, nell'impossibilità di fermarlo, saltò a terra, ma scivolò e cadde producendosi alcune lievissime contusioni. Medicato all'Ospedale Umberto I, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il cavallo venne fermato dal signor Carlo Borgo, di anni 35, che lo condusse alle Sezione delle guardie municipali di via Bellini, le quali lo consegnarono alla custodia degli agenti, che l'affidarono poi ad un altro conducente.

— Il ferroviere Vincenzo Alessio, di anni 39, fu medicato al San Giovanni di una ferita alla mano sinistra, prodottagli da un cane, che lo aveva morsicato. Il giovane guarirà in quindici giorni.

Ladri al lavoro

Ignoti penetrarono nell'alloggio del ferroviere Musiella Domenico, sito al 1.o piano della casa N. 55 di via Trivoli, e vi rubarono L. 500 in biglietti di vario taglio, nonchè due catene d'oro da donna e due anelli, pure d'oro del valore di L. 300.

— Ritmero Ognissanti denunziò il furto di un carretto a mano, che aveva lasciato nei Magazzini Generali in via Cernaia.

Arti e Scienze

Il violinista László Ipolyi al Vittorio Emanuele

A poco più di venticinque ore di distanza, László Ipolyi eseguì un concerto a Napoli ed uno a Torino, ieri sera. E per il dodicenne violinista è questa una bella prova di resistenza. Ed è altresì una bella prova di sfruttamento per coloro che hanno fra le mani la sorte di questo giovine concertista.

Ma oramai non è più il caso di insistere su certe questioni. Non c'è forse persona, non interessata, in questa, tra le chiacchiere famigliari, non trovi il mezzo di scagliare con molta indignazione un qualche strale contro i cosidetti *enfants-prodige*. Ma quanti sono coloro i quali sappiano resistere ad un naturale senso di simpatia (in cui entra di tutto un po', da un'ombra di pietà gentile ad un impeto di ammirazione, reso più fioco dallo sforzo inerente all'età) quando l'*enfant-prodige* compare sulle scene? Pochi davvero.

E così è accaduto ieri sera per László Ipolyi.

Un prodigio? Non abusiamo di certe grandi parole. Ma certo qualcheccosa che rappresenta un valore notevole. Perchè quando un concertista dodicenne eseguisce con tanta serenità e con tanta purezza l'andantino del padre Martini, e affronta le variazioni del Tartini su un tema del Corelli, rivelando qualità di robustezza nell'arcata, di brio, di senso del ritmo, di musicalità inappeccabile così come dimostrò László Ipolyi, è queste qualità trovano nuovi mezzi per farsi valere in una bellissima sonata del Veracini, ed in pagine discretamente insipide nei loro pertugi virtuosistici come la *Zingaresca* del Sarasate, allora è bene il caso di abbandonare la lente del critico per spingere lo sguardo più in là, per ricercare quale sia l'avvenire destinato al giovine concertista. E questo avvenire non può essere che splendido, se delle giovine forze non si abuserà.

Così a me parve già di scorgere il senso istintivo della quadratura offuscato leggermente da ritmi quasi violenti, che sono inutili pure virtuosismo, destinato ad abbagliare senza più che non a commuovere, e certe espressioni di suoni varrei poter attribuire soltanto ad elementi passeggeri.

Comunque, senza cadere in quella esagerazioni, di cui ci si diede un saggio nelle notizie aggiunte al programma, salutiamo in László Ipolyi un concertista meraviglioso per la sua età; notevole se dall'età si fa astrazione.

Il signor Bronislaw Poznick si rivelò assai buon accompagnatore, sovratutto per qualità di finezza e di arte nel secondare il giovine concertista. Ma preferiamo in lui l'accompagnatore al concertista.

Il pubblico non fu numeroso. E sovratutto nei posti distinti restò un vuoto desolante.

Ma furono vivissimi e generali gli applausi. Tanto che mercoledì, 11, alle ore 21, László Ipolyi darà un secondo ed ultimo concerto, col seguente programma:

I. Saint-Saëns: Concerto in *si-minore*: allegro non troppo; Andantino quasi allegretto; Molto moderato e maestoso; Allegro non troppo — László Ipolyi.

II. Kreisler: *Pene d'amore* (Antico tempo di danza viennese) — Poznani-Kreisler: Preludio e Allegro — Wieniawsky: Scherzo - Tarantella — László Ipolyi.

III. Cropin: a) 2 Mazurches; b) Polacca — B. Poznick.

IV. Laló: Sinfonia Spagnuola: Allegro non troppo; Andagio; Rondò — László Ipolyi.

"Nemmeno un bacio"

Nemmeno un bacio, come è noto, è il titolo del nuovo dramma che Roberto Bracco ha affidato all'interpretazione della Compagnia Stabile della Città di Milano.

L'insigne autore è da parecchi giorni tra noi per assistere alle ultime prove del suo lavoro, la cui prima rappresentazione è fissata, al Carignano, per la sera di giovedì 12 corr.

Una novità al Trianon

Stasera la Compagnia drammatica del Trianon rappresenta per la prima volta il nuovo dramma in 3 atti di A. Lecadio: *La male pianta*.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	9	7		9	7
3% Francese	82 65	82 60	Credito Fon.	— —	100 —
Rend. 3 per cento	80 17	80 37	Ord. Meridio.	— —	— —
4% Russo 1901	— —	— —	Med.	6300	6310
4 % Id.	93 25	93 —	Mobil Francese	191 25	191 50
Cambio Londra	25 23 5/8	25 23 3/4	Ferr. Meridio.	360 —	360 —
Cambio Italia	10 5/16	10 5/16	Ferr. Madrid-Saragozza	75 —	75 —
Obbl. Tabacchi	358 —	358 —	Ferr. Nord Spagna	103 50	103 50
Azioni Tabacchi	565 —	565 —	Ferr. Orleans	1101 50	1105 —
Turco ancien	96 50	96 75	Ferr. Parigi-Lione-Mediterraneo	1105 —	1105 —
Banca Parigi	1722 —	1721 —	Banca Ottomana	640 —	650 —
Banca Francese	638 —	639 50	Suez — Nuovo	4410	4405
Banca Italiana	101 75	101 75	Ch. Comm. Ital.	997 —	— —
Ch. Darmst.	99 50	99 75	Credito Ital.	91 25	92 —
Ch. Reichsbank	91 50	91 50	Navigaz. Gen.	470 —	468 —
Banca Ottom.	642 —	644 —	Rend. Piemon.	130 —	131 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rame Or.	1453 —	1474 —
Id. id. 6	— —	— —	Rame Argen.	630 —	641 —
Rend. Londra	75 1/2	— —	Tharsis	782 —	788 —
Rendite Italiane	101 50	— —	Rand Mines	103 50	104 50
Id. id. nuove	— —	— —	Ville Boers	550 50	550 —
Rend. Spagnuole	— —	93 75	Chartered	33 50	34 —
Credit Lyonn.	1500 —	1505 —	Ferrovie Est	80 25	— —
Ambasciata	316 —	315 —	Radiotelegr.	41 25	42 75
Banca Ancona	804 —	804 —	Messaggeri	— —	— —
Banca Roma	672 —	674 —	Rio Fino	84 25	85 75
Rio Tinto	1370 —	1380 —	Rio Fino p.	— —	82 75

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	9	7		9	7
Cambio Londra	— —	20 195	Ferr. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	79 65	Ferr. Merid.	213 75	213 75
Cambio Italia	— —	79 65	Ferr. Medit.	— —	— —
Cambio Austria	196 87	196 —	Rame Boeri	— —	— —
Cambio Svizzera	— —	— —	Rame Spagn.	215 25	215 25
Id. Belgio	— —	— —	Prestanchen	243 —	247 50
Cambio Praga	87 50	88 —	Ferrovie Est	182 —	182 50
Rend. Turco	96 75	96 75	Ferrovie Nord	211 50	211 75
Id. Egizie	— —	— —	Ferrovie Stato	189 75	190 50
Id. Ungh.	— —	— —			

Tendenza debole.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica italiana del grande Teatro di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo, di cui è capo Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso Lire 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati) — Ore 20,45: *Alberto da Giussano*, dramma in tre atti, di Domenico Tumiati. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da R. Ferri). — Ore 21: *Le tre maglie*, burlesca comica, in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *La sella d'la tranquillità*, commedia in tre atti, di Federico Antonj. — Ingresso L. 0.50.

TRIANON TEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Emanuel). — Ore 21: *La male pianta*, dramma in tre atti, di A. Lecadio. — (Novissimo — La Rappresentazione). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIARDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 25) — Aperta dalle 10 alle 18. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Berzolo — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — Fiore e Marie, dramma — *Un buon posto*, commedia.

SEATING DURO — Ore 15 riser.: ore 2 e 21 pomeridiane.

PATINOIR DURO — Ore 9,17 e 21: Passeggio pubbl.

LE BALSAMICHE S. LUCA GUARISCONO LA TOSSE In tutte le Farmacie L. 0,60

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 25. Telef. 45-87 MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 8-10 e 16-18

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Inchiesta legittima a Torino

Avemmo ragione d'informarvi dei numerosi casi di guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni e quel riferito in questi giorni anzi, si erano mantenute sempre tali, perchè una sola condizione può rendere vera una guarigione ed è di ess

ULTIME NOTIZIE

Il Ministro della Guerra austriaco presenta le dimissioni

e l'Imperatore le accetta

Anche il Capo di Stato Maggiore dimissionario

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 9, notte.

Stasera a tarda ora è corsa a Vienna la notizia che il ministro della guerra, generale Auffemberg, aveva presentato le sue dimissioni. Il ministro era stato ricevuto oggi in udienza speciale dall'Imperatore. La notizia aggiunge che l'Imperatore ha già accettato le sue dimissioni. Contemporaneamente era corsa voce che anche il capo di stato maggiore, generale Schemua, aveva presentato le sue dimissioni, ma che l'Imperatore non si è ancora pronunciato in merito.

Queste voci hanno destato, sopratutto per il presente momento di crisi, una enorme impressione. Ho voluto assumere informazioni in proposito nei circoli competenti e mi è stata confermata l'esattezza della voce. Il ministro della guerra generale Auffemberg ha effettivamente presentato le sue dimissioni, e pare che si sia nominato il suo successore nella persona del generale Krobatin, finora capo sezione al Ministero della guerra.

Non si conoscono ancora i motivi di queste dimissioni, che giungono assolutamente inattese e che in questo momento di crisi acuta assumono un carattere veramente sensazionale. Si sapeva che, specialmente negli ultimi tempi, vi era del malcontento per l'opera del ministro Auffemberg nel campo puramente tecnico. Nell'attuale crisi il ministro era ritenuto uno dei rappresentanti la tendenza bellicosa. Le sue dimissioni però non possono ancora significare una pacificazione della situazione dal punto di vista militare, sopratutto se ad esse s'accompagnano le dimissioni del capo di stato maggiore Schemua, che era giustamente ritenuto l'esponente della corrente moderata.

Le notizie si prestano ai più disparati commenti e provocano vivaci discussioni. I circoli militari sono in questo momento in grande fermento.

Vi segnalo per la cronaca le voci insistentemente correnti nei circoli finanziari e militari, che per il 10, od altre voci per il 13 dicembre, avrebbero inizio le ostilità dell'Austria contro la Serbia. Queste voci, che vi segnalo per la pura cronaca, sono indice della tensione manifestatasi in alcuni ambienti.

Conrad ritorna al potere?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

L'inviato speciale del Daily Chronicle telegrafa da Vienna, 9 notte: «Diviene sempre più evidente che la guerra fra l'Austria e la Russia, e quindi una conflagrazione europea, sarà scongiurata. Fra l'Austria e la Serbia però la tensione non sembra allentarsi ed un nembo di guerra incombe ancora sopra l'Austria meridionale. Nei circoli bene informati di Vienna regna l'opinione che la crisi prenderà piega, in un senso oppure in un altro, entro la prossima settimana al più tardi. Vengo informato che dei cambiamenti straordinari stanno per aver luogo nei più alti ranghi dell'esercito austriaco. Tanto il ministro della guerra generale Auffemberg, quanto il capo dello Stato Maggiore generale Schemua hanno presentato le loro dimissioni. Il primo viene sostituito con il generale Krobatin, mentre il secondo sarà sostituito dal generale Conrad. Entrambi queste dimissioni, a quanto si dice, sarebbero state presentate per protestare contro la politica tollerante del conte Berchtold nei conflitti colla Serbia».

Un prestito austro-ungherese

di 250 milioni di corone

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

A tarda ora si apprende che i due Governi austriaco ed ungherese hanno stipulato prestiti in oro per l'importo complessivo di 250 milioni di corone; 125 milioni sono stati assunti dall'Austria, e 125 dall'Ungheria. La forma prescelta è quella di Buoni del Tesoro al 4,50 %, validi per un periodo da un anno e mezzo fino a due. Sembra che questi Buoni del Tesoro siano stati piazzati specialmente in Germania, con la mediazione di un consorzio di Banche austriache ed ungheresi. «I circoli ufficiali si afferma che questo prestito è stato fatto per migliorare la critica condizione del mercato monetario. Tuttavia la notizia, messa in relazione con la situazione internazionale e cogli altri fatti sopraccitati ogni modo è più che sufficiente.

Progettato plauso del Parlamento ungherese

pel rinnovato patto

Vienna, 9, notte.

Secondo quanto si dice nei circoli diplomatici austriaci, il rinnovamento della Triplice alleanza è stato preceduto da uno scambio cordiale di dispacci fra i Sovrani dei tre Paesi alleati. Nei circoli di Vienna si continua a commentare l'improvviso annunzio dato dall'agenzia ufficiale austriaca della rinnovazione della Triplice, considerandolo come una effettiva dimostrazione fatta per iniziativa dell'Austria alla vigilia del Congresso fra gli ambasciatori di Londra. Si spera con ciò che questa affermazione di accordo delle tre Potenze della Triplice contribuisca a chiarire la situazione.

Vi ho dato ieri i commenti principali dei giornali viennesi. Vi riferisco oggi il riassunto essenziale dei commenti dei giornali magiari di Bucarest. Questi giornali sono tutti favorevoli alla rinnovazione del trattato, esprimendo del resto le correnti dominanti in Ungheria, che, come è noto, non hanno mai avuto come in Austria dell'opposizione seria contro la Triplice.

L'ufficiosa Pester Lloyd scrive:

«Non si è mai manifestata così imperiosa la necessità di una solida unione delle tre Potenze dell'Europa centrale, già unite l'una all'altra per la loro posizione geografica, quanto in questo momento grave e decisamente storico. Il rinnovamento della Triplice viene salutato in Ungheria con quella sincerità e quella chiara coscienza con cui uno dei suoi migliori figli ha posto la prima base per questa grande opera, come è noto, fu opera di un ministro, ungherese».

Tipico è il commento dei giornali Pesti Hirlap, *il quale scrive che la Triplice alleanza è stata rinnovata proprio ora che la tensione è al colmo, e ciò è rallegrante e pacificante.*

«Gli esaltati panslavisti della Russia, di fronte alla solidità della Triplice, dovrebbero doppiamente preoccuparsi se vogliono attaccare con le armi, nonostante le loro discordie interne, gli Stati della Triplice che agiscono con così decisa energia. Se la Russia batte il cammino della ragionevolezza, la Serbia dovrà pure essa rinsavire e porre fine alle sue provocazioni. Ma se è troppo tardi per la Serbia per rinsavire essa rimarrà isolata in questo conflitto così acuto, e, di fronte alla Triplice alleanza rinnovata e rinforzata, essa chiamerà invano l'aiuto dei fratelli russi. Se anche la Triplice non potesse più salvare la pace europea, il suo rinnovamento equivarrebbe già ad una mezza decisione».

Nei circoli parlamentari ungheresi si dice che il Parlamento ungherese ha progettato una manifestazione di plauso in occasione del rinnovamento della Triplice, una manifestazione alla quale parteciperebbe anche la Camera dei magnati. Non si sono ancora prese decisioni definitive, poichè si aspetta il ritorno del ministro presidente Lucas, il quale si trova attualmente a Vienna.

La Bulgaria non appoggierà le pretese serbe su Durazzo

Dichiarazioni di Daneff sui rapporti con gli alleati e con la Rumenia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 9, notte.

Prima di partire il Presidente Daneff fece al Ministro plenipotenziario di una grande Potenza, che non è quello d'Italia, le seguenti dichiarazioni sulle disposizioni con cui la Bulgaria si presenta ai negoziati di Londra:

«E' assolutamente infondata la voce messa in circolazione che la Bulgaria abbia espressamente rinunciato ad Adrianopoli; in genere sono false tutte le voci sparse, non si sa da chi, che esista un accordo segreto fra la Bulgaria e la Turchia per la liquidazione della guerra.

«La Bulgaria — ha continuato Daneff — agisce con somma correttezza e lealtà verso i Confederati avvertendoli e chiamandoli a deliberare in tutte le questioni da trattare e da trattarsi con il nemico comune. A nessun costo la Bulgaria intende rinunciare ad Adrianopoli che le è indispensabile per assicurarle il possesso dei suoi ingrandimenti territoriali. Adrianopoli può resistere ancora per parecchie settimane; ma la sua caduta è certa: i bulgari approfitteranno di questa situazione per chiedere ed ottenere la incorporazione della città nel nuovo dominio».

Come vedete il punto di vista da me svolto recentemente in questi ultimi giorni, riceve dall'autorevole parola di Daneff una assoluta conferma. Sulle rimanenti questioni i delegati bulgari hanno ai negoziati senza limitazioni categoriche, muniti di margini e di poteri sufficienti per fare armonizzare gli interessi della Bulgaria con quelli degli altri belligeranti.

Nella questione dello sbocco della Serbia sull'Adriatico, la Bulgaria appoggierà cordialmente la sua alleata, se le sue rivendicazioni saranno ragionevoli e si limiteranno, per esempio, a San Giovanni di Medua; però non mancherà di dichiararsi estranea a complicazioni che ne seguirebbero da un atteggiamento più irredentista della Serbia. Qualora la Serbia si decidesse a ricorrere alle armi per affermare le sue pretese su Durazzo, la Bulgaria si asterrebbe dal conflitto.

Quanto a Salonicco Daneff dichiarò l'alto interesse che la Bulgaria annetta a quell'importante porto. La Bulgaria desidera ardentemente Salonicco: se i greci mantengono le loro domande sulla città e non accetteranno di lasciarla, per altri compensi, alla Bulgaria, la Bulgaria sarà costretta a risolvere tale complicazione con la internazionalizzazione di Salonicco.

Quanto alla Rumania, Daneff ha espresso il desiderio della Bulgaria di rinnovare su solide basi i rapporti di buon vicinato con la Potenza vicina. Accennò alle decisioni già prese di offrire alla Rumania dei compensi territoriali. Si attende che la Rumania faccia note le sue tesi in proposito per decidere.

Il viaggio di Bukarest, dove Daneff in questo momento già si trova, servì a precisare le aspirazioni della Rumania ed i limiti fino ai quali l'interesse della Bulgaria può segnarle.

Non è senza importanza segnalare che questo viaggio di Daneff a Bukarest fu vivamente desiderato dalla Legazione rumena a Sofia.

Finalmente Daneff comunica la notizia importante, e tuttora inedita, che, dopo partito da Bukarest, si fermerà a Vienna e a Berlino prima di giungere a Londra, e che avrà in quelle capitali vari colloqui politici. L'infaticabile negoziatore, prima di iniziare le trattative di Londra, vuole tastare il terreno austriaco e tedesco. La Triplice Alleanza, con la sua compattezza, rimane il raggruppamento europeo che può più decisamente influire sul regolamento finale dei conti della guerra: quindi, con sottile senso di opportunità, la Bulgaria manda il suo Presidente e principale negoziatore a sondare le disposizioni.

Questa notte giunsero da Cialalgia gli addetti militari ed ho raccolto da essi questo gustoso episodio. Cavalcavia attorno ad Adrianopoli verso Karagac, dove incomincia il servizio ferroviario, nella notte profonda, su una strada fangosa, gli addetti incontrarono un carro tirato da buoi. Si fermarono e scorsero un signore dentro che teneva in mano una lanterna e che imprecava alla solitudine. Il povero signore fu riconosciuto da tutti gli addetti, era Panas, il Ministro di Grecia a Sofia, plenipotenziario ellenico, reduce da Cialalgia. Per superare il tratto sotto i forti di Adrianopoli in cui la ferrovia è interrotta, gli avevano dato il solito carro tirato da buoi, ma il bovaro aveva perduto la strada nell'oscurità ed aveva lasciato il carro ed il Ministro per andarla a ritrovare. Gli addetti militari lasciarono allo sventurato plenipotenziario due soldati di guida e di scorta e ripresero la loro cavalcata nella notte.

Il giornale Recht pubblica un sensazionale articolo nel quale si auspica che Durazzo, con Vallona ed Elbasan, facciano parte di una Albania autonoma, perchè — dice il giornale, — se Durazzo diventasse serba, i porti al nord diventerebbero montenegrini e allora i serbi dovrebbero aprirsi la strada per Durazzo attraverso ai territori bulgari, ciò che sarebbe fonte di malintesi e di pericoli.

GIUSEPPE BEVIONE.

Una battaglia intorno a Scutari

I turchi respinti

Cettigne, 9.

Ieri, per tutta la giornata, i turchi bombardarono la posizione montenegrina. Nel pomeriggio di ieri venne fatto un fortissimo attacco della fanteria e dell'artiglieria contro le ale destra e sinistra della divisione del generale Martinovic onde riprendere qualche posizione intorno ad Ontich. Le colonne montenegrine dapprima non risposero, ma poi, vedendosi minacciate, si difesero energicamente e grazie al fuoco nutrito delle artiglierie riuscirono ad infliggere ai turchi che dovettero battere in ritirata, perdite molto importanti. Le cifre dei morti e dei feriti montenegrini non sono ancora giunte.

La rinnovata Triplice

non avrebbe distrutta l'intesa italo-franco-inglese nel Mediterraneo

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 9, notte.

I commenti della stampa inglese sulla rinnovazione della Triplice sono scarsissimi. Stamane quasi nessun giornale discuteva l'avvenimento. Stasera ne parlano solo la Pall Mall Gazette *e l'*Evening Standard. *Tale silenzio vale però più di molti commenti. Infatti, è un silenzio di soddisfazione. Esso da un lato dimostra come anche qui la rinnovazione della nostra alleanza sia considerata una manifestazione eminentemente pacifica e, dall'altro lato, prova come gli inglesi nel tenore della rinnovazione stessa intravedono la condizione per un cordiale proseguimento degli eccellenti rapporti marittimi che intercorrono da tanto tempo fra l'Italia e l'Inghilterra nel Mediterraneo.*

La Pall Mall Gazette *rileva questo fatto scrivendo che l'annuncio della rinnovazione è assai soddisfacente.*

«Si temeva che la Triplice venisse rinnovata con patti nuovi e preoccupanti, invece — prosegue il giornale — la rinnovazione è avvenuta in modo tale da poter facilitare una continuazione di quelle cordiali relazioni che con l'Italia l'Inghilterra, la Russia e la Francia serbarono per il passato e che desideriamo di serbare per l'avvenire. Dopo la campagna di Tripoli si diffuse il timore che lo scopo della Triplice venisse esteso al punto di accrescere l'area di possibili urti internazionali. Ciò fortunatamente è svanito».

La Pall Mall Gazette *prosegue pensando l'ipotesi che in certe eventualità la flotta italiana possa trovarsi a lato di quella tedesca e di quella austriaca nel minacciare la potenza inglese nel Mare del Nord e nel Mediterraneo. Questa è la peggiore delle ipotesi che il giornale avanza per suoi scopi politici, i quali mirano ad ottenere un ingrandimento delle forze navali inglesi di fronte a quelle tedesche, giacchè neppure il contributo delle tre dreadnoughts da parte del Canadà riesce a garantire all'Inghilterra una supremazia indiscutibile. Questo contributo facilita soltanto la soluzione del problema, non lo risolve.*

L'Evening Standard *giubila senza riserva scrivendo che il rinnovamento della Triplice lancia un monito a quelle Potenze e a quei potentati che potrebbero sentirsi disposti a disturbare la pace europea.*

«A Belgrado ed altrove dovranno prendarne nota — dice il giornale — poichè la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa lavorano evidentemente insieme per la pace di Europa e costituiscono così la più solida garanzia contro il pericolo dei colpi di testa e delle ambizioni straripanti».

Per la cronaca aggiungo che il corrispondente del Daily Mail *da Roma, telegrafando la notte scorsa, si diceva in grado di affermare, non so con quanta autorità, che, malgrado la rinnovazione dell'alleanza, rimane intatta l'intesa fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia nel Mediterraneo. La Germania e l'Austria avrebbero proposto una nuova clausola concernente il Mediterraneo, ma l'Italia l'avrebbe respinta.*

Un monito indiretto alle Potenze della Triplice intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Vi ho mandato ieri sera i primi commenti tedeschi sul rinnovamento della Triplice Alleanza. Potrei riassumervi tutti quelli odierni affermandovi nuovamente che la stampa tedesca si mostra lieta dell'avvenuto rinnovamento, ma aggiungendovi che l'atto compiuto è ritenuto dalla quasi totalità come una manifestazione e un monito alle Potenze della Triplice Intesa.

Se ieri i giornali ufficiosi, come la Norddeutsche Allgemeine Zeitung *non la poteva affermare, la può oggi fare un giornale semi-ufficioso come la* Gazzetta di Colonia, *la quale afferma che la pubblicazione del prolungamento della Triplice Alleanza aveva per scopo di mostrare alle altre Potenze, prima delle trattative di Londra, la perfetta compattezza che lega le tre Potenze della Triplice; e tale appunto è il pensiero dei giornali anche non semi-ufficiosi. La* Wossische Zeitung, *poi, dedica all'opera dell'Italia nella Triplice un lungo articolo di fondo in cui afferma che l'ondeggiare dell'Italia fra le due Potenze centrali della Triplice Intesa aveva la sua origine soprattutto dai contrasti italo-austriaci. Il giornale incolpa il Governo viennese di avere seguito pregiudizi che turbarono maggiormente i rapporti fra l'Austria e l'Italia, riconoscendo sopratutto che la questione dell'Adriatico fu quella che provocò le più gravi difficoltà fra i due paesi. Il giornale nota che ora la politica adriatica dei due paesi va pienamente d'accordo e ciò è indizio che la Triplice ha raggiunto la sua piena fusione. La* Wossische Zeitung *osserva pure che l'alleanza conserva il suo carattere inoffensivo poichè nessuno in Germania pensa che l'Impero tedesco abbia bisogno di conchiudere una alleanza offensiva.*

Infine nei circoli diplomatici berlinesi viene affermato che i tre trattati di alleanza conchiusi nel 1879 e 1883, e cioè quello austro-tedesco, italo-austriaco e quello italo-tedesco, già da lungo tempo sono stati riuniti in un unico trattato. Questo sarebbe avvenuto nel 1892.

Il Messaggio di Re Carlo alla Camera rumena

Bukarest, 9, notte.

La Sessione parlamentare si è aperta oggi. Re Carlo, salutato da applausi calorosi, legge il Messaggio reale.

«La politica rumena, — egli afferma, — seguita con costanza, è la politica tradizionale della moderazione e della pace, nei limiti compatibili con gli interessi supremi del Paese. (*Applausi*). Tale politica ci mise in grado di ottenere relazioni amichevoli con tutti i Paesi e di godere specialmente la fiducia delle grandi Potenze. (*Applausi*). La Rumenia, desiderosa di contribuire alla localizzazione della guerra, ha conservato la neutralità riguardo agli Stati belligeranti, seguendo tuttavia attentamente lo svolgimento degli avvenimenti, che toccano numerosi interessi del nostro Stato. (*Applausi*). Abbiamo diritto di sperare che tale atteggiamento darà risultati soddisfacenti. Le nostre buone relazioni con gli Stati balcanici e i nostri interessi saranno rispettati». (*Applausi, prolungate grida di Bravo!, ripetuti*).

Il Messaggio continua: «La Rumenia è considerata fattore importante nel concerto europeo e nella sistemazione delle questioni sollevate dalla crisi balcanica: la sua parola sarà ascoltata. (*Applausi prolungati; grida di Bravo!, ripetuti*). La fiducia, che la Nazione ha nel valore, unanimamente riconosciuto, dei suoi soldati, è pienamente giustificata. (*Applausi*). I nuovi crediti, che vi saranno chiesti, troveranno la loro giustificazione nel vostro patriottismo illuminato. (*Applausi*). Non dubito di voi, nelle circostanze presenti, state all'altezza della missione stavvi affidata, e, dando al Governo l'appoggio necessario, adempirete le legittime speranze della Nazione». (*Applausi calorosi e prolungati*).

Il Principe Carlo, la Principessa Elisabetta e il Presidente della Sobranje bulgara, Daneff, assistevano alla seduta.

(Agenzia Stefani).

Note rassicuranti da Pietroburgo

Vienna, 9, notte.

Mandano da Pietroburgo alla Politische Correspondanz, *che la benevolenza della Russia verso gli Stati balcanici non è affatto la causa della intransigenza della Serbia di fronte al punto di vista austro-ungarico. Non esiste nessun pericolo che le vedute e i disegni pacifici del Governo russo siano contrariati dai circoli favorevoli alla guerra. Le relazioni fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo sono ispirate alla maggiore cordialità e fanno prevedere che dalla questione del porto nell'Adriatico non sorgerà nessun conflitto.*

La superstizione del venerdì

ritarda di un giorno l'apertura della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Sembra che la superstizione abbia vinto. La inaugurazione della conferenza turco-balcanica avrà luogo non più venerdì 13. Si annuncia che il palazzo di Saint James si aprirà ai plenipotenziari il giorno 12, un giovedì e bene augurante sabato. Così almeno si assicura oggi tanto a Londra quanto a Costantinopoli apparentemente con la debita autorità. In attesa del grande giorno, le vecchie sale del palazzo regale sono invase da squadre di manovali e decoratori in grembiale bianco, i quali spolverano, coloriscono e ritoccano muri, soffitti e pavimenti per lo storico convegno da cui la carta dell'Europa uscirà rappezzata. Per ora quindi non regna la pace a Saint James, ma una guerra di spazzole e di scope.

Nei circoli diplomatici però non si dubita che il ramo d'ulivo sarà l'emblema che fornirà la coronazione della prossima Conferenza. Così pure nei circoli londinesi il ritiene ora assicurata la pace europea in generale: la Pall Mall Gazette *può abbandonarsi questa sera a questa rosea previsione che non appena a Palazzo Saint James le discussioni dei delegati turco-balcanici addiverranno a qualche delucidazione gli Ambasciatori delle grandi Potenze incomincieranno alla loro volta le proprie riunioni al Foreign Office per la conferenza proposta da Sir Grey.*

In tal caso l'assemblea del Foreign Office stabilirebbe come una specie di Corte di appello, riveduendo via via le sentenze dei Plenipotenziari turco-balcanici, a cui spetterebbe la semplice funzione di tribunale di prima istanza.

Questi plenipotenziari tra poco comincieranno ad affluire a Londra. La maggior parte li troverà già in viaggio. Da Atene telegrafano stasera che Venizelos e gli altri due rappresentanti ellenici, cioè il generale Danglis capo dello Stato Maggiore ed il professore Politis, insegnante di giurisprudenza all'Università di Parigi oltre a due ufficiali e vari funzionari del Ministero degli esteri hanno lasciato la Capitale oggi stesso, mettendosi in viaggio per il nord. Essi dovrebbero arrivare a Londra giovedì prossimo.

I delegati bulgari probabilmente raggiungeranno la capitale inglese nello stesso giorno ma non si sa ancora quando giungeranno i montenegrini, i quali si pensa faranno il viaggio passando per l'Italia. Quanto ai serbi, risulta che anche essi sono partiti da Belgrado oggi stesso. Tewfike pascià, poi, secondo un dispaccio alla Central News da Costantinopoli, sarebbe finito coll'accettare non solo la nomina a plenipotenziario, ma la presidenza della Delegazione turca.

Una visita dei giornalisti a Zavia

Tripoli, 9.

I corrispondenti si sono recati a Zavia, attraversando le bellissime fertili oasi di Suyal, di Naga e di Geddasn. Ricevuti dal Comandò, che offrì il vermouth, furono visitati il villaggio arabo e il villaggio israelita, i quali cominciano già a migliorare mercè la nostra attività. I corrispondenti visitarono poscia il campo turco, cortesemente accolti dal colonnello Murradin, che offrì loro lo «champagne» pronunciando gentili parole. I terreni splendidi, ricchi di acqua, danno affidamento di ottimi prodotti. Vi si vedono secolari palmeti, olivi forti, fortificatori.

Le armi finora consegnate ammontano complessivamente a 3417.

(Ag. Stefani).

Un terremoto che dura un'ora

Kristiania, 9, notte.

L'Osservatorio di Kristiern ha registrato, alle ore 0,15 di ieri, una forte scossa di terremoto a grande distanza durata quasi un'ora. Stamane, alle 1,10, è stata registrata una nuova scossa alla distanza di circa 8400 chilometri, che è durata sin verso le tre.

Una grave rivolta in un reclusorio inglese

Londra, 9, notte.

Nell'isola di Wight, ora stata eretta una prigione modello, sopra la collina chiamata Camp Hill, dove vengono rinchiusi i criminali abituali. La prigione è fornita di tutti i ritrovati scientifici e provvede ai condannati il maggiore conforto possibile. Senonchè, i carcerati di Camp Hill sono i più malcontenti che esistano in Inghilterra, e ieri sera si sono abbandonati ad una violentissima sedizione, mettendo in pezzi tutto quello che capitava loro sotto le mani e uscendo dai locali delle carceri in campo di devastazione. I guardiani dovettero ricorrere ai loro randelli per ricondurre alla ragione i delinquenti, senonchè la sedizione si rinnovò durante la notte e ricominciò questa mattina. Dopo aver demolito tutto quello che poterono, i carcerati continuarono, gettando urla minacce e minacciare i guardiani. Venne provveduto per l'invio di soldati. I carcerati si sarebbero rivoltati, perchè non trovarono nella prigione tutto quello che speravano, specialmente il privilegio di poter fumare e di poter comprare nella cantina della prigione quelle cibarie che loro piacciono di più.

Come avvenne la grave sciagura al monte Lagrave

Venezia, 9, notte.

Eccovi i particolari sulla sciagura occorsa ad una pattuglia di guardie di finanza nella linea di confine sopra Faedis. Verso la ora 8 nella notte dal 7 all'8 corrente, dalla caserma delle guardie di finanza di Gesdis, partiva una pattuglia composta del vice-brigadiere Domenico Ceravolo, di 24 anni, di Chiaravalle, del caporale Francesco Lapenna e dei due militi. La pattuglia era diretta al confine per compiere una perlustrazione, i quattro salirono per un sentiero sovrastante il burrone Lagrave. La neve di recente caduta si era indurita e aveva formato una solida lastra di ghiaccio, sulla quale era oltremodo pericoloso di procedere. La notte era buia e a stento si distinguevano gli oggetti alla distanza di pochi passi ed in un tratto il caporale Lapenna sdrucciolò sul ghiaccio e mandando un grido precipitò nel burrone. A tal vicinissimo, precedendo gli altri due militi, si trovava il vice-brigadiere. Egli gridò indietro ai militi perchè non occorresse anche a loro la stessa disgrazia e si avvicinò all'orlo del precipizio per studiare il modo di dare aiuto al compagno. Egli pure, però, perduto l'equilibrio, scivolava nel burrone. Le due guardie spettatrici, terrorizzate dalla tragica scena, cercarono di portare aiuto ai compagni girando a fianco della montagna per avvicinarsi dall'altro lato al burrone; ma smarrirono la via e verso la mattina una delle guardie ridiscese a Faedis per dare avviso della terribile sciagura e sollecitare aiuto. Si formò subito una carovana di soccorso, composta di guardie ed abitanti del luogo. Il vice-brigadiere era già cadavere. Il caporale Lapenna venne estratto in condizioni gravissime. Il suo corpo è tutto pesto e sanguinolento e si dispera di salvarlo.

Un pietoso suicidio

Milano, 9, notte.

In corso Ticinese, n. 91, aveva il proprio negozio da orologiaio il signor Filippo Grimaldi, di anni 69, persona nota in quel popoloso quartiere. Sopravviveva al negozio egli aveva anche il proprio appartamento, in cui abitava con una giovane domestica. Da qualche tempo il povero vecchio era ammalato. Ieri aveva passata la giornata a letto. La donna di servizio, questa mattina, con grande meraviglia, vide che la camera del padrone era vuota. Scese in cortile di corsa e vide di fronte all'uscio del retrobottega, un raccapricciante spettacolo. Il corpo del padrone pendeva da una inferriata alla quale si era appiccato con una funicella. La giovinetta ebbe la forza d'animo di sciogliere la fune e di deporre il corpo al suolo. Accorse sul posto un dottore, ma era troppo tardi, l'infelice era spirato. La notizia del tragico suicidio ha prodotto penosa impressione in tutto il quartiere.

Il suicidio d'una giovinetta quindicenne

Milano, 9, notte.

La giovinetta Amelia Ferrario, quindicenne, «piccinina» in una sartoria di Porta Monforte, ebbe questa mane incarico di portare dei paltoncini in corso Magenta, 46, secondo piano. Non appena fatta la consegna dei paltoncini, la ragazza, anzichè attendere, salì al quarto piano e si gettò dal ballatoio nel sottostante cortile, rimanendo sfracellata. S'ignorano le cause che la spinsero alla tragica fine.

Campana che precipita e uccide un fanciullo

Belluno, 9, notte.

Ieri nella piazza di Farra di Alpago, accanto alla chiesa parrocchiale del paese, si ebbe a deplorare una terribile disgrazia. Esiste colà un basso campanile provvisorio in legno accanto alla chiesa. Mentre si suonavano le campane e parecchie persone erano radunate sulla piazza, in attesa delle funzioni domenicali, il battente di una campana si ruppe e un pezzo andò a colpire al capo certo Domenico Zoppè, di 13 anni, che cadde esanime al suolo. Prontamente chiamato, un medico gli prestò soccorsi, ma inutilmente, perchè il disgraziato poche ore dopo cessava di vivere.

La corsa dei sei giorni

New York, 9, notte.

La notte scorsa a mezzanotte ed un minuto è stata data a Madison Square la partenza per la corsa dei 6 giorni. Alla gara partecipano le seguenti coppie segnate:

Kramer-Mc an, Root-Hehir, Rutt-Fogler, Stockton-Moran, Root-Hehir, Hill-Clark, Grenda-Pye, Miller-Bedell, Ryan-Leyon, Walker-Wells, Rutt-Fogler, fratelli Sutter, Collins-Wellhaur, Egg-Parchicot, Carmen-Magin, Brocco-Berthet e Forbes-Carman. Questo ultimo ha sostituito l'italiano Gardellin che scritto alla gara vi rinunciava e lasciato l'America due settimane prima della gara stessa.

Durante la prima ora la gara si svolge monotona. Le quindici coppie dopo due ore sono ancora raggruppate a Storm che batte il passo in percorso 50 miglia e due giri, cioè chilometri 80,750. V... la quinta ora Clark e poi Egg tentano delle fughe ma sempre infruttuose. Alla fine della quinta ora il team francese Brocco-Berthet si trova in testa avendo percorso 127 miglia e 7 giri, cioè chilometri 207,455 circa. Seguono Kramer, Moran ecc... tutti già oltre. Alla fine dell'ottava ora è la coppia Kramer-Moran che ha percorso 169 miglia e tre giri, cioè chilometri 301,080. L'andatura continua di assai lenta e la corsa prosegue monotona.

Una riunione di skiatori a Bardonecchia

Siamo informati che il 25 e 26 gennaio prossimi verrebbe avrà luogo un importante convegno sciistico nella bella conca di Bardonecchia.

Alle gare che si faranno sulla magnifica pista dello Sky Club di Torino, prenderanno parte i migliori campioni nazionali ed esteri e quanto prima verrà compilato il programma che sarà senza dubbio vario e attraente.

Lo Sky Club di Bardonecchia si è assicurato l'appoggio morale e materiale di vari sodalizi sportivi e delle Autorità civili e militari, per cui si può affermare che le gare di Bardonecchia riusciranno importanti per concorso di valenti skiatori e di pubblico.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE
Mercati e Commercio

Borsa di Torino
9 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso medio lugnio 99 75.
Id. fine corrente 99 90, 99 87 1/2, 99 90 1/2, 99 80, 99 77 1/2.
Rendita 3. 50 % (pezzi da L. 500) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 10) prezzi nominali 99 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 5 00) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 55.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 10 a 5 50) prezzi nominali 99 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 netto (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 5 a 20) prezzi nominali 67 90.
Buoni del Tesoro 4 % (1918) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni da L. 2000 e L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 025, lettera 101 075.
Svizzera 7 50: denaro 100 75, lettera 100 95.
Germania 6: denaro 124 90, lettera 125.
Londra 5: denaro 25 54, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine borrata

Azioni Banca d'Italia 1472, 1476 50, 1471, 1479 50, 1469, 1468 50, 1467, 1468.
» Banca Commerciale 868 50, 869, 867, 866 50, 867 50.
» Ferrovie Meridionali 369 50.
» Ferrovie Mediterranee 372 50, 373, 372 50, 371, 370 50.
» Fiat 150 50, 150 25.

Aperto fermo. Il mercato andò in seguito indebolendosi sensibilmente. Affari sempre molto limitati.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 Dicembre 1912 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 (fine corrente) 99 90, 99 875, 99 825, 99 80, 99 775.
Rendita Italiana 3 50 contanti (corso medio) 99 75.
Rendita Italiana 3 50 cont. (1902) (corso medio) 99 55.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1476 50, 1472, 1473 50, 1470, 1469, 1468, 1467 50, 1468.
» Banco Roma 105 50, 105 75.
» Ferrovie Meridionali 369.
» Ferrovie Mediterranee 372 50, 373, 371.
» Fiat 150 25.
» Dialto 271 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 dicembre — Ore 16,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 825, 99 80.
Azioni Banca d'Italia 1468 50, 1468, 1467 50.
» Banca Commerciale 868, 867 50, 867 25.
» Meridionali 369.
» Mediterranee 371, 370 75.
» Fiat 150 25.

In Borsino si conservarono, con minime eccezioni, i prezzi di chiusura di stamane. Il mercato si dimostrò in complesso piuttosto incerto e con tendenza al realizzi.

Prezzi nominali 9 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 322 —
» » » Romane 362 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 765 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 362 50
» Ferroviarie Navara 5 0/0 374 —
» » Conso 5 0/0 390 —
» » » 5 0/0 404 —
» » Torino-Savona-Acqui 2 0/0 387 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 356 —
» Canali Cavour 5 0/0 484 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 360 —
» Ferroviario Ca Alessandria-Novara 5 0/0 370 —
» » Pre-Cabiai-Casing-Novara 5 0/0 360 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (certe nuove emis. 1912) 5 0/0
» » » Sarde C 1.3 » 1907 » 500 —
» » » C 2.A » 1912 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 80
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 455 —
Cartelle 4/per. 3 75 0/0 Enel cons. provvisorio 456 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 502 —
Ferrovie meridion. 3.50 327 —
» Second. Sardegna 506 50
» Sarde, serie A 357 —
» » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 183 —
Società Ferr. Tramvie Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Ligure Savonese 500 —
Napoli, Imprese diverse 402 —
Soc. di Calcio Roma 500 —
Prest. Prov. di Lecce 420 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 467 —
» B. Paolo 3 50 0/0 472 —
Banca d'Italia 3 75 483 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 406 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 280 —
» » Sicule 675 —
» » Mantova-Modena 776 —
» » Sicilia 712 —
» » Vittorio (1. ch.) 466 —
» » » (2. em.) 320 —
» Nav. Gen. Italiana 1340 —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Tramvie e ferr. concess. 290 —
» Ar. Trazia Transat. 406 —
Nav. Lloyd Sabaudo 170 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. Italiana 180 —

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 365 —
» Consum. Gas-luce 250 —
» Elett. Alta Italia 280 —
» forze idr. Moncen. 99 —
» Officine Savigliano 1160 —
Ferriere (già Vaccbi) 209 —
Fonderie Subalpine e C. 227 —
Idroelettrica Savoia — —
Acciaierie Terni — —
Orlando automob. «Scat» 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 153 —
Piem. automob. S.A.I. 90 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 450 —
Gener. imm. Agric. 304 —
Meridionale Genova — —
Bonifiche Ferraresi 258 —
Vecchi e C. elocc. 175 —

Industrie varie

Soc. Carniera Ital. 1340 —
» Cartiere Meridion. 565 —
» Manif. tane Borgos. 370 —
» Calci Cagale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 85 — Id. fine mese 99 90.

Mediterranee 373 — Credito Italiano 671 — Banca Commerciale 870 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 181 50 — Banco d'Italia 1472 50 — Lanificio Rossi 1477 50 — Cotonificio Cantoni 381 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 369 50 — Beni Stabili 257 50 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1643 — Compagnia Edison 608 — Savona 237 — Elba 204 — Ansaldo 303 — Industrie Zuccheri 382 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 390. — Birra 121 50 — Metallurgica 132 50 — Fornitore 129 — Concimi Chimici 141 — Vizzola 1000 — Distillerie 84 25 — Carburo 425 — Fondi Rustici 116 — Molini Alta Italia 219 — Piretta 267 — Italo-Americana 900 50 — Mulini e Silifizzi 109 75 — Marconi 131.

Cambi: Su Berlino 124 98 1/2 — Parigi 101 25 — Londra 25 55 1/2 — Svizzera 100 60 — Vienna 105 45.

* * *

Ci telefonano da Milano a ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 65 — Id. fine mese 99 80 — Id. 1906 contanti 99 85 — Id. fine mese 99 90.

Mediterranee 371 — Credito Italiano 669 — Banca Commerciale 869 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 181 — Banco d'Italia 1468 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 414 50 — Raffinerie Zuccheri 368 — Beni Stabili 258 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1643 — Compagnia Edison 608 — Savona 237 — Elba 204 — Ansaldo 303 — Industrie Zuccheri 382 — Cotonificio Veneziano 50 — Ferrovie Meridionali 390.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Pesante. Dall'esposizione finanziaria la speculazione non avendo rilevato elementi da imprimere nuova spinta al mercato già alquanto stanco, procede a realizzi. Resistente la Rendita da 99.82 a 99.90. Offerti i Bancari, Banca d'Italia da 1472 cade a 1467, chiude a 1469. Commerciali da 869 a 867, chiude a 868. Credito sul 669. Deboli i Ferroviari. Nuovamente offerte le Mitiai da 372 a 371. Industrie e Raffinerie migliori. Siderurgici deboli. Offerti specialmente Ansaldo e Savona. Terni cedette a 1642, chiudono a 1630. Elba da 203 a 201 chiudono a 204. Savona da 238 a 235 chiudono a 236. Ferriere offerte a 128, Marconi a 131. Cambi sostenuti.

Rendita 99.62, 99.85, 99.90 — Banca 1472, 1467, 1469.50 — Comit 869, 867, 868.50 — Credito 669, 670 — Meridionali 369, 369.50 — Mitiai 372.50, 371.25 — Robattino 415, 416 — Raffineria 367, 368.50 — Industrie 367, 368.50 — Elba 204, 205 — Savona 235, 236 — Ferriere 128, 129 — Marconi 131, 132 — Terni 1642, 1650 — Armstrong 103, 104.50 — Elba 203, 201, 204 — Savona 236, 235, 236.50 — Molini 211 — Semolerie 261 — Ferriere 128,50 — Marconi 132.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

Rendita 3 50 cont. 99 80 — Banca d'Italia 1469 — Banco Commerciale 868 — Credito Italiano 670 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 303 — Navigazione Generale 415 — Ansaldo 304 50 — Ferriere Italiana 130 — Metallurgica Italiana 134 — Acqua Marcia 1975 — Gas 1160 — Immobiliari 289 — Imprese Fondiarie 115 50 — Carburo 692 — Karka 580 — Aquila 124 — Molini Pantanella 114 — Eridania 761 — Terni 1655.

SOCIETA' TORINESE
Per la navigazione ed esercizio delle navi già Servizio s.G.

Operazioni del 9 dicembre 1912.

	Colli	P.	Qtr.	
Organzino				
Trame				
Greggie				
Lane				
Articoli diversi				
Totale Colli	14	Qtr.		2145,57
Tara pesata				
Tara presunta				
Totale Colli	14	Qtr.		2145,57

Colli entrati nei magazzini a tutto oggi:

Riaggruppati N. 188 Qtr. 2221,76
Partiti » » » 76,19

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Vedete? In una casa riscaldata con RADIATORI DEAL & CALDAIE DEAL la mitrice può attendere comodamente alla pulizia del bambino in qualunque ora ed in qualunque posto senza avere alcuna paura delle insidie del freddo. La casa riscaldata con apparecchi "Ideal" è come un giardino riscaldato dal sole di maggio. Ivi il bambino e la famiglia trovano le serenità nella salute. Volete essere convinti? Chiedeteci l'opuscolo N. 10 Esso vi sarà inviato gratis e vi spiegherà le ragioni che fanno il riscaldamento "IDEAL" superiore SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI ad ogni altro

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTORIZZATI condizioni vantaggiosissime ricuperansi crediti Pianopoje, Toscana, Lombardia, Liguria. — Studio Legale Berretta, Galleria Nazionale, Torino. c 51122

ARREDAMENTI nuovi, rivolgetevi Magazzini Tomasia, via Bolero, 7, quasi angolo Garibaldi; troverete grandioso assortimento camere complete ogni stile, prezzo. Vedere per credere. c 50170

CALENDARIETTI *réclame*, Calendari, Cartoline Natale, Biglietti visita. — Tipografia Luigi Goy, via Virginio (Po, 11). c 50099

COMPRASI e vendesi condizioni vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Confidenza, via Cavour, 31. c 49971

ETTOLITRI 1000 mosto Canelli garantito genuino vendesi piccole, grosse partite. — Offerte Barzio, posta, Torino. c 50114

L'UNIONE Cooperativa di Palermo spedisce pacco mandarini di Palermo da Kg. 2 L. 3,50, da Kg. 5 L. 4,75 franchi di porto in tutto il Regno. — Spedire Cartolina-vaglia Unione Cooperativa Siciliana, Palermo. 50215

PELLICCIAI. Giovane recentemente ritornato dopo lunga residenza Alaska, pratica tutto forniture, cerca Ditta per viaggio nuovo Alaska come compratore pellicce crude. — Scrivere: Alaska, fermo posta, Torino. c 51009

SOLITAIRES, spilli, anelli con brillanti, collier corallo, bonsette argento anovissimo, vendo prezzi assolute convenienza. Acquisto gioielli, pulisco tiro. — Trinchero, Bolero, 16. 50003

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTISTA persona disposta viaggiare offresi buon impiego. Occorrono L. 500. — Schiarimenti Tesoreria Centrale. c 50072

ABILI operai riescansi d'urgenza cucitrici macchina, verificatrici lavoro; si dà preferenza ad operaie praticissime per maglieria. — Cercansi pure abili operaie per rettilineo, macchine circolari, rammendatrici e lavori diversi maglieria. — Presentarsi via Avellino, 6, angolo corso Regina Margherita. c 50096

CERCANSI operai falegnami ogni genere. — Scrivere cassetta 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50095

CERCO cameriere per Nizza Marittima. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 51058

COMMESSA praticissima biancheria confezionata ed affini cercasi da primaria Casa. — Scrivere cassetta 1138 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50119

GOVERNANTE primiera francese o francese si richiede con urgenza da famiglia stabilita a Roma. — Rispondere con dettagli e pretese cassetta B. 151, *Haasenstein e Vogler*, Roma. c 50101

OPERAIE cucitrici macchine guanti cercansi. — Taberno, Goffredo Casalis, 31 (Barriera Francia). c 50009

RAGIONIERE cercasi, stipendio 4000, primaria Azienda romana. — Scrivere casella postale 135, Roma. c 50061

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AD Amministrazione privata offresi ufficiale genio congedato. — Posta, 157, D. c 50090

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere e serali. — Posto armi 4926, posta. 50127

CHAUFFEUR diplomato cerca occupazione apprendista presso garages officine, recarsi importazioni disposto due mesi gratis. — Scrivere Cassetta 1132 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50091

COMMESSA seria, volonterosa, impiegherebbesi subito qualsiasi genere. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50099

CONTABILE partita doppia, dattilografa, pratica lavori ufficio, francese, cerca impiego prima genuaio. — Neri, 219, posta. c 50071

CONTRABBASSISTA [illegible] cerca posto Cinema, Concerti, ecc. — Rosilli, Duchessa Jolanda, 15. c 51051

CUCITRICE, sarta andrebbero lavorare a giornata. — Scrivere cassetta 1128 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50951

DIPLOMATO, impiegato governativo, disponibili ore serali, occuperebbesi. — Scrivere Bono, via Parma, 60. 50092

SIGNORA diplomata, pratica amministrazioni, contabilità, cerca impiego fiducia presso seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1129 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50076

SIGNORA vedova, pensionata, sola, buona cassiera, per dolorosissime circostanze rimasta priva mezzi, dedicherebbesi con riconoscenza, devozione massima buona signora volesse prenderla per governante, direttrice casa; disposta viaggiare; ottime referenze. Rivolgersi Corrente. — Pubblicità Ricevuta N. 21, posta, Bologna. c 50058

TIPOGRAFIE. Tecnico energico, competente esperimentato, stampa, capace provvedersi la massima pratica, referenze, cerca posto adeguato, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1010 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50037

2 donne, conoscenza italiano, ottime referenze, cerca 2 posto magazziniere, spedizioniere. — Scrivere Sandin, strada Cavoretto, 25. c 50777

4 donne serie, ottime referenze, occuperebbesi come buona balia, magazziniere, lattaiina; accorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1126 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50091

1 donna pratica lavori ufficio, dattilografia, cerca serio occupazione presso buona Ditta; ottima referenze. — Offerte cassetta 1149 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51013

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A gioco 2000 cedo spaccio vini, caffè, latteria. — Panetteria, Berthollet, 17. c 51008

A causa forzata partenza 2000 vendo avviato bar. — Turco, via Roma, 41. c 51009

A 2000 cedo avviatissimo Mercerie. — Turco, via Roma, 41. c 51010

A causa famiglia vendo Commestibili, vini, splendida posizione. — Turco, via Roma, 41. c 51007

A causa malattia cedo Bottiglieria. — Turco, via Roma, 41. c 51003

ACCENSA centralissima rinomatissi motivi salute; affitto 10-11,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 50995

AFFARONE 2000 cedo drogheria, spaccio vini, comoda alloggio, fitto 600, PUBBL. AFFARI. — Poncetta, via Berthollet, 17. c 51009

ALBERGO reddito assicurato, vicinissima proveniencia, 10,000 tutto compreso. — Borgonzini, via Po, 27. c 51034

AZIENDA commerciale articoli tecnici cerca per ampliamento corrispettivo disponibile 25 a 30 mila. Preferirebbesi persona disposta viaggiare, oppure capace assumere amministrazione. — Scrivere cassetta 1117 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50093

CAUSA malattia cedesi primario negozio biancheria, maglierie. Capitale 120 mila, anche meno. — Scrivere cassetta 1108 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50047

CEDESI Azienda ingrosso fouiards, maglierie, ricami. Impossibilitato attendervi solo causa vecchiaia. Cerco volontario socio. — Scrivere: Società, posta. c 51054

CINEMATOGRAFIA. Capitalista, disponendo sufficienti capitali, intenderebbesi compartecipare in industria cinematografica, preferibilmente Manifatture films. Dirigere offerta scritta avvocato cav. Borgna, via Lagrange, 9, Eschisi agenzie. c 50087

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, vendo cidente paese Biellese. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 50035

LUCROSA industria facile ramo, se ora impiantata, unica in Italia, che ha preso forte sviluppo all'estero, visti i promettenti risultati d'un breve periodo di prova, desidera iniziare sviluppandone affari su vasta scala, e ricerca a tal fine uno o più capitalisti per 30,000 lire ad aumento capitale circolante. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50065 O

MUTUI 50-90 mila disponibili mite interesse, ipoteca primo grado case Torino. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51018

NEGOZIO centro Torino avviatissima cedesi causa malattia con merce, oppure solo mobilio. — Scrivere cassetta 1099 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50058

PER ritiro dal commercio rimette avviata [illegible] drapperie; buonissimo affare. — Scrivere cassetta 1097 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50053

RIMETTESI edicola giornali. — Rivolgersi corso Re Umberto, 10, Torino. c 51002

RIMETTESI buona Azienda condizioni favorevoli, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50076

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimettesi ragioni salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. [illegible]

VIA Roma rimette subito elegante bottega. — Monti, Pietro Micca, 6. c 50116

Ville, Case, Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

BARRIERA vendesi Milano, adiacenze, casa con negozi vendo 58,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 50092

CASA centrale moderna, reddito 12,000, vendesi. — Schiarimenti avvocato Giordano, via Carlo Alberto, casa Mediatori esclusi. 50093

CEDO 20,000 camodissima villa, giardini, vigneti, fermata tramviaria. — Borgonzini, via Po, 27. 51023

FABBRICATO vasta corsile uso fabbrica, depositi, vicino stazione Moncalieri, vendo. — Scrivere cassetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50098

PELI divisione, casa civile, centralissima, vendo 200,000, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Porta Palatina, 6, Torino. c 50093

PORTA Nuova vendo casa civile 110,000, reddito 5500. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 50094

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente piaga Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Ezzo, Volta, 48, Como. 50722 M

VILLA affittasi 26 camere ammobiliate. Comodità moderne. — Strada Saluzzo, 228. c 50098

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI corso Siccardi, 4: botteghe, alloggi riscaldabili irrigazione, comodità moderne. c 50097

AFFITTANSI alloggi quattro, cinque ambienti, riscaldamento. — Via Ottaviano, 13 bis. 51011

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 e 5 ambienti. — Corso Siccardi, 92. c 50096

AFFITTASI piano terreno locale negozio, uffici, anche divisibile. — Corso Vittorio Emanuele, 69. c 50089

AFFITTASI grazioso alloggio o camera primo piano. — Via Bardia, 8. c 51007

AFFITTASI adiacenze Piazza Armi vecchia alloggetto con tre camere, cucina, entrata, luce elettrica, gas, termosifone. — Rivolgersi Studio proprietario avvocato Borsarelli, via Genova, 12, o presso portineria via Colli, 37. 51001

AFFITTASI subito negozio grande con retro, vuoto. — Via Dolce, 17. c 51042

ALLOGGETTO moderno, mobiliato, 3 ambienti, disponibile. — Scrivere D., Barolti, 20. c 50750

AVVOCATO cerca due camere vuote presso famiglia distintissima. — «Curiale», posta. c 50096

APPARTAMENTI da cinque a sedici ambienti, via sul Po, bevande, mezzogiorno, termosifone, luce elettrica, bagni, telefono. — Baldo, 29. c 50088

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Michelerio Gioia, 8. c 49985

CALLIGRAFIA. Preparazione accuratissima esami abilitazione. Professore governativo. — Madama Cristina, 8. c 4949.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente. Medici lezioni. — Casella postale 116. c 50099

STENOGRAFIA. Dattilografia, 15 lezioni, manuale 9, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 62. c 51017

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ASSICURAZIONI Agenzie disponibili Provvigioni, onorario. Occorrono garanzie. — Casella 851, Genova. [illegible]

CERCANSI ovunque agenti piccolo ed grande per articoli di uso quotidiano, catalogo richiesta, guadagno sicuro. — Ambrosini, Pattari, 7, Milano. 50006 M

IMPORTANTE Fabbrica stoffe, smerciabile ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Dalbron, Verona. 36110 V

PRODUTTORE pratico macchine da scrivere, stipendio, provvigione, assumerebbe primaria Casa americana. — Scrivere con referenze Tessera 22145, posta, Torino. c 51010

RAPPRESENTANZA Azienda avviata rilevasi, accetterebbesi versando piccolo capitale. — Tessera 5070, posta. c 50101

RAPPRESENTANZE buone assumerebbesi persona trasferentesi Sud-America. — Don Carlos, 22, posta. c 50054

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI in Salsomaggiore casa splendida posizione, con giardino, terrazzo, uso Caffè concerto, Ristorante, Esposizioni, oppure Albergo. — Rivolgersi Ghirlani, Salsomaggiore. 50071 M

Automobilismo. Sport, Velocipedi 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione, prezzi ridottissimi. Catalogo gratis. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 50094

MOTOCICLO splendido, quasi nuovo, 4 HP., vendo rag. Benucci, Arsenale, 19. c 50069

LAMPADA ELETTRICA
NUOVO FILAMENTO METALLICO
ECONOMIA 75 %
Fabbricazione Nazionale
della Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Direzione: Via Serbelloni, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo
Italia

D'AFFITTARE al prossimo locali adatti Officina meccanica, Carrozzeria, Fabbrica mobili. — Rivolgersi Nazzaro e C. (Foro Bonaparte). 50062

ELEGANTE mobiliato sette camere, piano elevato, ascensore, elettrica. — Valeggio, 16. c 51000

PER 1.o aprile 1913 due ampie botteghe da ridursi a locale unico, via Garibaldi angolo via Riccardi 2. — Rivolgersi avv. Ferraro, via Arsenale, 6. c 50057

VIA Rocca, 22, primo aprile, piano nobile: Alloggio per piccola famiglia. 51044

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI grandi camere civilmente mobiliate a lire 15 mensili. — Via Mariaglio, N. 8 (Borgo San Paolo). Eventualmente vendesi mobilio. c 51022

AMMOBILIATA elegante camera pianoterreno. — Portinaio via Maria Vittoria, 45. c 51000

CAMERA mobiliata nuova vicinanze piazza Vittorio Emanuele, dassi seria signorina se volendo anche pensione. — Scrivere Cassetta 1141 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50018

CERCASI da giovane tedesco, stabile posizione, camera mobiliata presso distinta famiglia, possibilmente unico inquilino. — Felger, fermo posta. c 51027

CERCASI camera mobiliata luminosissima, entrata su pianerottolo, parcggi via Garibaldi, via Milano. — Scrivere cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50074

CERCASI piccola camera ammobiliata, riscaldata presso distinta famiglia. — Scrivere Andreoletti, via Bogino, 4. c 51045

DISTINTA famiglia affitterebbe, preferibilmente ad ufficiale, camera, salotto elegantemente mobiliati, passaggio libero, Porta Nuova. — Mosiondi, posta. c 51013

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME dappertutto informazioni, incaricasi di Banche, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 66-92. c 51040

CERCANSI banchi falegnami usati. — Scrivere cassetta 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50054

COMMERCIANTE vedovettone, della provincia, annue diecimila, splendido avvenire, relazioni rubriche seriamente, scopo matrimonio, distinta signorina, giovane vedova, anche senza dote, purchè bellissima, istruita, affettuosa. — G. S., 91, posta, Torino. c 51021

CONFIDENZIALI incarichi, delicatissimi qualsiasi, detective sbriga personalmente. — Argus, Posta, Vanchiglia. 50126

GROSSO brillante, splendido, vendo vera occasione. — Via Maria Vittoria, 21. c 50020

IDEALE — Indicando giorno, ora partenza, attendero qualche stazione, anticipare felicità rivederla. Conservatemi segreto. Suo solo pensiero. c 50078

IMPASTATRICE occasione, torcio, trapani, tagliadisi, macchine. — Sbiano, San Donato, 43. c 50745

LEI — Ricevuto. Impossibilitata, anche ora, scrivervi tutto. Spiegherò appena possibile. Scongiuri calmarti. Conoscendo tutto, comprenderai mio agire, apparente strano..... c 51007

LIQUIDAZIONE guide cuoio 0,60 metro, linoleum tutte altezze, impermeabili Lodge, mantelline cappuccio lire 14. Due pianoforti. — Guglielmetti, Andrea Doria, 21. c 51055

MOBILI adatti Caffetteria, vetrina vendo rag. Boucet, via Arsenale, 10. c 50061

SIGNORINA sordomuta non di nascita, istruitissima, sana, buona massaia, dove, conoscerebbe persona scopo matrimonio, anche sordomuta non della nascita. — Posta 50072, Torino. 50072

SEDIE Vienna, stores tutte, tavolini restaurano Isolani. — Via Maria Vittoria, 32, cittilo. c 51051

VIOLINISTA signorina diplomata desidera conoscere brava pianista colla quale fare buona musica. — Scrivere cassetta 1134 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50090

WALTER — Memoro sempre lieti giorni trascorsi, inviti mani ardentissimi..... Tuo. c 50077

10 Dicembre — Prego fissare altra data ritiro mia corrispondenza. Spiegherò. c 50078

28 — Soffro strazio atroce..... parto imploro pace!! Perdono..... segnalandomi luce accetti ritorno e convegno stabilito. Scrivimi..... dimmi..... sì. Amoti disperatamente. c 50068

5-901 — Perchè non scrivi? Non sia cattiva. Se tu sapesse come attendo sue lettere, non favorisce così! Sono già tanto disgraziato così lontano da lei, perchè vuole aumentarne mie tremende torture? Mi vogli tanto bene come io gliè ne voglio. c 51058

Comune di Maglione

Trovasi vacante il posto di Segretario Comunale. I concorrenti dovranno presentare domanda a ritiri entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Condizioni visibili nella Segreteria Comunale. *Il Sindaco:* VAUDAGNA. 51011

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza sopraggiunte coll'efficacissimo **Antigoccio**, non irritante, innocuo. — Bocc. con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 6. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PAGNETTI
Asson. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Lagrange, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
TRICHOPIESE

VOLETE VENDERE
E COMPERARE BENE
Gioielli, Ori, Platino?
Da VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(non cercate altrove)
CASA DI FIDUCIA

COPERTURE IMPERMEABILI ECONOMICHE
per Terrazze, Tetti piani, Tettoie, Cementi Armati
PREMIATO SISTEMA « BECCHIS »
Sostituzione delle Tegole e Lamiere - Forte Risparmio
SARTORI (Cesso e Tetti) - TAGLIATI ASFALTI | per alloggi, fabbriche, alberghi, ecc.
OGNI LAVORO - TERRAZZI D'ESTATE | sarbenti, alla bisogna.
Cartoni e Tele catramate per imballaggi.
Condizioni speciali agli Agenti e rivenditori
Stabilimento BECCHIS OSILDE — Torino (Madonna Campagna)

SOCIETA' ITALIANA
Ingranaggi di Precisione
RIDUTTORI E RUOTE A CHEVRONS brevettate.
Ingranaggi fresati di qualsiasi tipo e modulo sino a 4 mutri di diametro
Preventivi a richiesta - MILANO - Viale Magenta, 29 Telefono 72-85
Ingg. BESIO, BONAMICO & C. - TORINO, Via MONTECUCCOLI N. 5,

STUFE e CUCINE
ESTERE e AMERICANE
GAZ e PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
GILETTI, Corso Casa di Risparmio, 8

BAR Furniture complete per impianti
G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
— TORINO —

LEVATRICE
RABITO - Via Chivasso, 22
Porta Susa, Torino. Da molti anni praticata particolarmente e cure. Collocamento neonati. Prezzi convenienti. 49479

LEVATRICE
già assistente ospedale R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 2578

EMPORIO MOBILI
Forniti occorrenti per arredamento cittadella. — Quadro Gelfi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 49478

Natale!
In questo giorno consacrato alla memoria dei nostri cari presenti, vicini, lontani! I migliori ingrandimenti fotografici inscrivibili in lunetta ed in, riprodotti da qualsiasi fotografia, e che costano solo lire cinque a centesimi 10 sono quelli dell'"Excelgrafia,,
Via (portici) Barbaroux, 4 - TORINO
L'Excelgrafia non ha pianerottoli: chi si presenta a suo nome è sa trattenere!

XIII "SALON„ dell'AUTOMOBILE
a PARIGI (7 Dicembre)
Pneumatici montati
sulle vetture esposte:
2930
di cui **MICHELIN: 1844**
e **13** concorrenti si dividono il resto :: ::
Di conseguenza:
I PNEUMATICI MICHELIN
rappresentano il
63 PER CENTO

Premiate Fabbriche BILIARDI
(Casa fondata nel 1876)

BERTELLO BATTISTA
RIPARAZIONI e RIMODERNAZIONI
Specialità biliardini a tavola
- FABBR. - DEPOS. APPARECCHI e IMITAZIONE.
Via Cernaia, 30
— Corso Palermo —
c 43184

Vini di OPORTO
Madera & Sherry
H. & C. J. Feist - London & Oporto
Rappresentanza Generale per l'Italia:
Ditta ERCOLE PROVASOLI
MILANO, Via Carlo Alberto, 32 - Tel. 32-32

Appendice della *Stampa* (40

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia)

Ma, tra gli altri, un ardore più entusiasmante, stringendo la mano dell'oratore, lo sforzò ad alzarsi... ed a venire verso di lui, come se volesse complimentarlo in modo speciale.

. . . . . .

Quest'uomo era vestito elegantemente, con distinzione. Ammirabilmente fatto, snello e pur con membra d'atleta, aveva un aspetto ben diverso dagli abituali avventori della birreria lussemburghese.

Aveva i capelli rossi... ed una barba pure rossa molto curata, copriva le sue guancie ed il suo mento.

I suoi occhi brillavano d'uno sguardo vero, acuto, e dinotavano un'intelligenza superiore.

— Mio caro — disse egli rapidamente, in puro tedesco, all'orecchio dell'oratore — voi fate un passo falso!

— Come mai ciò?...

— Non vi si è dunque prevenuto?... Non sapete il segreto?

— No, padrone.... non so nulla — disse l'oratore.

— Voi avete fatto un bel discorso, che fa onore ai vostri sentimenti patriottici, ma che è assolutamente inutile....

— Perchè?

— Perchè voi parlate ad un francese.....

L'oratore sussultò:

— Un francese! — gridò egli.

— Sì.... Sappiate che per essere accreditati in mezzo a noi.... si venga da Parigi o da ovunque.... per entrare veramente nelle nostre file..... per essere dei nostri, infine, bisogna — la prima volta che si entra qui — dire non soltanto il nome di colui che vi manda, del padrino, ma bisogna ancora andare a quel cameriere che serve là e che è incaricato della sorveglianza, il nome della vostra identità tedesca.....

— Ed è?

— Questo!

Colui che l'oratore chiamava padrone, mostrò una cartolina postale.

Questa cartolina postale... *post-card*, portava un disegno variopinto, un ramo di agrifoglio con grosse bacche rosse.

— La pianta tedesca — disse il padrone. — Con la firma qui, in un canto, del capo della sezione tedesca del quartiere di Parigi nel quale abita il nuovo venuto.

L'oratore comprese e s'inchinò:

— Scusatemi, padrone, ho creduto, vedendo il cameriere far sedere alla nostra tavola questo nuovo venuto..... che egli avesse dato la sua carta..... che egli fosse in regola.

— Sono io che ho fatto segno al cameriere di condurlo alla vostra tavola, perchè credevo che invece di tenergli un brillante discorso, voi avreste cercato, interrogandolo destramente, di sapere chi è, ciò che vuole, perchè viene qui a prendersi giuoco dei tedeschi in questo ambiente tedesco... Ho creduto che voi non vi dimenticherete di essere in Francia, non solo per affari, ma ancora per avere il maggior numero possibile di informazioni.

Il padrone volse il dorso all'oratore e lo lasciò confuso.

Poi, dietro la grossa colonna quadrata, andò a riprendere il suo posto nel piccolo salotto che occupava con alcune altre persone.

— Che idiota, quella gente lì — disse egli a bassa voce, sedendosi... — se i francesi hanno il gallo e l'alloro per insegna... si può dire che i tedeschi hanno la *gaffe* per emblema. Che balordi!

« Dire che questo grande popolo tedesco è composto di elementi simili.... E' inaudito!

« Egli può alterare, contraffare, fabbricare tutto l'articolo di Parigi..... Ciò qualche cosa che gli sfuggirà sempre. Lo spirito, la finezza, il tatto!....

— Noi l'abbiamo, noi — osservò uno dei quattro che ascoltavano.

— Sì, ed è a torto che vi chiamano tedeschi dell'Asia! — riprese il padrone, voltandosi verso di lui.

E questo avventore ebbe un riso sarcastico, sinistro, mentre una fiamma usciva dai suoi occhi obliqui.

Era questi un giapponese.

Poco dopo le cinque persone che occupavano il piccolo ambiente, vicino alla colonna quadrata, lasciarono la birreria del Lussemburgo.

L'uomo, che l'oratore poco prima aveva chiamato « padrone », attirò un po' discosto degli altri il giapponese.

— Mio caro conte — disse gli — io credo di poter ora affermare che quel giovine tedesco è un uomo di Paolino Broquet.

— Ma io non ne ho mai dubitato — replicò il conte Teromaki.

Ed avvicinandosi ad una vettura, egli aggiunse rivolto al padrone:

— Verrete a darmi dei particolari domani.... vi lascio ricercare.....

Fece salire con lui due altre persone nella vettura e s'allontanò.

. . . . . .

Il padrone si volse allora a colui che gli era rimasto insieme, e gli chiese:

— Hai preparato ogni cosa?

— Sì, padrone.

— E l'uomo?

— E' in luogo sicuro..... in casa sua. Il suo posto è libero.....

— Bene..... e il costume?

— Nella vostra vettura.

— E le informazioni sulla venuta di Broquet?

— Egli è seguito.... Lo si tiene da tutte le parti. Voi sarete avvisato quando egli s'avvicinerà.

— Benissimo.... Andiamo!

XIII.

Vino o birra

I due uomini rifecero la via del Paradiso.

Entrarono nel passaggio delle Piccole Scuderie e dispararono nello la volta che s'apre sulla via, e dove un'incerta e stentata fiamma a gas, tremolante in una grossa lanterna quadrata, non riesciva a dradare la profonda oscurità.

Il passaggio delle Piccole Scuderie forma come una città avente tre uscite ad arco: l'una s'apre sulla strada delle Piccole Scuderie, come s'è detto, l'altra sulla via di Tughieu, la terza in Faubourg-Saint Denis.

E' cinta un'enorme cortile, circondato da vecchie e vastissime case, occupate quasi tutte da industrie diverse.

E' selciato, ed ha conservato, nel mezzo, il piccolo ruscello, che scorre sempre pieno d'acqua e sapone ed ingombro di detriti. E' un cantuccio pittoresco di Parigi. Ha pure i suoi due o tre piccoli giardini, larghi un palmo, dove ferve, con gran pena, di germogliare qualche rara pianta sfuggita.

(Continua).

PER COLORO
CHE SOFFRONO
DI BRONCHITE CATARRALE
E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso: il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia la sofferenza. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed anche più contro un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
distrutti dal « Goudron-Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron-Guyot » mescolato con cinque bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot » DIFFIDATENE. E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione della vostra bronchite, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO « GOUDRON-GUYOT » che si prepara con del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona. Il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » stampata a grossi caratteri e con la firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso, è con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Questo dopo le « PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in rosso sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romano, 46, Milano.

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
NEBBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70 } Vetro compreso
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80
al Litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19564 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

Provveditore delle RR. Case
A. Guglielmo
TORINO Via Lagrange 38 Rimpetto Albergo del Mogol
Colori-Pennelli-Vernici
EMPORIO DI APPARECCHI PRODOTTI ED ARTICOLI INERENTI ALLA FOTOGRAFIA
ASSORTIMENTO DI APPARECCHI PER PYROGRAVURE
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
Abbonamento a Giornale e Pirogravure
La Ditta non ha succursali 40174

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali
Cure speciali dott. SINOPOLI Via Lagrange, 42, P. 1° sotto Ore 9 - 12 — 13 - 20

LEVATRICE Occulti innocenti apparecchi con segnale. Lezze pratiche. Prezzi mit. — Via Monte di Pietà 22, Torino.

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni C. Chiedere il libro con consulto di un. rari da... Antisciatico Bonavia Oltre 30 anni di successo. Opuscoli gratis e riservati. Cura L. 30 Pacco 0,60 in più. Dott. S. MIONE Piazza Solferino Torino, P. Vitt., 10

GABINETTO MAGNETICO del Prof. Pietro Amico
Gabinetti aperti in TORINO via Belfiore, 13
Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali; i risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 3.15; estero L. 6.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 15. — scrivere Ditta Magnus, via Spiga, 1, Milano. 63

PALCHETTI speciali carrozzabili di Passeggiata gratuiti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-19 — 198

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima coi iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere la sua occupazione. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolari Torinese, via Valentino 2, Torino. 50.60

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guariscono rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3. 42821
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 17-19 BU

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 1540

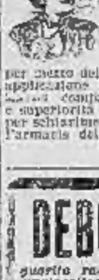
OSTETRICA AIUTO POLICLINICO GENERALE Pensione partoriente MIRELLI - Via Gioberti, 24, piano 2°, c 19711

LEVATRICE Dottoressa M. Chellas Pensione partorienti - Prezzi ministeriali - Cure segrete - Via Po, 9, p. 2°. c 50822

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 25-25
33670

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizio. Stramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C., già Primetti e Stucchi. La più grande lavorazione Italiana del sughero.
Milano - Via Tortona, 20 - Milano
Produttori dei migliori 47700
TURACCIOLI
GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

È alla Fabbrica
"L'AURORA"
in corso Ponte Mosca, 57 - Torino
che potrete trovare un assortimento completo di tegami, stabilimenti, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere, e a prezzi di assoluta concorrenza. 47891



ASMA
Bronchite Cronica, Enfisema Polmonare
per mezzo del VIXOL, rimedio potentissimo di applicazione facile e gradevole, unico al mondo per i suoi componenti in una inconfutabile efficacia e superiorità sopra ogni altro rimedio. — Rivolgersi per schiarimenti ed opuscolo illustrato gratis, alla Farmacia della R. Università, via Po, 19, Torino 50250

DEBOLEZZA VIRILE
guarito radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 60447
Vis Base, L. 3.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Comptoir Farmaceutico - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni gratuite al
THEOS INSTITUT - Milano

RICETTARIO
MANUALI per fabbricare: Liquori Sciroppi, Vini, Aceto, Birra. 46888
Nuovissima Edizione
Praticissimo - con tabella e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante tela e cartoncino.
Franco di porto raccomandato in Italia L. 4.50; estero L. 5.
Dirigersi Agenzia UNITAS - MILANO
31, Via Felice Casati, 31.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (2)

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Raggiunse il quale e si preparò a lanciare il suo canotto come aveva fatto poco tempo prima per recarsi a salvare Millingham. La nebbia era così fitta sul fiume che Ella Osborne dovette usare infinite precauzioni per orizzontarsi. Finalmente dopo mezz'ora di sforzi fisici e morali grazie alla mota, all'entrata etica della cantina dell'« Ancora Azzurra ». Un senso di sgomento le stringeva il cuore. La porta era aperta. Come stordita ed incosciente entrò ed ebbe vagamente l'impressione d'essere al riparo del vento freddo e della pioggia fine e gelata ch'era cominciata a cadere. A tastoni s'avanzò fin presso la scaletta che conduceva alla taverna. Si preoccupava appena di ciò che le sarebbe accaduto laggiù. Forse in banda vi era radunata e la maledivano per aver salvato Millingham.

Aveva appena messo piede sul primo gradino che udì sul suo capo un rumore sordo: qualcuno scendeva. Chi? Forse Jim. Vide l'uscio aprirsi e scendere due uomini uno dietro l'altro: ma non poteva scorgerne ancora il volto. Ella Osborne spaventata si ritrasse in un angolo della cantina, in preda all'angoscia più viva. L'uomo ch'era innanzi lasciò improvvisamente cadere la candela che teneva in mano e tornò l'oscurità completa. La giovane provò un sollievo. Forse non l'avrebbero veduta. Subito dopo udì una voce dire:

— Adagio, Bob, non andate troppo in fretta. Ci siamo.

Ella Osborne nel cuore in tumulto, i pugni stretti, riconobbe la voce di Carter.

Ma il suo orrore s'accrebbe quando udì una voce rauca di avvinazzato rispondere:

— Ma dove diavolo nascondi i suoi liquori, quel bel tomo di Jim.

Ormai non c'era dubbio: quella era la voce di Bob Osborne, di suo marito! Dunque la notizia era vera: egli non era morto: era tornato a Londra. Diritto, addossato al muro come una statua, Ella Osborne ascoltava. Ma la statua piangeva, sul volto le lacrime scendevano silenziose.

— Passate per di qua, Bob. — disse ancora la voce di Carter.

Osborne ebbe un grugnito di dispetto per il buio che l'avvolgeva. Dove mai lo voleva condurre il suo amico?

La giovane tentò di discernere qualcosa, ma non vi riuscì: sentiva i due uomini muoversi a pochi passi da lei e allontanarsi un poco. D'improvviso li distinse sul vano della porta spalancata, poi questa si chiuse. Ella Osborne s'avanzò a sua volta a passi di lupo e udì Carter che diceva:

— Jim è un furbo e il suo *gin* migliore non lo tiene qui nella cantina.

Era una notte terribile: il vento fischiava adesso con violenza e il fiume gonfio schiumava rabbiosamente.

Ella Osborne si sedette nel gradino della porta senza osare di aprirla e di uscire e senza curarsi neppure dell'acqua che filtrava giù per inzupparle le vesti. Accostò il volto all'interstizio tra la porta e lo stipite scheggiato e intravvide fuori i due uomini che si bisticciavano. Bob accusava Carter d'averlo ingannato facendolo uscire con un tempo simile e cercava di trascinarlo verso la cantina, tirandolo per un braccio.

Ella Osborne comprese quanto avveniva. Carter aveva condotto l'ex-comandante del *Lady Mary* in quel luogo per assassinarlo. Malgrado questa sua convinzione non potè fare un passo, dare un grido per avvertire suo marito del pericolo tremendo che lo sovrastava.

Adesso Osborne s'era staccato dal poliziotto e, scuotendo il capo, lo minacciava col pugno chiuso.

Poco a poco s'accostava alla porta ed Ella lo udiva bestemmiare rabbiosamente. D'improvviso Carter si gettò su lui tentando di sopraffarlo. Una lotta violenta s'impegnò tra i due uomini. Dopo qualche istante s'abbatterono contro la porta, che sotto la spinta si chiuse completamente.

In preda all'emozione più viva Ella Osborne tese tutti i suoi nervi per ascoltare. Impotente assisteva senza più vederla alla lotta selvaggia, separata dai due uomini dall'uscio soltanto. Accosciata sui gradini sentiva suo marito e Carter ansare e sbattere contro la porta. D'improvviso udì la voce di Bob Osborne urlare:

— Ti tengo finalmente, brigante!

Poi un grido echeggiò, seguito da un colpo sordo, da un secondo, da un terzo ancora... Infine un gemito e più nulla.

Ella Osborne tratteneva il respiro per ascoltare. Ma ormai non s'udiva più che il rombo cupo dell'uragano e lo scrosciar della pioggia. L'acqua filtrando di sotto alla porta colava sui gradini. La giovane donna si sentì le mani bagnate e le parve che fosse tiepida e spessa.

Trasse il fazzoletto per asciugarsi le mani e poi sentendo dei passi presso la porta lo lasciò cadere e s'accostò allo spiraglio tentando di veder qualcosa.

Le parve che uno degli uomini traversasse il quai recando sulle braccia un pesante fardello: quasi subito udì un tonfo nell'acqua, poi nuovamente il solo monotono rumore della pioggia.

Che aveva fatto Bob Osborne? Aveva effettuata la minaccia e ucciso Carter. Ella rimase ancora a lungo ad ascoltare presso la porta.

Poco a poco l'uragano s'acquetò. La giovane pensò che ormai era inutile rimanere in quella cantina: si frugò in tasca e ne trasse una scatola di cerini che portava costantemente con sè, ne accese uno e cercò la candela che Carter scendendo dalla taverna aveva lasciata cadere. Alla luce più viva di essa Ella Osborne si vide allora le mani e gli abiti e diede un grido! Erano inzuppati di sangue, colato giù di sotto la porta, mentre accosciato assisteva all'orrendo delitto!

XIII.

Nell'ombra

Certamente Bob Osborne aveva ucciso Carter a colpi di coltello. Tale era la convinzione di Ella, che tremette tutta dal terrore.

D'improvviso udì un gran rumore sul suo capo: molti uomini erano entrati nella taverna dell'*Ancora Azzurra*. Udì alcune voci gridare degli ordini rochi: non v'era più dubbio, la Polizia aveva operata una sorpresa. Ella Osborne pensò che l'avrebbero sorpresa là dentro, inzuppata di sangue e che l'avrebbero arrestata. Bisognava assolutamente fuggire. Aprì la porta adagio adagio, d'un balzo raggiunse il suo canotto ormeggiato alla riva e scomparve nelle tenebre.

Quando fu al largo si lavò le mani nella corrente e cercò il fazzoletto per asciugarsi, ma non lo trovò più.

(Continua).